



FESTA UNITA NAZIONALE dell'economia
28 GIUGNO 22 LUGLIO
LA SPEZIA PALAZZETTO DELLO SPORT

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA UNITA NAZIONALE dell'economia
28 GIUGNO 22 LUGLIO
LA SPEZIA PALAZZETTO DELLO SPORT

Anno 84 n. 187 - venerdì 13 luglio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Tutto quello che avevo detto si è rivelato vero e oggi voi dovrete chiedermi scusa. Non avete fatto le domande che



avreste dovuto fare: perché siamo in Iraq? Dove sono le armi di distruzione di massa? Dovete chiedere scusa al popolo

americano e alle famiglie delle truppe per non aver fatto il vostro lavoro allora».

Michael Moore accusa i giornalisti della Cnn in diretta sulla stessa rete

Governo, altro inciampo sulla giustizia

Passo falso in Senato su un emendamento di Manzione che passa con i voti dell'opposizione. A favore anche Bordon e Barbieri. Mastella: basta giochi o mi dimetto. Di Pietro: sì alla riforma

■ Nuovo scivolone del governo al Senato dove, con i voti dell'opposizione, è stato approvato un emendamento presentato dall'ulivista, autosospeso dal gruppo, Manzione (votato anche da Bordon e Barbieri) a cui il governo aveva detto no. Nonostante l'accordo nella maggioranza, la riforma dell'ordinamento giudiziario non nasce sotto il migliore auspicio, colpa indubbiamente della fretta (deve essere approvata entro luglio, pena il disastro Castelli), ma anche dell'insufficiente capacità tecnica dei redattori del disegno di legge governativo. Due appunti che non possono non addebitarsi alla classe politica più responsabile che non doveva attendere l'ultimo momento per discutere innanzi all'apposita commissione ed in aula il progetto, dando ben poco spazio alle obiezioni del Csm e non valutando con sufficiente attenzione le ripercussioni pratiche conseguenti alle nuove norme.

Marra e Caruso a pagina 2

Partito democratico

CANDIDATURE

PRODI DÀ IL VIA LIBERA A ROSY BINDI

Andriolo a pagina 3

L'analisi

LA MISURA DEI MAGISTRATI

GIANCARLO FERRERO

La riforma dell'ordinamento giudiziario non nasce sotto il migliore auspicio, colpa indubbiamente della fretta (deve essere approvata entro luglio, pena il disastro Castelli), ma anche dell'insufficiente capacità tecnica dei redattori del disegno di legge governativo. Due appunti che non possono non addebitarsi alla classe politica più responsabile che non doveva attendere l'ultimo momento per discutere innanzi all'apposita commissione ed in aula il progetto, dando ben poco spazio alle obiezioni del Csm e non valutando con sufficiente attenzione le ripercussioni pratiche conseguenti alle nuove norme.

segue a pagina 27



RAPPORTO CIA

«Al Qaeda più forte dopo l'11 settembre»

COMANDO UNICO Esiste una direzione strategica di Al Qaeda secondo la Cia. Per l'intelligence americana le guerre in Afghanistan e in Iraq non hanno indebolito il terrorismo jihadista che anzi si è ancor di più ramificato.

De Giovannangeli a pagina 11

Commenti

Le regole del Pd

LE PRIMARIE SON DI TUTTI

STEFANO CECCANTI

Il Comitato dei 45 aveva già dimostrato una notevole capacità di innovazione quando il 18 giugno aveva anzitutto varato l'indicazione del segretario in collegamento con le liste per l'Assemblea Costituente. Si era capito così tempestivamente che, rispetto alle difficoltà di comunicazione tra il Governo e il Paese, l'idea originaria di eleggere prima un'Assemblea Costituente per Statuto e Manifesto, per rinviare poi i contenuti della politica al primo Congresso mesi dopo, non era più una scelta all'altezza della situazione. Il Comitato aveva anche già deciso allora che se si vuol aprire ai non professionisti della politica la competizione deve essere tra idee e quindi tra liste e non certo tra micro-personalismi dentro le liste, quali si sarebbero avuti col voto di preferenza che seleziona i più forti economicamente e i politici full time.

segue a pagina 27

La gaffe di Amato

CHI PICCHIA LE DONNE

LIDIA RAVERA

La prima frase era veramente carina: «Nessun Dio autorizza un uomo a picchiare la donna». Sacrosanta, ben detta (io avrei usato l'articolo indeterminativo, nessun dio autorizza un uomo a picchiare una donna, ma sono sfumature). La seconda frase era - nelle intenzioni - umoristica: «È una tradizione siculo-pachistana, che vuole far credere il contrario», e lì il ministro dell'Interno è scivolato in una trappola. Voleva dire che l'Italia non è la Svezia, che fino a qualche decina d'anni fa se un uomo tradiva la moglie erano fatti suoi se una donna tradiva il marito era la galera, voleva dire che in Sicilia se una ragazza veniva rapita a scopo di libidine poi doveva lasciarsi sposare se no era disonorata, voleva dire che ancora oggi gli uomini godono di libertà, rispetto, potere ben maggiori di quelli di cui godono le donne.

segue a pagina 26

Pensioni, arriva l'altolà di Epifani a Rifondazione

Il segretario Cgil a Rc: «Fermatevi un attimo, serve un clima più sereno per arrivare a un compromesso intelligente»

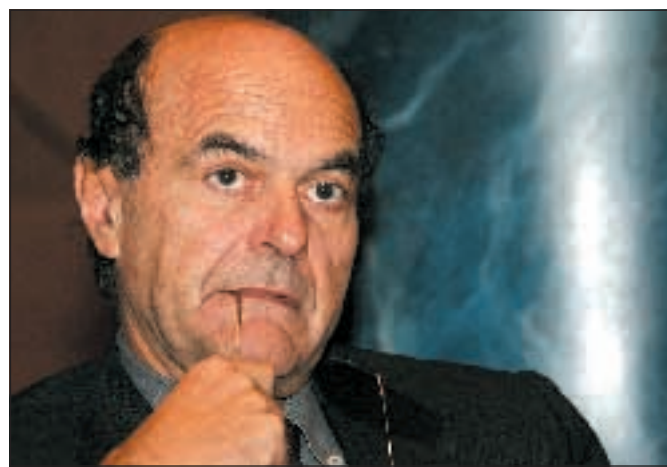
■ Arriverà oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri la proposta Prodi per modificare lo scalone. Tre i punti: scalini, quote e lavori usuranti. Pressing dei sindacati sul premier, che ammonisce: «Si troverà una soluzione, ma a condizione di mantenere l'equilibrio finanziario del sistema». Epifani ottimista: «L'accordo è possibile». Ma il segretario della Cgil si rivolge anche a Rifondazione comunista: «Si fermi un secondo».

Un altro passo intanto, dopo l'intesa sulle pensioni più basse: la riforma degli ammortizzatori sociali, con interventi per 900 milioni di euro. E l'Inps nei primi cinque mesi di quest'anno ha incassato 3,8 miliardi in più rispetto al 2006, grazie alla crescita dell'occupazione e della contribuzione. Conti pubblici: bene le entrate, ma il debito è da record.

Di Giovanni e Masocco a pagina 6

INTERVISTA A BERSANI

«Non farò una lista Bersani ma porterò nel Pd le mie idee»



Carugati a pagina 4

Staino



Banche

MUTUI TROPPO CARI C'È ANCORA POCA CONCORRENZA

Rossi e Venturelli a pagina 7

Privacy

ALLARME DEL GARANTE È SCANTO TRA PIZZETTI E AMATO

Iervasi a pagina 8

MONS. BETTAZZI: «CRISTO ERA DI SINISTRA»

DIEGO NOVELLI

Conosco Monsignor Bettazzi da una quarantina d'anni, dai tempi in cui era Vescovo di Ivrea, ed io giornalista a l'Unità di Torino. Ricordo di averlo incontrato in più occasioni in quegli anni «caldi» da un punto di vista sociale, mentre svolgevo il mio lavoro di cronista, in mezzo ai cortei degli operai in sciopero, per la difesa dei loro diritti, primo fra tutti quello del posto di lavoro. Incontri fugaci, ma significativi. E Monsignor Bettazzi era lì, tra quei lavoratori, a quegli operai, a esprimere loro la solidarietà di tutta la sua Diocesi. E quella presenza gli costò anche una denuncia «per blocco stradale».

segue a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Se non c'è la tv

POTREMMO considerare l'estate televisiva una sorta di accademica della fiction, nella quale ritrovare lontani episodi perduti o serie recenti che tornano come nuove. Mercoledì, per esempio, Canale 5 ha congegnato una serata tutta fanta-catastrofica. Prima un film per la tv dotato di teutonica leggerezza, in cui si raccontavano gli effetti del classico «giorno dopo»: una umanità smarrita e decimata che si recava in cerca di salvezza in una Berlino ghiacciata e sotterranea. Seguiva un episodio di «Invasion», dove, dopo un uragano, le persone si ritrovavano cambiate e le famiglie distrutte. La Terra insomma, secondo uno stereotipo della fantascienza, va alla deriva per colpa degli umani, ma poi si salva per eroismo dei sopravvissuti. Così, almeno, su Canale 5, mentre, il Tg1 di ieri ci ha fatto sapere che uno studio dimostrerebbe come, se l'uomo si estinguesse, in poco tempo la natura si riprenderebbe le metropoli e la Terra sarebbe salva anche senza concerti rock. Ma, diciamo la verità, senza la tv, l'evento non farebbe neanche notizia.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
www.immobiliaream.it

Roberto Carliano
Presidente della Immobiliaream SPA
Sede Legale
Roma - Via Bari, 2

Domani in allegato con l'Unità
il quarto imperdibile cd della straordinaria collana
Compilation Blues 1

A soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare il CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Si discute della cancellazione dell'obbligo per chi passa dal penale al civile di cambiar regione
Manzione propone: cambi provincia

L'Ulivo vota contro la proposta del suo senatore e il governo va sotto. Idv: un fatto gravissimo
L'Udeur: San Giulio viene una volta l'anno

IN SENATO

Governo battuto. Mastella: «Basta giochi o mi dimetto»

Bordon, Manzione e Barbieri votano con la Cdl Finocchiaro: se cadiamo le responsabilità saranno chiare

di Wanda Marra / Roma

DALL'ENNESIMA MINACCIA di dimissioni all'incontro a quattr'occhi con Manzione. Dallo stop all'Idv, che ancora una volta prova a puntare i piedi, all'approvazione di fatto ricevuta da Di Pietro. Scorre così la giornata di Clemente Mastella, che vede

passare al vaglio del Senato la riforma dell'ordinamento giudiziario. E l'altalena su cui si trova il Ministro della Giustizia riflette l'andamento dei lavori di Palazzo Madama. Che ancora una volta si trova con uno scivolone alle spalle (va sotto in mattinata su un subemendamento di Manzione) e un'incognita davanti (un altro emendamento dello stesso Manzione all'articolo 4). In Senato, l'esame comincia in mattinata. Tempi non contingenti, ma termine stabilito per sabato alle 12 e 30. All'esame dell'Aula c'è l'articolo 2, quello che disciplina il cambio delle funzioni di Pm e giudici, frutto di una faticosa mediazione raggiunta nella maggioranza. Punto centrale, la cancellazione dell'obbligo di cambiare regione nel caso si decida di passare dalle funzioni di Pm a quelle di giudice civile e viceversa, ma limitare lo spostamento a quello in un altro circondario. Roberto Manzione, formalmente autosospeso dal gruppo del-

La seconda insidia è oggi: un'altra modifica all'articolo 4 firmata ancora dal Di Manzione

l'Ulivo da mesi e che più volte dall'inizio della legislatura ha dato filo da torcere alla sua stessa maggioranza, presenta un subemendamento: per cambiare funzioni (da requisiti a giudicanti) per i magistrati che cambiano anche settore (da penale a civile e viceversa), sarà necessario cambiare non solo circondario, ma anche provincia. Il governo dà mandato di votare contro, ma, insieme a Manzione, altri 2 non ci stanno: sono Willer Bordon (Ulivo) e Roberto Barbieri (ex Ds, ora Gruppo

Misto). E il governo viene battuto con 157 sì e 154 no. Dopo un primo momento di sconcerto, la maggioranza cerca di ricompattarsi. Anna Finocchiaro sottolinea che l'approvazione del subemendamento non incide sulla portata complessiva del provvedimento. Ma l'Italia dei Valori avverte: «Questo rischia di mettere in discussione la portata generale dell'accordo». Mastella è chiarissimo e si rimette all'Aula: «Se ci fosse uno stravolgimento del testo ne prenderei atto ma visto che non siamo a questo il problema non si pone. Non mi pare ci sia l'apocalisse, però c'è una questione di metodo». Dal canto suo, Di Lello parla di «un piccolo inciampo», mentre il Sottosegretario alla Giustizia Scotti liquida come «una cazzata formidabile» il comma Manzione. I circondari sono 168 e le province 116. Intanto i 3 provano

a spiegare le loro posizioni. «Il merito del mio emendamento è perfettamente in linea con gli accordi politici che erano stati raggiunti», spiega Manzione, che per tutta la giornata sembra onnipotente: quando non è in Aula a spiegare le sue posizioni, è fuori a confabulare con i giornalisti. Arriva a parlare di «servizio reso al paese», Bordon: «Se non fosse passato l'emendamento Manzione avremmo avuto seri problemi a far passare quello di Brutti». Al di là del caso specifico, certo è che tutti e tre hanno qualche mal di pancia rispetto all'Ulivo e al costituendo Pd. Manzione, comunque non si ferma, e, da avvocato, conferma l'intenzione di mantenere un emendamento da lui presentato all'articolo 4 sull'inserimento come membri di diritto dei Presidenti dei Consigli regionali degli ordini degli avvocati nei Consigli giudiziar-



Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

ri. È Cusumano a parlare per Mastella: «Se passa l'emendamento Manzione all'articolo 4, il Ministro si dimette». Mastella conferma: «Se passa l'emendamento di Manzione, me ne vado. Perché San Giulio viene una volta l'anno - dice, riferendosi ad Andreotti che mercoledì ha salvato l'Unione - e dobbiamo vedere se c'è ancora la maggioranza». A Palazzo Madama si diffonde l'ormai classico tam-tam sull'imminente crisi di governo. Manzione ribadisce: «Io l'emendamento lo presento comunque, perché questa norma era nel testo condiviso nel comitato ristretto. È stato cancellato in commissione Giustizia dalla "longa manu" dell'Anm». E se la prende comoda: «Dovrei andare a parlare con Mastella? Può anche venire lui...». L'Ulivo ci tiene a chiarire che voterà contro la modifica voluta dal suo senatore, ed eventualmente contro tutto l'articolo 4. «Se accade l'irreparabile, si sa di chi è la colpa»,

tuona la Finocchiaro. E mentre Formisano minaccia il voto contrario dell'Idv, se dovesse passare l'emendamento sugli avvocati, in realtà Manzione riesce pure nell'intento di ricomporre l'eterno dissidio tra il Guardasigilli e Di Pietro. «La riforma della giustizia andava fatta in modo diverso, ma questa è comunque un passo avanti. Dobbiamo approvarla al più presto», dichiara quest'ultimo. Mentre qualcuno tira in ballo l'ipotesi fiducia (Manzione fa sapere che la voterebbe) si diffonde però la notizia di un appuntamento per cena tra lo stesso Manzione e Mastella. Intanto, la Giunta per il Regolamento, con il voto determinante di Marini sventa il «trappolone» della Cdl decidendo di tenere in vita l'emendamento Brutti sulla separazione delle funzioni anche se un emendamento del leghista Castelli, che lo ricalcava «ad arte», era stato bocciato in mattinata. L'Aula lo approva senza la Cdl, che esce. In serata, Manzione e Mastella si incontrano per 20 minuti, dandosi appuntamento per stamattina alle 9. «Io non mollo», dice però il senatore. Stessa posizione quella del Ministro, fanno sapere dal suo staff. E Bordon annuncia un voto «secondo coscienza».

E i due ministri meno in sintonia tra loro il Guardasigilli e l'ex di Mani pulite si ritrovano d'accordo

L'INTERVISTA FELICE CASSON

Il senatore dell'Ulivo: non tutte le toghe sono d'accordo sullo sciopero, il compromesso è accettabile

«Riforma equa per cittadini e magistrati»

di Giuseppe Caruso / Milano

«Le defezioni dei senatori Bordon e Barbieri? Sono giunte inaspettate, come del resto l'emendamento che è stato votato in massa dall'opposizione. Il perché di questo comportamento lo dovete chiedere ai due suddetti senatori». Felice Casson, ex pubblico ministero veneziano con all'attivo diverse inchieste di grande rilievo (su tutte lo smascheramento della struttura denominata Gladio), attualmente senatore eletto nelle liste dell'Ulivo, prova a spiegare i motivi delle difficoltà incontrate dal ddl Mastella nelle votazioni al Senato, dopo il doloroso parto in commissione giustizia, di cui fa parte lo stesso Casson.

Questo disegno di legge Mastella assomiglia sempre più ad una



storia infinita da cui la maggioranza non riesce ad uscire. «La situazione non mi sembra così drammatica. Partiamo con ordine, vale a dire dal lavoro svolto in commissione giustizia del Senato. In quel contesto si è arrivati ad ottenere un voto unanime sul testo. Poi sono arrivate le proteste dell'associazione nazionale magistrati e di alcuni colleghi. A quel punto si è giunti ad un compromesso, sintetizzato dalla proposta che stiamo votando in questi giorni in aula». **E come giudica questo compromesso?** «Come tutti i compromessi presenta degli aspetti positivi e degli aspetti negativi, ma bisogna tenere conto delle condizioni oggettivamente difficili in cui ci troviamo a lavorare al Senato. I numeri sono quelli che sono, non si può pensare che improvvisamente tutto diventi facile».

La scelta dei senatori Barbieri e Bordon poi ha complicato ulteriormente le cose

«Non c'è dubbio. Anche perché, nelle riunioni fatte per arrivare ad avere una linea comune nelle votazioni in Senato, loro non erano stati nemmeno presi in considerazione come possibili affossatori».

Adesso cosa accadrà?

«Bisogna ritrovare in fretta l'unità d'intenti e la voglia di portare a casa questa riforma, altrimenti si rischiano grossi problemi. Ripeto: è stato raggiunto un compromesso che andava bene a tutti i rappresentanti dei partiti della maggioranza, adesso quel compromesso va onorato fino in fondo e senza tentennamenti o protagonismi».

L'Anni intanto vi aspetta al varco, con uno sciopero già proclamato per il 20 luglio

«Non so che cosa voglia fare l'associazione nazionale magistrati, io posso solo ricordare che già il testo approvato

in commissione era equilibrato e teneva conto delle esigenze dei cittadini e dei magistrati. Se l'Anm vorrà dare vita ad una protesta corporativa, è libera di farlo. Ma come si è visto in questi giorni non tutti i magistrati sono d'accordo con lo sciopero, anzi, ci sono parecchie discussioni a riguardo e non so quante adesioni avrebbe realmente l'astensione dal lavoro proclamata per il 20 luglio».

Ma lo sciopero dei magistrati sarebbe un brutto colpo

«Qui bisogna ricordarsi tutti che se entro il 31 luglio il ddl Mastella non verrà convertito in legge, entrerà in vigore la legge Castelli, che è oggettivamente peggiore e che dovrebbe spaventare, quella sì, i miei ex colleghi. Alternative non ce ne sono. Ripeto: considerando la maggioranza risicata al Senato e le divisioni nella maggioranza, questo testo è un buon risultato e comunque non sarebbe stato possibile ottenere di più».

Unità festa

Ulivo

DEMOCRATICI DI SINISTRA

PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO

per il PARTITO DEMOCRATICO



Venerdì 13 luglio
Orvieto
Festa de l'Unità
Parco urbano
del Paglia

ore 21.00

Piero Fassino

Intervistato da
Stefano Marroni
vicedirettore del Tg2

PARTITO DEMOCRATICO

IL LEADER

Il via libera di Prodi. Anche alla Bindi

Il premier sarà neutrale. Vuole «un partito di uguali, non di prescelti», una sfida «per», non «contro»

di Ninni Andriolo / Roma

UN SOSTANZIALE via libera a Rosy Bindi.

«Sbaglia chi pensa» che i giochi siano fatti, afferma Romano Prodi. «Non è vero che tutto sia già scritto e preordinato». C'è «spazio», quindi,

per candidati, programmi, liste e progetti» diversi da quelli di Veltroni. All'indomani

della riunione dei «45» il premier invia un messaggio via internet al popolo dell'Ulivo. Lo fa poche ore dopo aver incontrato il ministro per la Famiglia che, nel giro di consultazioni in vista delle primarie Pd, ha chiesto udienza anche al presidente del Consiglio.

«Rosy, se ci saranno più candidature io sarò contento», questo l'incoraggiamento del premier. Un semaforo verde che, a sentire Palazzo Chigi, non si tradurrà in un «prendere parte contro Walter», in «un tifo per un candidato piuttosto che per l'altro». Stando a oggi, in sostanza, Prodi «si manterrà neutrale» fino al 14

ottobre. Il messaggio di ieri? Una legittimazione di chi si appresta a scendere in campo. Sia di chi «ha già dato la propria disponibilità a giocare in prima persona» e sia di «chi deve ancora decidere i modi e le forme del proprio impegno».

«Prodi - spiegano - Non si schiererà né con Walter né con Ro-

sy». Almeno apertamente, qualora Bindi, naturalmente, dovesse sciogliere la riserva candidandosi. «Guai a voler immaginare questa corsa come una corsa "contro"», avverte il premier dal suo sito internet. Si tratta, al contrario, «di una sfida "per", alla quale tutti siamo chiamati con le stesse responsabilità». Il Presi-

dente del Consiglio, quindi, medita «l'equidistanza» nella scelta di un segretario Pd che dovrà essere, «forte e preparato». Bindi, in ogni caso, potrà contare, di fatto, su una platea di sostenitori prodiani, parisiiani e ultralivisti. La stessa Flavia Franzoni in Prodi è amica di lunga data del ministro della Famiglia e una

delle sue principali sostenitrici. «Rosy», a leggere lo stesso «no» opposto alle regole approvate dal Comitato dei 45, potrebbe impugnare la bandiera di un Pd svincolato dall'ipoteca degli attuali partiti. Opponendosi a un Veltroni presentato - suo malgrado - come ultimo interprete di una superata intesa partitista.

«Rosy è una donna, la sua candidatura non dovrà essere intesa contro Veltroni, esprime un mondo diverso». Non ci sarà bisogno di definire un programma Bindi alternativo a quello del sindaco di Roma, quindi? L'appartenenza di genere, sembra di capire, costituirà di per sé un buon pezzo di progetto del ministro per la Famiglia. «In questi tre mesi chiedo a tutti di lasciare da parte i bizantinismi e i contrappesi in una egoistica logica di appartenenza - scrive ancora Prodi, mandando un messaggio indiretto anche a Ds e Dl - Sarebbe un errore micidiale». Il premier che scrive al popolo dell'Ulivo, in realtà, punta a riproporsi come «padre nobile» del Pd e a raccomandare le regole fondamentali di un partito che «in futuro» possa rappresentare «la maggioranza delle italiane e degli italiani». Di un Pd che possa rendere anche «meno insidioso» il «percorso» che l'esecutivo

dovrà «portare avanti» in «questa legislatura». Per diventare, poi, «caposaldo di un governo moderno, europeo, giovane e aperto». Da tutto ciò l'esecutivo Prodi potrà ricavare anche nuovi stimoli «per completare al meglio il lavoro e lasciare un'eredità vera, fatta di risultati concreti».

Quella del Pd è la mia e la vostra storia, ricorda nella sostanza il premier dal suo sito, rivendicando indirettamente il ruolo avuto nei «dodici anni» di vita dell'Ulivo. Un modo, anche questo, per rivolgersi a Ds e Dl e per riproporsi al popolo ulivista come suo garante. Chiamandolo, cioè, alla partecipazione, perché le primarie possano favorire una «grande svolta popolare». L'obiettivo? Una politica «di uguali» e «non di prescelti». C'è bisogno di riforme, «c'è bisogno di nuove idee. c'è bisogno di nuovi volti», aggiunge il premier. Frasi che riecheggiano il polemico messaggio parisiiano ai cinquantenni Ds e Dl che non rappresenterebbero il rinnovamento. E il Professore trova anche il modo di ricordare che «nella nostra agenda c'è anche il 27 ottobre, giorno della convocazione dell'Assemblea Nazionale che avrà l'onore di presiedere: io ci sono e ci sarò. Anche dopo il 14 ottobre».



Romano Prodi con Rosy Bindi Foto di Claudio Peri/Ansa

Berlusconi si rincuora: «Il governo cadrà per un'operazione politica»

A Napoli per un bagno di folla (non molta) invoca il voto. «Ieri è stata un'occasione perduta». Schiaffo a Fini sul referendum

di Natalia Lombardo inviata a Napoli

«UN GOVERNO di unità nazionale? Non avrà mai l'apporto di Forza Italia, non ci sentiamo di spartire responsabilità di governo con questa sinistra». Silvio Berlusconi

gela con l'ennesima doccia fredda la proposta di Pierferdinando Casini e insiste: «Se cade questo governo ci sono solo le elezioni». Immediata. Nessuna dilazione, quelli di Pier sono «ricatti». E per il leader di Fi il governo «cadrà in autunno, per un'operazione politica e non per un'imboscata» avrebbe detto ai suoi (ma Bonaiuti in serata ha smentito). Silvio Berlusconi definisce l'esecutivo «un governo figlio illegittimo dei brogli elettorali», dicendosi convinto che «la stragrande maggioranza degli italiani vuole mandare a casa questo governo e ci vuole di nuovo al governo del Paese». Parlando in Piazza Plebiscito a Napoli, Berlusconi dice che «è il momento di dire basta», per mettere la parola fine ad un governo «ostaggio permanente della sinistra comunista, un esecutivo che caccia il comandante della Guardia di Finanza colpevole solo di fare il suo dovere». La soluzione è per l'ex premier «tornare alle elezioni subito».

È un Berlusconi ripetitivo quello che parla nella conferenza stampa all'Hotel Vesuvio di Napoli, due ore prima di fare il suo show sul palco di Piazza Plebiscito, dove

Silvio Berlusconi definisce l'esecutivo «un governo figlio illegittimo dei brogli elettorali»

sotto la scritta «Forza Silvio Forza Napoli» la folla lo aspetta dalle sette col menestrello di corte Mariano Apicella che canta «Torna a Surriento...». Quando poi arriva, scatta lo slogan: «Prodi, Prodi, vaffanculo». Lui commenta: «Parole rozze, ma efficaci». Berlusconi ora vuole accrescere il bottino del consenso personale, festeggiando vittorie anche minuscole come quelle di dieci sindaci su tredici piccoli comuni campani. Snobba gli alleati o ex, a parte Bossi che gli dà subito ragione. Poco importa che il capo dello Stato abbia escluso il ritorno alle urne, «per noi il momento favorevole è adesso, i sondaggi ci danno in testa e ci dicono che potremmo governare anche con questa legge elettorale». La novità è che esclude il referendum come strumento per cambiare sistema di voto, per accorciare i tempi basterebbero alcune modifiche alla legge (la por-



Silvio Berlusconi ieri a Napoli Foto di Ciro Fusco/Ansa

cata...) da fare «in una settimana alla Camera e una al Senato», riportando il premio di maggioranza

za su scala nazionale anziché regionale e «uno sbarramento al 4 o 5%» (come la mette con la Lega?).

Sulle variazioni minime, però «sono disposto a lavorare con la sinistra», dice dopo aver sparato a zero sulla maggioranza «a bagnomania, che si regge su un senatore che va alla toilette, o qualcun altro distratto perché pensa che non sia il caso che il governo Prodi vada a casa». Esclude comunque che le «distrazioni» nel centrodestra possano fargli comodo nell'attesa che il governo «imploda», l'obiettivo è «far saltare il banco e andare alle urne». Però giudica «un'occasione mancata» quella di ieri, il governo andato sotto al Senato. Silvio tenta il buonismo, ma lavora ai fianchi per «far maturare il disagio di alcuni senatori moderati che sono scontenti, tanto ne bastano pochi - cinque - per far cadere la maggioranza». Ma smentisce di aver detto che «ci sono senatori pronti a passare con noi...», semmai ho detto che invece di fare la corte alle belle donne devo farla a dei brutti senatori», gigioneggia nella sala dove galleggiano décol-

leté e nasi finti e belle donne in look da cocktail mondano. In piazza, però declama che «i senatori a vita non dovrebbero votare» e il voto degli italiani all'estero «è irregolare». Nell'ottima forma sostenuta da tocchi e ritocchi, Berlusconi demonizza un fantasma, quello comunista della sinistra radicale che blocca con i suoi diktat - e lui ne sa qualcosa - la sinistra moderata. Usa perfino la famosa polemica pasoliniana: «La sinistra consideri poliziotti e carabinieri proletari che tradiscono la loro classe e si vendono allo Stato borghese». Però apprezza la «coerenza» della sinistra radicale per condannare in partenza il Partito democratico (senza nominarlo parla di «post comunisti e post Dc diventati apparati di potere»). E minimizza la sfida con Veltroni: «Se Prodi se ne va e viene un Veltroni, Rutelli o D'Alema, non regge perché sarà sempre succube della sinistra radicale». E sulla giusti-

zia attacca i magistrati, «un organo dello Stato che cerca di dettare legge con gli scioperi, e minaccia il Parlamento».

Nella sala affollata di deputati forzisti locali e non, e di tv campane, Berlusconi invoca il manganello dicendo che sui rifiuti, a Napoli e dintorni, «lo Stato ha abdicato al suo monopolio sull'uso della forza» contro i cittadini che non vogliono gli impianti di smaltimento. Quanto a Bassolino e a Rosa Russo Iervolino, presidente della Regione Campania e sindaco di Napoli: «Al posto loro mi guarderei allo specchio e lascerei il posto a un altro».

Berlusconi è arrivato alle 17 a Napoli in tenuta sportiva con t-shirt blu, scortato da molti parlamentari di Fi: dal vicecoordinatore Cicchitto a Mara Carfagna, per dire, e dalla rossa coordinatrice dei Circoli della Libertà, Micaela Brambilla, scesa dalla macchina che pareva una sposa, in bianco con un mazzo di fiori bianchi in mano.

Costi della politica, i ministeri saranno dodici. Accordo governo-Regioni

Palazzo Chigi precisa sui voli di Stato: nel 2007 ci sarà un risparmio di 20 milioni di euro, il 40% in meno rispetto al precedente esecutivo

ROMA Torneranno ad essere 12 i ministeri e il numero dei consiglieri delle Regioni a statuto ordinario tornerà ad essere quello previsto dalla legge del '68 che stabiliva le regole per la loro elezione. Sono i punti più rilevanti dell'accordo politico raggiunto tra governo, Regioni ed Autonomie locali, presenti anche i presidenti dei consigli regionali. I principi dell'accordo, spiega una nota del ministero, confluiranno, nelle parti di competenza statale, in appositi provvedimenti legislativi a partire dal del contenimento dei costi politico-amministrativi che sarà approvato, con ogni probabilità, oggi dal Consiglio dei ministri. Mentre per le parti di competenza regionale saranno autonomamente attuati dalle Regioni. I punti dell'accordo sono: riduzione del numero

dei ministeri con ritorno all'originario testo del dlgs 300/99; ripristino del numero dei consiglieri regionali, in linea con quanto previsto dalla legge 108/68 in proporzione al numero degli abitanti, nel rispetto dell'autonomia delle assemblee regionali. La legge prevede che il consiglio regionale sia composto da 80 membri se la popolazione è superiore a 6 milioni, 60 se superiore a 4 milioni, 50 se superiore a 3 milioni, 40 se superiore a 1 milione, 30 nelle restanti; riduzione del numero dei consiglieri provinciali e comunali in una misura media stimata intorno al 20%; riduzione e razionalizzazione delle circoscrizioni municipali e razionalizzazione dei compensi dei componenti; riduzione del numero dei comuni montani, attraverso la formulazione di nuovi criteri di

montanità, e dei componenti degli organi delle comunità montane; riduzione del numero degli assessori regionali, provinciali e comunali in rapporto al numero dei consiglieri; riduzione dei componenti e dei compensi degli amministratori delle società pubbliche statali; eliminazione delle duplicazioni di enti e associazioni di comuni che operano nello stesso territorio; riordino e/o soppressione di enti pubblici; trasparenza delle cariche e degli emolumenti (benefit compresi); attivazione, presso la Conferenza unificata, della cabina di regia per la riduzione dei costi amministrativi con il compito di monitorare le iniziative dei diversi livelli di governo. La nota del ministero degli Affari regionali, specifica infine che il governo si impegna inoltre a promuovere le inte-

re necessarie a favorire la riduzione dei parlamentari e auspica che le Camere nella loro autonomia adottino le misure necessarie a rendere effettivo il contenimento dei costi della rappresentanza politica. Intanto in risposta a dichiarazioni apparse sulla stampa in materia di voli di Stato, la Presidenza del Consiglio ha precisato ieri alcune cose. L'andamento storico della spesa sostenuta evidenzia come nell'anno 2004 siano stati spesi 52 milioni di euro, nell'anno 2005 51 milioni di euro e come, già dal maggio 2006 l'attuale Governo, perseguendo un rigoroso programma di riduzione dei costi, abbia eliminato i contratti di noleggio con aziende private e dell'Eni riducendo della metà, rispetto all'anno 2005, le ore di volo effettuate

dall'Aeronautica Militare. La forte azione di contenimento della spesa per i voli di Stato - si legge in una nota di Palazzo Chigi - ha già consentito e consentirà ulteriori risparmi, tanto che si prevede di chiudere l'esercizio 2007 con uno stanziamento complessivo di 28 milioni di euro, dato che evidenzia una riduzione di oltre il 40% rispetto alla precedente gestione. Si è dunque già realizzato un risparmio per l'Esercito di circa 20 milioni di euro. È d'obbligo peraltro non dimenticare che nella manovra di assestamento per il 2006 l'attuale Governo si è fatto carico di ristortar (nel senso di «riassettare una precaria situazione economica»), con ben 18 milioni di euro, impegni già assunti in relazione a servizi di volo doppiati dal precedente Esecutivo.

PARTITO DEMOCRATICO

L'INTERVISTA

Bersani: no a correnti nel Pd

«Parteciperò con le mie idee. Vorrei un'assemblea costituente formata da uomini liberi»

di Andrea Carugati / Roma

TRE GIORNI DOPO l'annuncio del suo passo indietro nella corsa alla guida del Pd, ieri per Pierluigi Bersani è stato il giorno del bagno di folla tra la sua gente. Che alla festa dell'Unità di Caracalla, a Roma, lo ha accolto con un affetto disarmante.

«Sei il mio mito», gli gridava una signora, mentre lui cercava di rispondere alle domande de l'Unità.

Qualche ripensamento, ministro Bersani?
«No, no. Sono già tre giorni che non ci penso più. Cosa fatta capo ha, si guarda avanti».

Che cosa pensa delle regole partorite dal comitato dei 45? È stata blindata la candidatura di Veltroni?

«Mi pare che le regole siano soddisfacenti. È stato trovato un punto di equilibrio, che ha lasciato in alcuni qualche perplessità. Non ne farei un dramma, ma mi concentrerei su due elementi di novità: le donne e un impianto federalista. L'elezione contemporanea del livello regionale allude a un partito molto radicato nei territori. Se parliamo di apertura alla società sono due aspetti che contano».

Anche oggi Prodi è tornato ad auspicare più candidature...

«La mia opinione è nota: credevo alla possibilità di una partenza un po' diversa, in cui la pluralità dei candidati, anche dentro le stesse famiglie politiche, poteva farci bene. Ora non è affatto da escludere che ce ne sia più di uno. Anzi, non credo proprio che avremo un candidato solo. Comunque, non mi piacerebbe che, sotto l'ombrello dell'unico candidato, si creassero delle correnti preorganizzate».

E lei come si muoverà? Con una sua lista o appoggerà il listone riformista?

«Non credo molto alla logica dei listoni nazionali. Le regole favoriscono il collegamento tra liste a li-

«Penso che i giovani parteciperanno alle primarie. Il nostro progetto ha un certo appeal»

vello regionale, magari con delle affinità a livello nazionale. Contrerà soprattutto la scala territoriale». **Il suo ruolo?**

«Aiutare, portando in giro delle idee: sono queste che aggregano gli uomini. Comunque faremo le liste, alla fine avremo un'assemblea di uomini liberi. È un'assemblea costituente, non dimentichia-

molo: la gente deve giudicare e votare anche sulla base delle idee che dobbiamo proporre. Io cercherò in questi mesi delle occasioni per poter dire con quali convinzioni appoggio la candidatura di Veltroni. Se ci sarà gente che è d'accordo ben venga. Ma nessuna lista Bersani: non farò il feudatario».

Come valuta questo pullulare

di manifesti sul Pd? Ce n'è uno dei sindaci del Nord, uno di Rutelli...

«Arricchiscono la discussione e portano qualche elemento di contenuto. L'importante è che nascano sulla base di opzioni che abbiano dentro qualche pensiero, che non siano pure cordate. Io troverò la forma per dire la mia, magari an-

che a voce, girando un po'».

Ha letto il manifesto di Rutelli? C'è scritto anche che il Pd non dovrà essere prigioniero delle attuali alleanze con la sinistra radicale.

«Non riesco a ragionare in un'ottica così di breve periodo. Stiamo facendo il partito del secolo, dunque le proposte devono essere precise e gli orizzonti più lunghi. Il Pd può anche accettare una traversata del deserto, altro che alleanze. Il problema del distacco tra politica e società è talmente radicale che noi dobbiamo scavare di più. Non mi interessa discutere di cosa accadrà dopodomani, perché non avremo comunque risolto il problema del rapporto con la società italiana. Ripeto: sono pronto a attraversare il deserto, ma sulla base di programmi che diano la scossa al Paese, che giochino una scommessa».

Forse il tema delle alleanze si fa sentire perché il governo balla in Senato...

«Oggi (ieri, ndr) c'è stato un incidente su un emendamento di nessun rilievo. Al Senato si balla sempre per un voto o due, queste cose possono succedere. Ma queste sono le vicende dell'oggi: dobbiamo gestirle al meglio, rigorosi e nel quadro delle alleanze che abbiamo. Ma non siamo come quel presidente americano che non sapeva masticare la gomma e contemporaneamente salire sulla scaletta dell'aereo. Noi due cose in una volta riusciamo a farle: Seguire la vita del governo ma anche pensare in

lungo sulle prospettive di un partito che non deve concentrarsi troppo sulla gestione dell'attualità».

Che prospettive ha il governo?

La situazione è travagliata. Le pensioni sono un passaggio molto delicato. Penso che la strada la troveremo: e se superiamo questa vicenda ci saranno le condizioni per rimettere in sesto il percorso».

Questi primi mesi di gestione del Pd hanno rafforzato il governo?

«Non abbiamo fatto un partito nuovo per rafforzare il governo. Naturalmente neppure per indebolirlo... ma bisogna avere fiducia in quello che mettiamo in moto. Ora ci sono i dolori del parto, ma se a ottobre ci sarà una grande partecipazione, come credo, per il governo sarà tutta salute».

Al voto del 14 ottobre sono ammessi anche i 16enni.

Crede che i giovanissimi risponderanno all'appello? O saranno annoiati dal dibattito sulle regole?

«Il nostro dibattito sulle regole credo interessi pochissimo. Ma chiamarli a votare per far nascere un nuovo partito è di per sé un messaggio che ha appeal. Per questo penso che verranno. Tocca a anche a noi avere un linguaggio che esca dalle pastoie burocratiche, che faccia capire il senso dell'operazione. Ma alla fine il messaggio di fondo è che si va a votare per una cosa nuova: e questo arriverà»



Il ministro allo sviluppo economico, Pierluigi Bersani. Foto di Abbate/Ansa

Rutelli: «Apriamo il centrosinistra anche a nuove alleanze»

Il manifesto del vicepremier per le primarie. Con lui i liberal e i teodem. Irritazione di Rc e prodiani

/ Roma

PIÙ ATTENZIONE al disagio dei ceti medi e possibili nuove alleanze per il Pd. Nel caso in cui l'attuale maggioranza dell'Unione non dovesse «soddisfare le at-

tese degli elettori», il Pd «dovrà proporre un'alleanza di centrosinistra di nuovo conio». Sono due temi-cardine del «manifesto per il coraggio delle riforme», lanciato da Francesco Rutelli per le primarie del Pd. Non una lista, visto che il leader della Margherita si prepara a confluire insieme alla gran parte di Ds e DI nel listone ri-

formista proposto da Piero Fassino. Ma un contributo di idee e programmi, naturalmente di sostegno a Veltroni «che a queste ragioni si ispira e che può dare loro forza e consenso». Il manifesto parte da un'analisi di questo primo anno di governo. «Il Pd - si legge - deve aiutare il governo a cambiare rotta, dopo il primo anno i risultati positivi vengono incrinati da un rapporto via via più difficile con l'opinione pubblica. È finita la lunga stagione in cui la coesione del centrosinistra è stata garantita dall'antagonismo verso Berlusconi».

«C'è delusione tra i ceti popolari», prosegue il testo. «Si sta radicanando un'insofferenza nei ceti medi, tra piccoli imprenditori, commercianti, artigiani e professionisti».

Il Pd, dunque, «deve produrre uno shock politico e progettuale per il centrosinistra». Tra i punti qualificanti, «programmi prioritari d'azione per i prossimi 4 anni di governo», l'ambientalismo, la modernizzazione, le liberalizzazioni, i giovani. «La missione di questi anni per l'Italia è il ritorno alla crescita - si legge. Non è possibile esaurire la missione di questa legislatura nel risanamento economico». E ancora: «Siamo dalla parte di chi crea ricchezza, di chi ama fare, di chi innova, rischia. I giovani hanno diritto a un ascensore sociale che torni a far salire talenti e merito». A questo si aggiunge l'esigenza di una organizzazione «autonomistica e federale» del Pd. «Le difficoltà non vanno sottova-

lute, ma esplicitate, per essere risolte», dice il manifesto. Nel caso di fallimento dell'Unione, al Pd toccherà cercare nuove alleanze «per non riconsegnare l'Italia alle destre, ma soprattutto per non essere imprigionato dal minoritarismo e dal conservatorismo di sinistra, né dalla paralisi delle decisioni». «Il manifesto di Rutelli mi pare pessimo», dice il leader del Prc Franco Giordano. «Ancora una volta la partita interna al Pd si riflette sulla maggioranza destabilizzandola». «Un contributo», liquida l'operazione rutelliana Romano Prodi. «Nuova alleanza? Nuova alleanza, nuove elezioni», taglia corto Arturo Parisi. «Intelligente, molto riformista e innovatore», lo giudica invece Dario Franceschini.

Per i firmatari, però, il cemento dell'antiberlusconismo non tiene più. Tra loro i ministri Gentiloni e Lanzillotta, Renzo Lusetti, Antonio Polito, Antonio Maccanico, Marco Follini, Tiziano Treu. Spiega Polito: «Non siamo disposti a farci imprigionare dall'alleanza con la sinistra radicale, il Pd deve avere le mani libere». E Follini: «È un documento costruttivo ma non è all'acqua di rose. Il nostro voto per Veltroni contiene un forte vincolo di mandato». D'accordo anche i teodem: «Siamo in campo al fianco di Rutelli», assicura Paola Binetti. Non ha firmato, invece, il liberal ds Enrico Morando, pur condividendo ampie parti del testo. Ma non la parte sulle mani libere per le future alleanze. Favorevoli anche Massimo Cacciari, Sergio Chiamparino e il presidente della Provincia di Milano Filippo Penati. «Si tratterà di coordinare questo testo con il "manifesto dei 22" che ho sottoscritto nel giugno scorso con altri sindaci, per organizzare le liste al governo interno», spiega Cacciari. Proprio ieri, una nutrita pattuglia di amministratori del Nord ha reso pubblico un altro documento, proposto da Luciano Pizzetti e Maurizio Fistarol e firmato da anche da Sergio Cofferati, Mercedes Bresso, Vasco Errani (oltre che da Cacciari e Chiamparino) per dar vita a un Pd fortemente federale, dal punto di vista finanziario e anche delle alleanze politiche locali. Il documento punta sul federalismo fiscale, ma anche su liberalizzazioni e concorrenza. **a.c.**

«Parità, un grande risultato. Ma il Pd si batta per portarla anche nella vita reale»

È la prima volta in assoluto

È la prima volta, in Italia, che un partito decide che i suoi dirigenti siano per metà donne. Non era mai successo. È vero, le quote non piacciono a tutti, ma la buona volontà non basta. Intanto è un passo avanti in una strada ancora lunga. E se qualcuno emulasse il Pd?

Delfina Rossi

Cinque o due euro, una tassa popolare

Ricordo che il 14 ottobre si vota l'assemblea costituente e ci si iscrive al partito democratico. 5 euro (2 per chi ha meno di 25 anni) sono una tassa d'iscrizione veramente popolare. Per presentare una lista ba-

stano tra le cento e le centocinquanta persone. Chi vuole può candidarsi...

Angiola Oddi

Si alle donne. Ma anche ai giovani

Per metà da donne sì, ma sia donne che uomini più giovani a tutti i livelli specialmente dirigenziali. Non come i famosi 45 assemblea costituente con una media di 55 anni

Pino Sica

Prima i programmi poi le quote

Non mi entusiasma tanto fissare a priori delle quote, preferirei che nelle primarie si potesse confrontare il programma politico di vari candidati, in

modo da fare una scelta sulle idee non sulle persone. In questo senso la rinuncia di Bersani non va, la potrei accettare solo se non avesse distinguo da fare con Veltroni, ma non ha dichiarato questo...

Egidio Quadrini

Un utile strumento per la parità di genere

Molti pensano che le quote rosa siano inutili, dal momento che ormai la parità formale sembra raggiunta; ma quando analizziamo il livello della parità sostanziale allora le quote rosa, soprattutto nella politica, diventano l'utile strumento per il raggiungimento del fine: la realizzazione della parità tra generi.

Elisa

online l'Unità
Il regolamento e il decalogo del Pd per le primarie del 14 ottobre sono consultabili e scaricabili su www.unita.it

Più opportunità e uguaglianza

Mah! Sicuri che impone delle quote sia una cosa così "nuova"? Più che di quote, parlerei di pari opportunità e cultura della uguaglianza tra uomini e donne (in tutto e per tutto; anche per i periodi di maternità/

paternità o i "permessi" per i figli). Poi chi ha più fiato... emerge. uomo o donna che sia. No?

Nicola

Più tempo per la politica

Inutile stabilire le quote rosa come precondizione alla politica. Facciamo in modo che esistano nella società quei requisiti per cui la donna può dedicare tempo alla politica senza sottrarlo alla famiglia.

Giovanni Mallozzi

Ma poi le donne lo meriteranno?

Secondo me la meritocrazia deve sempre avere la precedenza. Pensare che le donne possano costituire il 50 per cento

dei politici più meritevoli è un auspicio, ma imporlo è un'altra cosa. Credo che sia la negazione della meritocrazia.

Giuseppe Silverio

È il segno di una nuova politica

Una scelta importante e di assoluta novità, proprio quello che di cui abbiamo bisogno, un segnale di nuova politica.

Eugenio

Meglio bravi che sessuati

Chi verrà eletto, dovrà essere per capacità, non perché è donna o uomo... Che senso ha eleggere 50 donne e 50 uomini? Io chiamo l'elettricista bravo e il deputato bravo, senza

guardare se uomo o donna. Capito?

Antonio

Sono più affidabili degli uomini

Finalmente! Da uomo dico che le donne per cariche politiche e pubbliche sono sicuramente più affidabili degli uomini.

Carlo

C'è chi tifa senza se e senza ma

E vai! fifty fifty e basta!

Emiliano G.

E c'è invece chi resta scettico

Bisogna avercele le donne! **Marco Vitali**

PARTITO DEMOCRATICO

IL CANDIDATO

Veltroni: «La sinistra impari a prendere decisioni...»

Il sindaco di Roma a Modena: senza scelte coraggiose la democrazia corre pericoli. «Io, non insulterò mai l'avversario»

di Bruno Miserendino inviato a Modena

VELTRONI INSISTE. La grande questione è la precarietà dei giovani. Rimbochiamoci le maniche, perché il futuro del paese passa da qui. «Ho una fissazione», dice, e il Partito democratico, fa capire, dovrà proporre molto: case per le giovani coppie, reddito

minimo, formazione. Facendo magari come Zapatero in Spagna, che ha varato un piano edilizio per i giovani. Sì, Veltroni ne aveva parlato a Torino del patto generazionale e poi in una lettera a Repubblica, che non era piaciuta molto né al sindacato né alla sinistra radicale. Perché c'era un appello a guardare un po' meno all'età pensionabile e un po' di più a chi ri-

schia una vecchiaia senza pensione. Veltroni ne riparla a Modena, davanti al sindaco della città Giorgio Pighi e ai rappresentanti delle categorie economiche e lo fa dopo una premessa. Non vuole parlare di cronaca politica, non risponde alle battute: «Non penso di avere una cosa importante da dire ogni giorno e vorrei sottrarmi all'idea che i cittadini debbano vedere tutti i giorni la mia faccia come quella di tanti altri nei telegiornali». «Mi piacerebbe - aggiunge - vivere in un Paese con meno frammentazione, con una ricomposizione delle forze per grandi campi e con rispetto reciproco tra avversari. Prendete le agenzie di stam-

pa: sono piene di insulti, di risse, di polemiche. È questo che allontana i cittadini dalla politica». Una stocata a suo modo la dà: «Da me non sentirete mai un insulto contro un avversario. Vedremo se gli italiani apprezzeranno questo modo di fare...». Prodi, il Pd, Berlusconi che lo chiama il «signor ni» e i guai della maggioranza al Senato restano sullo sfondo. Lui, dice, è qui per ascoltare. E così, prima della lezione serale sulla bella politica nei Giardini Ducali, ultimo di una serie di appuntamenti in giro per l'Italia, sente commercianti, artigiani, consumatori, cooperative. L'accoglienza è quella di una terra tradizionalmente amica della sinistra, ma i temi sono sempre gli stessi: una pressione fiscale troppo alta, (siamo al 60%, dice il rappresentante degli artigiani), carenza di infrastrutture, distanza tra Roma e i territori, ostilità preconcetta verso il lavoro autonomo. Lui annota, e qualcosa dice. Primo, è utile che a proposito di fisco sia ripreso il confronto sugli studi di settore tra le

categorie e il governo. Secondo, «la guerra tra lavoro dipendente e lavoro autonomo non porta da nessuna parte». Terzo, serve «una revisione complessiva del sistema fiscale». Nel complesso, dice, bisogna che il nostro Paese «decida di volere un po' più di bene al suo sistema imprenditoriale». L'Italia - aggiunge - ha bisogno di tre cose: decisione, innovazione, semplificazione. «Oggi la parola più diffusa da noi è "no"». Le corporazioni, la burocrazia, i tempi infiniti tra una scelta e l'attuazione impastano il Paese. Ricordiamoci che «decidere non è di destra», «è il difetto di decisione che fa correre pericoli alla democrazia». Soddisfatti gli interlocutori? Parrebbe di sì. Lo sono anche quando parla di costo del lavoro troppo alto e di stipendi troppo bassi. E anche quando dice che flessibilità e precarietà sono due cose che non devono andare insieme. Sicuramente, a proposito di giovani, è soddisfatta Valentina, neodottrina in legge, che sta festeggiando nella piazza Grande la lau-

«Non penso di avere una cosa importante da dire ogni giorno. I cittadini non devono vedere tutti i giorni la mia faccia come quella di tanti altri nei tg»

Al museo Panini. «Una notte - dice ai responsabili - mi farò portare nel vostro archivio dove ci sono 500mila pezzi e mi farò venire a riprendere il mattino dopo»



Walter Veltroni durante uno dei suoi incontri sulla politica. Foto Ansa

Fassino: le due priorità per il Pd sono donne e Sud

NAPOLI «Tra 92 giorni avremo il Pd. Siamo stati straordinari, capaci di varare un progetto ambizioso in tempi rapidissimi». Piero Fassino parla alle donne campane dei Ds e della Margherita della straordinaria opportunità del Pd. Il risultato, dice, «non era scontato, e questo ci deve sollecitare a dare una base democratica e partecipazione più ampia possibile. Abbiamo il dovere di restituire ai cittadini fiducia nella politica». La «cifra di identità del Pd» sarà la parità delle donne. Questione che va affrontata nella legge elettorale, con piena applicazione dell'articolo 51 della Costituzione, ma anche nelle leggi elettorali regionali e negli statuti di province e comuni». Il Pd fa un primo passo che potrebbe «indurre comportamenti virtuosi anche in altri scenari». Per Fassino dunque bisogna «favorire l'occupazione al femminile, una politica redistributiva dei redditi, il welfare a partire da una rete di servizi». Poi l'attacco: «Berlusconi spieghi, qui a Napoli, come mai nell'anno centrale del suo impegno di governo ci sia stato il più alto flusso di emigrazione dal Sud, proprio per cercare lavoro e certezze altrove». Il centrosinistra sta aspettando il sì di Bruxelles per «far sì che il Mezzogiorno sia una priorità della politica economica del governo, soprattutto alla vigilia del Dpef. Una politica nuova e possibile».

rea e si fa fotografare abbracciata a Veltroni. Scorre lo spumante, coretti di incoraggiamento a entrambi, lei gli dice «in bocca al lupo», lui risponde «grazie, ne ho bisogno». Poi passeggiata in centro fino al museo delle figurine Panini. Non poteva mancare l'appuntamento con una delle sue più grandi passioni e del resto, arrivando a Modena Veltroni aveva visitato anche la casa editrice degli eredi Panini. Nel museo, bellissimo, ci sono le figurine di tutti, da Wagner a Tolstoj, fino ai giocatori di calcio. Si sofferma su una rarità: la figurina del velocista di colore Jesse

Owens, atleta simbolo delle Olimpiadi di Berlino del 1936, al quale Hitler rifiutò di stringere la mano. Nel testo tedesco dell'epoca, a sorpresa, si parla bene dell'atleta di colore. Commenti: chissà che fine ha fatto il redattore. «Una notte - dice ai responsabili del museo - mi farò portare nel vostro archivio che contiene più di 500.000 pezzi e mi farò venire a riprendere il mattino dopo». Un momento di tristezza c'è: quando gli riportano la notizia della morte di Gaspare Barbiellini Amidei, «un grande giornalista, una splendida persona». Uno che non amava la politica della rissa.

In un mare di numeri, fai rotta su **INCA**.



Controlliamo gratuitamente il tuo **Rendiconto Previdenziale**.



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Individuare eventuali inesattezze nel tuo Rendiconto Previdenziale è un'operazione complessa che richiede l'assistenza di operatori esperti. Inca è affidabilità e competenza gratuita per le lavoratrici ed i lavoratori che vogliono tutelare la loro futura pensione e contrastare l'evasione contributiva. Essere sicuri oggi del proprio domani. Tutelarsi è Inca.

INCA
LA SOLUZIONE

VERTENZA PENSIONI

LA TRATTATIVA

Prodi assicura: la soluzione è pronta

Damiano: «Obiettivo chiudere entro l'estate». Un altro passo: la riforma degli ammortizzatori sociali

di Felicia Masocco / Roma

CHIUDERE La proposta per modificare lo scalone è pronta, oggi se ne discuterà in Consiglio dei ministri e sarà un primo banco di prova per la maggioranza. Se non ci saranno

distanze incolmabili, la convocazione di sindacati e imprese potrebbe arrivare per

l'inizio della prossima settimana. «L'obiettivo è chiudere entro l'estate», ha detto il ministro del Lavoro. Scalini e quote, con l'esclusione dei lavori usuranti: questo lo schema della mediazione di Romano Prodi per superare lo scalone giudicato «iniquo», cui «si troverà una soluzione ma a condizione di mantenere l'equilibrio finanziario del sistema», ha detto incontrando una ventina di parlamentari delle commissioni Lavoro di Camera e Senato, i tempi per una proposta «sono maturi».

È stata la risposta al pressing dei sindacati. «L'accordo è possibile, è nelle mani di Prodi» aveva detto il leader della Cgil, Guglielmo Epifani. «Di solito gli assist si raccolgono», ha invece risposto il premier a chi lo interpellava sul sollecito di Raffaele Bonanni a fare «in fretta prima che arrivi la tempesta e le scialuppe non potranno più navigare».

Restano infatti agitate le acque della maggioranza, e tra Rifondazione comunista e il sindacato. Dopo aver invitato i partiti a stare fuori della trattativa, ieri Epifani è stato più preciso: «Rifondazione comunista si fermi un secondo», «ci ha chiesto di incontrarci, noi per cortesia lo abbiamo fatto». Ora, ha continuato, ci sia «la prerogativa di dire, di parlare quando c'è l'accordo, se dobbiamo provare a farlo». Insomma, si lasci al sindacato il compito di sindacato senza ipoteche politiche di sorta.

«Non abbiamo particolari problemi di protagonismo egocentrico, abbiamo solo il problema di dare corpo al programma su cui siamo stati eletti», è stata la replica del ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero. «Non c'è nessun problema con la Cgil» neanche per il segretario di Prc, Franco Giordano «confidiamo che la trattativa sindacale possa ottenere un risultato che sia in sintonia con il programma», afferma.

Non aspetta invece la Cisl, per oggi i sindacati di base hanno proclamato uno sciopero generale con manifestazione a Milano, contro le linee di intervento che si sono intraviste. Non piacciono neanche a Giorgio Cremaschi, leader di Rete 28 aprile che in Cgil, guida il dissenso: «Se i giornali anticipano effettivamente le posizioni di Prodi sulle pensioni, bisogna dire che esse sono inaccettabili». Quota 96-97 significa «che l'età pensionabile viene elevata a 61 o addirittura 62 anni. Peggio dello scalone Maroni».

Si vedrà nelle prossime ore. Intanto nel pomeriggio di ieri a Palazzo Chigi sono arrivati i ministri Cesare Damiano e Tommaso Padoa-Schioppa, un vertice con il premier per fare il punto sulle misure da prendere. Poi il titolare del Lavoro è tornato al suo ministero per illustrare a sindacati e imprese il documento sulla riforma degli ammortizzatori sociali. Interventi per 900 milioni di euro: 700 per gli ammortizzatori e 200 per la totalizzazione dei contributi ed il riscatto della laurea. «Il go-

verno decide per la prima volta di stanziare importanti risorse per migliorare la tutela dei disoccupati», ha detto Damiano. Viene migliorata, tra l'altro, l'indennità di disoccupazione che sarà portata a 8 mesi per gli infracinquantenni e a 12 mesi per gli over-50 con un'indennità pari al 60% dell'ultima retribuzione per i primi sei

mesi, al 50% dal settimo all'ottavo mese e al 40% per gli eventuali mesi successivi. Dai sindacati un primo giudizio positivo, ma con alcune riserve sull'utilizzo degli ammortizzatori per gli assunti a termine e sulla contribuzione figurativa per l'indennità di maternità e i congedi parentali per i co.co.co. «L'im-

pianto della riforma è condivisibile - ha detto il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fiamoni - ma il percorso non è ancora concluso». Dello stesso tenore le valutazioni di Giorgio Santini (Cisl) e Fabio Canapa (Uil). Più critica la Confindustria che tuttavia dirà la sua al termine perché «tutto si tiene».

L'iniziativa dei sindacati per accelerare Epifani incontra Rifondazione Ferrero: «Nessun protagonismo egocentrico»

IL Corsivo

Carte truccate

C'è da scommettere che in questi giorni l'ex ministro Giulio Tremonti starà ridero sotto i baffi. Si deve a lui, infatti, la trappola in cui è finito il governo Prodi nella partita pensioni. Peccato che in pochi lo ricordino oggi. Era la fine del 2003: stagnazione piena, deficit in aumento e tanta voglia di tagliare le tasse. In autunno l'Economia varò un «trattico» di interventi, tutti collegati tra loro: un «decretone» (con vari condoni), la Finanziaria 2004 e la riforma delle pensioni targata Maroni. Per Tremonti si tratta di tre misure all'interno di un solo disegno. Lo dice chiaramente nelle audizioni in Parlamento. Parla a Roma ma pensa a Bruxelles, dove è in corso una guerra furibonda sulla revisione del patto di stabilità. Il patto «è stupido» dice Prodi, allora presidente della Commissione. Troppo rigido. Lo dicono anche Francia e Germania, anche loro impantanate nella bassa crescita a cui l'Europa è inchiodata dalla frenetica corsa asiatica e da quella (più drogata) degli Usa. L'Italia si «accoda» ai due Paesi d'oltralpe, per tentare di ottenere qualche «sconto» dagli uomini di Pedro Solbes. Ma rispetto a Francia e Germania l'Italia ha un «problemino» (si fa per dire) in più: un debito doppio. Oltre il 100% del Pil, rispetto al 60% circa degli altri due. Ma Tremonti ha l'asso nella manica: la riforma previdenziale. Conti a posto sulle pensioni, ma solo dal 2008. E questo è il primo giochetto: rinvio a quattro anni dopo (si deciderà nel 2004) con buona pace dei rigoristi. Ma per Bruxelles sono le carte che contano: e la riforma era diventata pochi mesi dopo la finanziaria una legge dello Stato. E non solo: Via Venti Settembre invia anche tutti i quadri economici e le stime future incorporando «scalone» e coefficienti di trasformazione applicati. Senza nessuna convocazione del sindacato, senza dir nulla in Italia. Su quella base (falsa, truccata, perché nessun coefficiente era stato modificato) si spinge perché il nuovo patto di stabilità (quello «intelligente») abbia tra i parametri anche la compatibilità finanziaria del sistema previdenziale. Così il gioco è fatto: scalone rinviato, coefficienti adeguati di soppiatto. Con i sindacati se la veda Prodi e con Bruxelles Padoa-Schioppa, il quale non può certo andare a dire che l'Italia ha cambiato idea sui parametri e ha «mentito» sui coefficienti. Non sarebbe una gran figura. b. di g.



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ieri a Palazzo Chigi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

ANCORA OLTRE QUOTA 1600 MILIARDI

Conti pubblici: bene le entrate ma il debito a maggio è record

di Bianca Di Giovanni

CONTI Nuovo record del debito nei primi cinque mesi dell'anno. Lo segnala Bankitalia, che conferma comunque il buon andamento delle entrate, in linea con

quanto rilevato dal ministero dell'Economia. Il fardello del debito ha toccato a maggio quota 1.609,1 miliardi. Più del precedente record in valore assoluto segnato dall'Italia a novembre 2006, quando aveva raggiunto la cifra di 1.607,7 miliardi. La notizia arriva mentre è ancora aperto il dibattito su Dpef e riforma previdenziale: sicuramente farà discutere. Nonostante il rallentamento registrato a maggio e segnalato dal ministero dell'Economia, prosegue invece il buon momento per il fisco. Il gettito tributario nei primi cinque mesi dell'anno mette a segno infatti un incremento complessivo di 6,4 miliardi arrivando a 132,178 miliardi. Rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente il progresso è del 5%, facendo il calcolo al netto dei fondi speciali della riscossione (ovvero quelli registrati ma non ripartiti). Nel solo mese di maggio, invece, si segnala un lieve calo rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Si passa infatti dai 28,657 miliardi del 2006 ai 28,363 miliardi di quest'anno. Il viceministro Vincenzo Visco però rassicura. «Non c'è stato nessun calo spiega - gli andamenti stagionali sono casuali». Tasse su, quindi. Ma sul fisco Confindustria continua a puntare il dito. Tasse troppo alte e pochi investimenti, è l'ultima accusa di Luca Cordero

di Montezemolo. «Il nostro è un paese che pur avendo le tasse più alte, soprattutto per le imprese - ha dichiarato ieri il numero uno degli industriali - non riesce a generare risorse per infrastrutture, ricerca e innovazione e per il mondo della cultura».

Sui conti, tuttavia la discussione è aperta in tutta Europa, soprattutto dopo l'uscita della Francia dallo stretto sentiero del rigore di bilancio. Per l'Italia dopo il

complicato appuntamento all'Ecofin («Non ci hanno premiati ma neanche bocciati», aveva dichiarato Tommaso Padoa-Schioppa) arriva un altro monito dall'Europarlamento di Strasburgo. In una risoluzione sulla zona euro votata ieri gli eurodeputati chiedono che «l'attuale espansione economica venga utilizzata in due modi per eliminare i deficit e accumulare surplus, per ridurre i livelli dei debiti e di migliorare la qualità della finanza pubblica, investendo maggiormente nell'istruzione, nella formazione professionale, nelle infrastrutture e nella ricerca e nell'innovazione». C'è da dire che le maggiori entrate contabilizzate sono state utilizzate proprio per quei due obiettivi, oltre che al welfare con le pensioni basse.

Montezemolo:
«Le tasse più alte non riescono a generare risorse per infrastrutture»

Eurispes: povertà in crescita (anche in Europa)

Sono circa 2 milioni e mezzo i nuclei familiari a rischio povertà, l'11% delle famiglie totali, ben 8 milioni di persone. Sono famiglie costrette ormai a stringere la cinghia già alla terza settimana del mese. È la stima fatta dall'Eurispes per lo studio «Problemi di famiglia. Senza rete: la famiglia italiana di fronte alla crisi del welfare». Il totale delle persone a rischio povertà è di quelle già comprese tra gli indigenti è allarmante, secondo l'Eurispes: «Si possono stimare circa 5 milioni e 100mila nuclei familiari, all'incirca il 23% delle famiglie italiane e più di 15 milioni di individui, di questi quasi 3 milioni sono minori di 18 anni». Tra le variabili che incidono negativamente sulle condizioni della popolazione vi sono il mancato o insufficiente adeguamento delle retribuzioni e delle pensioni, l'impennata del credito al consumo, la modesta ripresa dei consumi, l'aumento dei prezzi «regolamentati», le tariffe di trasporto e altri servizi di pubblica utilità. Basti pensare che oltre il 50% delle famiglie italiane dispone di un reddito mensile inferiore a 1.900 euro. Anche in Europa il rischio d'impoverimento costituisce ormai un fenomeno allarmante: si stimano ben 72 milioni di persone a rischio povertà, che scatta per coloro che guadagnano meno del 60% del reddito medio del paese in cui vivono. Inoltre, l'Eurostat denuncia l'aumento delle disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza: il 20% di europei in buone condizioni economiche possiede quasi cinque volte più ricchezza di quanta ne abbia il 20% dei cittadini meno abbienti.

NEI PRIMI CINQUE MESI DELL'ANNO

Aumentano occupati e contributi: l'Inps incassa 3,8 miliardi in più

/ Roma

CONTRIBUTI Effetto Finanziaria e crescita sulle casse dell'Inps. Nei primi cinque mesi di quest'anno le entrate sono aumentate di 3,8 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Lo ha dichiarato il presidente dell'Istituto, Gianpaolo Sassi. «La cassa al 31 maggio va bene ha spiegato Sassi - abbiamo 3,8 miliardi di euro in più di entrate sul 2006. Le uscite al 31 maggio sono invece pari a 2,2 miliardi in più rispetto al 2006». Più entrate, dunque, ma anche più spese, anche se il saldo finale è in attivo per 1,6 miliardi.

L'esplosione delle entrate è il risultato combinato dell'aumento dei contributi versati e soprattutto dell'incremento dell'occupazione. Il dato delle uscite risente, in particolare, della crescita delle pensioni di vecchiaia e dell'aumento degli importi. Le pensioni di anzianità, invece, non avrebbero inciso più di tanto. Rispetto alle previsioni sul 2007, nei primi cinque mesi le entrate sono state maggiori di

Altri risparmi
dalla riorganizzazione dell'istituto: si tagliano gli organismi centrali e periferici

1,9 miliardi rispetto alle attese. L'aumento più forte previsto in Finanziaria riguarda la contribuzione dei lavoratori autonomi e parasubordinati, che sono passati dal 18 al 23%. Una misura voluta dal governo anche per contrastare la precarietà dei lavoratori non assunti con regolare contratto a tempo indeterminato. Ma anche i dipendenti contribuiscono in parte agli aumenti, con un'aliquota maggiorata dello 0,30% (dal 32,7% al 33%), con una manovra che a fine anno dovrebbe consentire un gettito di circa 700 milioni. Ma più che i dati sul bilancio, l'Istituto ha annunciato ieri una poderosa manovra di risparmi, che consistirà di accantonare 3,1 milioni di euro. Si punta a tagliare il 67,4% dei componenti degli organismi centrali e periferici. Una sforzata di 3.991 posizioni: il numero complessivo dei componenti scenderà infatti dagli attuali 5.922 a 1.931. Il risparmio sarà di oltre 3 milioni e 100mila euro. «È un provvedimento importante che va nella direzione della razionalizzazione e dell'efficienza - ha detto Damiano - è un'indicazione molto importante che se seguita in termini più generali può portare risorse aggiuntive per i problemi aperti. Si tratta di un'operazione robusta, non un semplice maquilage. Ci fa ben sperare». Il decreto del ministero del Lavoro su «razionalizzazione e risparmi dei comitati centrali e periferici dell'Inps» è ora atteso al «concerto» del Tesoro. L'ultima parola spetterà alla Corte dei conti. «Le parti sociali rinunciano a 3.991 posti - ha osservato Sassi - questo però non inciderà sulla funzionalità ed efficienza dei comitati». b. di g.

VERTENZA BANCHE

LA DENUNCIA

«Siamo pronti a intervenire ancora»

Allo studio del ministro dello Sviluppo Bersani altri provvedimenti per garantire trasparenza

di Roberto Rossi / Roma

MINACCIA PREVENTIVA Un'altra lenzuolata o un provvedimento ad hoc. Si vedrà. Il giorno dopo l'accusa del governatore della Banca D'Italia, Mario Draghi, alle banche sugli alti costi dei mutui è il turno del ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani,

che spiega: «Se ancora ci fossero meccanismi che non rendono trasparente la concorrenza bancaria non è escluso che si possa ancora intervenire». Perché il governo sarebbe intenzionato a intervenire sulla concorrenza bancaria? Perché rappresenta una delle voci più importanti nella composizione del prezzo del mutuo. La cattiva concorrenza porta a un offerta di prodotti uniformata e conseguentemente a una dinamica sui prezzi piuttosto bassa. Non sarà un caso che l'Italia tra i paesi area euro (e cioè esclusa la Gran Bretagna) abbia i tassi di interesse medi più alti. Il caro mutuo è anche attribuibile, in parte, ai rialzi dei tassi di riferimento attuato dalla Bce. In due anni il governatore centrale Jean Claude Trichet lo alzò otto volte. Dal 25 è passato al 4% dal 2%. Decisioni accolte in modo veloce dalle banche. Anche troppo. Gli istituti finanziari, spiega la stessa Banca centrale europea nel consueto Bollettino mensile, hanno aggiustato i tassi a breve termine sui prestiti ipotecari e alle società non finanziarie «in modo leggermente più rapido» di quanto avvenuto in passato in periodi simili. Niente di male, certo, solo una gentilezza riservata ai clienti.

Ai quali prezzi più contenuti non dispiacerebbero. «Noi - ha ricordato Bersani - non vogliamo intervenire sui prezzi applicati dalle banche ma affermare il principio che il cittadino deve pagare solo quello che consuma». Il ministro ha poi aggiunto di concordare con Draghi sull'idea «che il mercato può arrivarci anche da solo» con l'autoregolamentazione «ma se non lo fa - ha concluso Bersani - serve lo stimolo della normativa». Una spinta Draghi in questo senso ha cominciato a darla. Banca d'Italia ha varato nuove disposizioni di vigilanza per le banche in materia di conformità alle norme, la cosiddetta compliance. Questa nuova nuova funzione - ha scritto Bankitalia - «è preposta al presidio e alla gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione (rischio di compliance)». In via generale ha messo in evidenza ancora Bankitalia - le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attivi-

Bankitalia ha varato nuove disposizioni di vigilanza in materia di conformità alle norme

tà di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore».

La stessa trasparenza invocata anche dal segretario della Cgil Guglielmo Epifani. «Il governatore Draghi ha perfettamente ra-

gione - ha detto il sindacalista - quando parla dell'efficienza del sistema bancario: le banche, infatti, attraverso le fusioni e le ristrutturazioni compiute in questo decennio, hanno ridotto i costi del personale attraverso lo smaltimento delle cosiddette esuberanze. Nel frattempo però non è migliorato, anzi è peggio-

rato, il servizio alla clientela». «Basta fare dei raffronti - ha proseguito Epifani - e andare in Francia per verificare il costo dei conti correnti e dei mutui. Le banche italiane stanno facendo profitti grandi, ma contemporaneamente dovrebbero invece fare profitti e abbassare i costi». Il governatore Draghi, ha

concluso il leader della Cgil, «ha colto un problema: non basta competere con il sistema bancario europeo e mondiale e contemporaneamente non farsi vera concorrenza, portando al ribasso una serie di costi di servizi bancari e par bancari. Su questo ha ragione». La palla, adesso, passa alle banche.

INFLAZIONE

La Bce minaccia nuovi rialzi dei tassi

Rischi per la stabilità dei prezzi in un contesto di politica monetaria «tuttora accomodante»: la Bce seguirà con «attenzione» l'andamento dell'inflazione e agirà se necessario con «tempestività e fermezza per assicurare la stabilità dei prezzi». Con queste parole la Banca Centrale Europea apre la strada a un nuovo rialzo del tasso di riferimento dall'attuale 4% al 4,25%. La stretta potrebbe arrivare - secondo gli analisti - in settembre o ottobre. Poi, entro la fine dell'anno è ipotizzabile, continuano, un nuovo ritocco all'insù, così da chiudere il 2007 al 4,50%. L'inflazione verso la fine dell'anno registrerà un «sensibile aumento», legato alla «possibilità di ulteriori rincari del petrolio» e al «continuo miglioramento della situazione nei mercati del lavoro» che profila «vincoli che potrebbero indurre segnatamente una dinamica salariale più sostenuta delle attese».

HANNO DETTO

Draghi



I mutui costano di più rispetto a quelli medi dell'area dell'euro



Una coda di clienti in un'agenzia bancaria. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Epifani



Le fusioni hanno portato a risparmi sui costi ma i servizi non sono migliorati

	Dic. 04	Dic. 05	Mar. 06	Giu. 06	Set. 06
Inghilterra	6,40	5,00	5,00	5,01	5,20
ITALIA	3,87	4,16	4,42	4,77	5,10
Germania	4,63	4,19	4,39	4,66	4,71
Portogallo	4,10	4,10	4,30	4,60	4,70
Grecia	4,21	3,86	3,92	4,22	4,50
Irlanda	3,47	3,68	3,85	3,99	4,40
Austria	4,19	3,52	3,90	4,08	4,36
Belgio	4,87	3,89	3,92	4,00	4,29
Spagna	3,22	3,20	3,55	3,86	4,20
Lussemburgo	3,51	3,61	3,69	3,75	4,01
Francia	4,25	3,50	3,60	3,70	3,90
Finlandia	3,13	3,14	3,37	3,60	3,88

Fonte: Banca d'Italia, Emf e Bce

COSTO DEL DENARO

L'Italia paese più caro Peggio solo gli inglesi

Tra i paesi dell'Europa con moneta unica l'Italia è la peggiore. fanalino di coda o in testa alla classifica. Dipende da che punto di vista si guardi la vicenda. Fatto sta che nel nostro Paese i mutui sono i più costosi. Solo l'Inghilterra la batte, ma non fa testo visto che Londra ha ancora la sterlina e che il costo del denaro è molto più alto che nel resto dell'Europa. ma perché da noi si paga di più?

In primo luogo perché non c'è concorrenza tra istituti. Anche quelli stranieri venuti in Italia si sono adeguati ai prodotti che finora erano circolati. Ma il minor livello di concorrenza da solo non basta a spiegare lo svantaggio del nostro Paese. C'è anche un ritardo legislativo per quello che concerne i contenziosi. Come ha spiegato mercoledi l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo «se in Italia ci vogliono sette anni per prendere una casa a uno che non paga il mutuo in

Germania si scende a uno». Altro elemento che incide è la differenziazione di prodotto e di costo in base alla rischiosità del cliente. In altri paesi chi è più affidabile paga spread inferiori. Questo permette alle banche di migliorare il controllo dei rischi e di essere più efficienti.

Va anche detto che spesso le banche ignorano o fanno finta di ignorare norme e accordi raggiunti. Vittima di questo meccanismo anche il presidente dell'antitrust Antonio Catricalà al quale è stata chiesta una penale per l'estinzione anticipata di un mutuo più alta di quella fissata nell'accordo banche-consumatori. «Un marchio errore più che un episodio doloso» aveva commentato il presidente dei banchieri italiani, Corrado Faisola. Anche se i consumatori non ci hanno creduto presentando 104 esposti per truffa contro «gli abusi e il illegalità» delle banche.

«Buone regole, che nessuno applica»

I consumatori contestano il governatore: «Le faccia rispettare»

di Luigina Venturelli

ELUSIONE «L'impianto legislativo è buono, peccato che non venga applicato».

Così, per gli utenti bancari italiani, al danno si aggiunge la beffa: contro le inefficienze e gli eccessivi costi imposti alla clientela dagli istituti di credito, sono stati introdotti numerosi correttivi a suon di decreti legge, «ma ogni possibile beneficio è stato vanificato dalla loro costante elusione».

La denuncia dell'Adusbef passa in rassegna le novità normative dell'ultimo anno. Dalla lenzuolata di Bersani alla stretta sul credito al consumo, dalla direttiva Mifid che entrerà in vigore ad ottobre all'istituzione di un fondo di garanzia per le vittime dei crack finanziari, il governo Prodi si sta muovendo per garantire maggior trasparenza e tutele ai consumatori italiani. Eppure le resistenze del sistema bancario - come dimostrano gli appelli unanimi lanciati da Bankitalia, Consob e ministero del Tesoro - hanno finora avuto la meglio.

Innanzitutto sulle liberalizzazioni che, secondo un monitoraggio Adusbef-Federconsumatori, sono rimaste sulla carta. L'articolo 10 del decreto Bersani, ad esempio, prevedeva l'adeguamento automatico dei tassi debitori e creditori: dall'approvazione la Bce ha deciso cinque aumenti del costo del denaro, che le banche hanno tempestivamente adottato su mutui e prestiti, senza però aumentare di un centesimo i tassi sui depositi. Alla faccia della prevista simmetria, gli istituti di credito «hanno accumulato guadagni illeciti per 5 miliardi di euro». Lo stesso discorso vale per la portabilità del mutuo: «Non esiste una banca operante in Italia che la applichi». Così come per la cancellazione automatica dell'ipoteca e per l'eliminazione della penale per estinzione anticipata del mutuo: «Banche e notai, come se nulla fosse, continuano a stipulare contratti con penali del 3%».

L'ingegno del sistema bancario si è fatto valere anche sull'abrogazione delle spese di chiusura dei conti correnti, «reintrodotta sotto mentite spoglie», e sulla commissione di massimo scoperto, «uscita dalla porta, rientrerà dalla finestra». L'impressione che se ne ricava è, tristemente, quella di un legislatore raggiro e di un utente salassato senza possibilità di difesa. Come nel caso degli swap, ovvero delle garanzie che la clientela paga alle banche per essere protetta dai rischi dell'innalzamento dei tassi: «La copertura è fittizia - accusa il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti - perché i contratti sono pieni di clausole vessatorie che, alla fine, esentano le banche dal pagare. Sono quasi 90mila le imprese invischiate in questo meccanismo che ora rischiano di finire sul lastrico. Contro questi comportamenti truffaldini, che aggirano la rifor-

ma del risparmio approvata nel 2006, presenteremo denunce ad una trentina di procure». Alla luce di questa situazione, si capisce la fredda reazione che le associazioni dei consumatori hanno riservato alle parole del governatore Mario Draghi, che pure ha severamente bacchettato gli istituti di credito sugli elevati costi imposti alla clientela. «Draghi non deve denunciare, deve agire. Le sue parole demagogiche sembrano provenire da una persona appena sbarcata da Marte, che non conosce i compiti di Bankitalia». L'accusa è di omessa vigilanza: «Se Draghi vuol essere coerente - prosegue Lannutti - adesso deve inviare ispezioni su un campione di cinquanta banche, per verificare i motivi della scarsa trasparenza e della mancata applica-

zione delle liberalizzazioni». Nella speranza che le storture vengano raddrizzate. E che le modifiche normative in corso abbiano miglior fortuna delle precedenti. Innanzitutto, la stretta sul credito al consumo (il comparto da 65 miliardi all'anno di prestiti finalizzati all'acquisto di un bene) che impone massima trasparenza nella pubblicità ed introduce il diritto di recesso per il cliente. Ma in arrivo ci sono altre importanti novità: la direttiva Mifid che disciplina gli intermediari e i mercati finanziari, la Camera di conciliazione ed arbitro presso la Consob sulle controversie risparmiatori-banche, il fondo di garanzia per le vittime di crack finanziari. Tutte norme, almeno potenzialmente, a garanzia dei consumatori.

Anche il conto corrente è troppo oneroso

Gli utenti bancari italiani sono i più tartassati del Vecchio Continente: ancora una volta è il paragone europeo a dare l'esatta misura delle inefficienze del Belpaese. Mantenere un **conto corrente** nell'Ue costa in media 14 euro all'anno, mentre in Italia il prezzo lievitato intorno alla considerevole cifra di 90 euro: senza scomodare i fortunati cittadini danesi ed olandesi, che sborsano appena 2,5 euro, c'è di che invidiare i tedeschi, che al massimo ne pagano 40. La situazione non migliora con le **commissioni sui prelievi** tramite carta di debito: in Europa prelevare 100 euro costa in media 1,14 euro, in Italia si arriva a 7 euro. Viceversa i commercianti, per accettare una **carta di credito**, pagano fino a quattro volte di più dei loro concorrenti stranieri. Ed ancora: sui **bonifici** transfrontalieri la media nostrana è di 2,5 euro, quella europea è di 1,3; i tassi d'interesse per i **mutui** si aggirano intorno al 5,2% a fronte del 4,7% registrato nell'area dell'euro; i mutui a **tasso fisso** costano lo 0,8% in più di quelli a tasso variabile, mentre oltre frontiera la differenza scende allo 0,3%. Non a caso i due terzi dei prestiti contratti in Italia per comprare casa sono a tasso variabile (nella Ue le proporzioni sono inverse), quindi i rialzi del costo del denaro decisi dalla Bce avranno effetti più onerosi per gli utenti italiani. Va male anche con il **credito al consumo**: comprare a rate costa almeno l'1% in più che nel resto d'Europa.

«Non possiamo vivere in una società in cui si ha paura di essere intercettati quando si alza il telefono»

Subito una legge che regoli le intercettazioni e anche la raccolta e conservazione del Dna

Privacy, scontro tra Amato e il Garante

Pizzetti: «È un'emergenza nazionale: rischiamo di diventare un universo di controllati e spiati»
Vigileremo sugli archivi dei Servizi. Ma il ministro ribatte: «Attenzione distorta, prima viene la sicurezza»

di Maristella Iervasi / Roma

LANCIA l'allarme Francesco Pizzetti, il Garante della privacy: «La protezione dei dati è diventata emergenza nazionale» sottolinea nel corso della relazione annuale al Parlamento. E - proprio nel mezzo della bufera sui dossier deviati - punta il dito contro la

razzia illecita delle informazioni, la «bulimia» nella loro raccolta e le banche dati colabrodo. Invoca una legge sulle intercettazioni, annuncia che vigilerà sulla messa in sicurezza dei dati custoditi dai servizi. E lancia un monito: «Non accettare che Internet sia usato dai nostri ragazzi come una sorta di paese dei balocchi». E ancora: «Bisogna assicurare che la sicurezza faccia il suo mestiere senza però vivere in una società in cui ognuno ha paura quando alza il telefono temendo di essere intercettato». Ma è proprio su questo punto che in serata arriva la «replica» del ministro dell'Interno. «C'è un eccesso di attenzione alla privacy che trovo abbastanza distortivo» ha detto Amato a Londra dove ha incontrato il collega Smith. Spiegando che il diritto alla riservatezza dei dati sensibili non può andare a scapito «di un diritto che forse viene prima», quello alla sicurezza appunto. **Banche dati fuori controllo** Proprio sull'invasione della privacy Pizzetti in mattinata aveva incenerito il suo intervento. «Ad oggi non sappiamo ancora quante siano le banche dati che operano a fini di giustizia e sicurezza pubblica nel nostro paese». E dalla sala Zuccheri di Palazzo Giustiniani

«bacchetta» proprio il ministro dell'Interno e quello della Giustizia: «Non abbiamo ancora l'elenco delle strutture che fanno capo ai due ministeri, ma solo una ipotetica cifra data al Cnipe (centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione, ndr). Servirebbe invece un elenco ufficiale fondamentale per svolgere un'attività ispettiva, che non c'è perché non c'è il decreto».

Stop al dossieraggio Il furto di informazioni sta avvelenando il paese colpendo allo stesso modo la gente comune e i personaggi pubblici. In Italia, secondo Pizzetti, c'è un'emergenza nella protezione dei dati «che ha assunto una dimensione pari ad altre emergenze nazionali: ambientale, energetica e infrastrutturale». **Giornalisti e intercettazioni** La libertà di informazione resta «sacrosanta e irrinunciabile in una democrazia», ma «non può essere invocata - ha ribadito con chiaro riferimento a Vallettopoli e ai dossier segreti del Sismi - per giustificare chi raccoglie notizie e dati a scopo di ricatto e condizionamento». Pizzetti invoca una posizione chiara del Parlamento sulla pubblica-

Pizzetti: «bulimia» nella raccolta dati
Allarme pari a quello ambientale ed energetico



Francesco Pizzetti durante la sua Relazione annuale al Parlamento Foto di Claudio Onorati

L'ATTIVITÀ 2006

630	Provvedimenti adottati
2717	Segnalazioni pervenute
350	Ispesioni (+ 65% sul 2005)
158	Violazioni amministrative contestate
11	Denunce all'autorità giudiziaria

zione delle intercettazioni, invita la stampa alla moderazione e al rispetto del codice deontologico. **Servizi segreti** A proposito dell'intelligence, il garante ha annunciato che verrà avviata un'attività collaborativa e di vigilanza nei confronti dei servizi, «che aiuti a evitare per il futuro ogni abbassamento del livello di guardia». Questi apparati - ha aggiunto - devono fare in modo «che i dati siano garantiti, protetti, sicuri e usati per finalità istituzionali». Nel settore delle telecomunicazioni - ha ricordato Pizzetti - sono state svolte 16

ispezioni, di cui 3 nel 2007, che hanno riguardato i quattro maggiori gestori telefonici. Nel 2006 il totale delle ispezioni è cresciuto del 65%. Focus anche sugli istituti finanziari e di credito, previdenziali e assicurativi. **«Bulimia» di dati** «C'è il rischio bulimia in fatto di raccolta dati - ha sottolineato il garante -, una vera e propria sindrome, al punto da trasformare anche l'Unione europea in un universo di controllati e spiati». Grazie all'uso spesso «incontrollato e incontrollabile di videocamere, videotelefonini e in

RODOTÀ

«La riservatezza prima anche della lotta all'evasione»

«È molto importante il fatto che è stato ribadito il carattere di diritto fondamentale della protezione dei dati personali» ha commentato ieri Stefano Rodotà, ex presidente dell'Autorità garante per la privacy, a margine della relazione di Pizzetti. Un diritto - ha spiegato Rodotà - che non può essere messo «in discussione davanti alla sicurezza e alla lotta all'evasione fiscale».

generale tecniche ingannevoli», «negli ultimi mesi è scoppiato il fenomeno della penetrabilità delle grandi banche dati. «Una deriva illegale - ha puntualizzato Pizzetti -

«La libertà di informazione non può giustificare chi raccoglie dati a scopo di ricatto»

che rende meno giusta la giustizia, meno libera la democrazia, meno competitiva l'attività economica e finanziaria, meno credibile la società».

Il Dna Cruciale la questione della conservazione dei campioni biologici e dei codici identificativi del Dna. Se il codice della privacy prevede una specifica autorizzazione per la raccolta dei dati a fini scientifici e di ricerca, nel settore della giustizia manca una normativa specifica. Pizzetti ha chiesto al Parlamento di approvare al più presto una legge.

FNSI

«L'Authority non punisca i giornalisti»

«Devono essere aboliti i poteri sanzionatori e gli interventi d'ufficio nei confronti dei giornalisti che l'autorità Garante dei dati personali detiene ed esercita. Sarebbe assurdo che il Parlamento, anche attraverso il ddl Mastella sulle intercettazioni, proponesse invece di accrescerli sia dal punto di vista penale sia civile». Lo sostiene il segretario generale della Fnsi, Paolo Serventi Longhi. «Lo stesso professor Francesco Pizzetti, nella sua relazione - aggiunge Serventi -, si chiede se sia da mantenere o da rivedere un sistema che prevede ben tre soggetti erogatori di sanzioni nei confronti dei giornalisti: l'ordine professionale, il giudice ordinario (civile o penale), lo stesso Garante della privacy. La questione può essere solo risolta abrogando le norme che consentono provvedimenti interdittivi al Garante».

Commenta la relazione di Pizzetti anche Boris Biancheri, presidente Fieg, la Federazione degli editori: «Non si dirà mai con abbastanza forza che è inaccettabile un sistema che preveda delle sanzioni nei confronti di chi viene a conoscenza e pubblica notizie di carattere riservato, se non si definisce con chiarezza chi è responsabile della tutela della riservatezza e non si sanziona anzitutto chi sia venuto meno a tale sua responsabilità». Il tema della relazione riguarda da vicino l'editoria, quello della privacy e del giornalismo. «Vi sono aspetti che vanno approfonditi e chiariti» - ha concluso Biancheri.

Un fedelissimo di Pollari nuovo capo del controspionaggio

Prende il posto che fu di Mancini. I pm al Copaco: nelle carte di Pompa nessun pedinamento. Ma è scontro Brutti-Scajola

di Massimo Solani

C'È UN FEDELISSIMO

dell'ex direttore Nicolò Pollari a capo della prima divisione del Sismi, quella del controspionaggio militare. È una delle novità frutto della riorganizzazione voluta dal nuovo direttore del Sismi, l'ammiraglio Bruno Branciforte, e concordata nei mesi scorsi con il ministro della Difesa. L'agente, in passato capo dell'ufficio legislativo del servizio, rivestirà il delicato ruolo che in passato era stato ricoperto da Gustavo Pignero e Marco Mancini, entrambi coinvolti (il primo è morto dopo una lunga malattia) nell'inchiesta sul rapimento Abu Omar. Una vicenda per cui Mancini, come del resto anche lo stesso Pollari, altri funzionari e 26 agenti Cia, è stato rinviato a giudizio dal gup di Milano Caterina Interlandi. Ieri, intanto, Branciforte è stato ascoltato dal comitato di controllo parlamentare sui servizi segreti cui ha riferito dell'inchiesta interna al Sismi dopo lo scandalo sui dossier rinvenuti nell'ufficio di via Nazionale. Una inchiesta che al momento non pare aver dato grossi frutti visto che negli archivi del servizio gli uomini incaricati dell'attività hanno rinvenuto sol-

tanto alcuni report su fonti aperte inviati da Pompa. Materiale che, pur con molta cautela, Branciforte ha classificato come di «non particolare rilievo» e che l'ex analista fatto assumere da Pollari aveva trasmesso all'ex direttore, e che da questi era stato poi diffuso a tutte le direzioni. Nessuna traccia, invece, dei dossier illeciti sequestrati a via Nazionale. Ma l'inchiesta interna, ha proseguito Branciforte, prosegue e cercherà di stabilire se quelle carte «avvelenate» sono effettivamente arrivate nell'ufficio di Pollari (che non l'avrebbe però trasmesse ai dirigenti). Ma questo è soltanto uno degli interrogativi che attendono risposta: ad esempio, quanto costava l'ufficio distaccato di via Nazionale? Chi aveva deciso la sua creazione? E per quali finalità?

Prima del direttore del Sismi, nella mattinata, era toccato al pm Pietro Saviotti e al procuratore capo Giovanni Ferrara (titolari dell'inchiesta sul covo di via Nazionale che vede indagati Pompa e Pollari per peculato e possesso abusivo di informazioni riservate) presentarsi a San Macuto. Un'audizione velocissima (causa la riforma della giustizia in votazione) nel corso della quale i due magistrati hanno annunciato di aver inviato al Sismi tutta la documentazione sequestrata per sapere quanto di essa sia coperto da segreto. Saviotti e Ferrara, che torneranno al Copaco martedì, hanno inoltre spiegato che fra i dossier parrebbero non esserci prove di un'attività di pedinamento o di ricatto e che i soggetti sarebbero stati «attenzionati» solo per i propri orientamenti politici. Conclusioni che parrebbero in contrasto con quanto emerso dall'inchiesta milanese su Abu Omar, dagli atti della quale invece emergono azio-



Il direttore del Sismi, Branciforte durante l'audizione al Copaco Foto Ansa

nario a danno del procuratore Gerardo D'Ambrosio (pedinato fin dentro il tribunale, il giornalista Renato Farina informava addirittura Pollari dei suoi spostamenti) e dei cronisti di Repubblica Bonini e D'Avanzo. L'inchiesta, però, è soltanto all'inizio ed è sicuramente presto per trarre conclusioni. Eppure il presidente del Copaco Claudio Scajola (Forza Italia) ieri

non ha atteso un minuto prima di dichiarare che «gli elementi ritrovati non hanno come supporto azioni di pedinamento di intercettazione e comunque di sfere personali». Un giudizio che non è piaciuto al suo vice Massimo Brutti (Ds): «Non posso condividere questa affermazione - ha replicato - stiamo svolgendo attività di accertamento e ogni anticipazio-

IL GIUDICE

Priore: «Spiare i magistrati? Certo che si può»

«Il magistrato non è un cittadino come gli altri? Se io, al tempo del sequestro di Aldo Moro, avessi frequentato ambienti in odor di brigatismo, ben a ragione sarei dovuto cadere sotto osservazione. Così se oggi passassi il mio tempo in una qualche moschea ove si annidano persone sospettate di qaedismo, altrettanto a ragione lo dovrei essere». La voce fuori dal coro sulla liceità dei dossier del Sismi sulle toghe italiane a straniere - che da settimane è al centro dello scontro anche politico - arriva dal giudice Rosario Priore, già titolare di grandi inchieste della procura di Roma (come quella sulla strage di Ustica, quella sul rapimento e l'uccisione di Moro e anche quella sull'attentato a Giovanni Paolo II), negli ultimi sei anni al ministero della giustizia, e che ora sta per approdare in Cassazione.

Priore ha parlato con il settimanale Panorama che ha diffuso un'anticipazione del servizio che pubblicherà oggi. «Il dossier - si legge nell'intervista - è un'attività che in linea teorica potrebbe essere proibita. Però domando: si devono raccogliere o no le informazioni su personaggi sospetti o in contatto, magari a loro insaputa, con persone sospette?». «Si è mai letto - conclude il magistrato con una battuta sarcastica - di un capo dei servizi francesi, inglesi o israeliani finito sotto inchiesta?».

«L'attività del Copaco proseguirà a ritmi serrati anche nella prossima settimana, quando saranno sentiti gli ex direttore del Sismi Nicolò Pollari e Gianfranco Battelli oltre al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega ai servizi Enrico Micheli. Ma potrebbero essere convocati anche Pio Pompa e l'ex sottosegretario Gianni Letta.

«L'attività del Copaco proseguirà a ritmi serrati anche nella prossima settimana, quando saranno sentiti gli ex direttore del Sismi Nicolò Pollari e Gianfranco Battelli oltre al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega ai servizi Enrico Micheli. Ma potrebbero essere convocati anche Pio Pompa e l'ex sottosegretario Gianni Letta.

LETTERA A PRODI Gli eurodeputati «Via il segreto su Abu Omar»

«Via il segreto di Stato sugli atti legati al sequestro Abu Omar. Lo chiede un gruppo di eurodeputati italiani dei verdi e della sinistra in una lettera - firmata da Claudio Fava (Sd), Roberto Musacchio (Prc), Monica Frassonni (Verdi), Umberto Guidoni (Pdc), Vittorio Agnoletto (Gue), Vincenzo Aita (Prc), Giovanni Berlinguer (Sd), Giusto Catania (Prc), Giulietto Chiesa (indipendente sinistra), Luisa Morgantini (Prc), Pasqualina Napoli (Sd), Marco Rizzo (Pdc) e Sepp Kussatscher - inviata a Prodi. «Il dibattito che si è acceso in Italia sulle gravi responsabilità dell'ex direttore del Sismi Nicolò Pollari e del suo funzionario di fiducia Pio Pompa ripropone con urgenza un dovere di trasparenza e di coerenza nella gestione dei nostri servizi di intelligence», spiegano i parlamentari. «Le vicende di cui si parla sono, nella sostanza, a noi parlamentari europei note da tempo (e già da tempo da noi denunciate) perché hanno fatto parte del corpus delle indagini svolte lo scorso anno dalla commissione ad hoc sulle attività clandestine della Cia in Europa. È anche per questo - prosegue la lettera - che ti chiediamo di rimuovere il vincolo del segreto di Stato su atti e documenti specificamente legati al rapimento di Abu Omar in Italia».

Via i Dico, ecco i Cus Niente più anagrafe basta il giudice di pace

Il contratto di unione solidale di Salvi diventa testo base. Pollastrini: buona mediazione

di Eduardo Di Biasi / Roma

LA TUTELA DELLE CONVIVENZE ha trovato al Senato una nuova formulazione di legge. Dopo i Pacs (Patto Civile di Solidarietà) e i Dico (Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi), ecco il Cus (Contratto di Unione Solidale). Sarà su questo «testo

base», presentato ieri dal Presidente della Commissione Giustizia di Palazzo Madama Cesare Salvi, che quella Commissione inizierà a discutere nelle settimane a venire (l'iter in Commissione dovrebbe terminare per settembre).

Il Cus è una forma di mediazione tra la proposta governativa dei Dico (che a Palazzo Madama non sembrava poter raccogliere la maggioranza dei voti), e la proposta di «unione solidale» del senatore forzista Alfredo Biondi,

per la quale il riconoscimento giuridico dell'unione civile andava formalizzato davanti a un notaio. Il Cus prevede infatti una «dichiarazione congiunta davanti al giudice di pace o ad un notaio». È specifica: «Qualora l'atto sia stipulato dal notaio, questi deve trasmetterlo entro dieci giorni all'ufficio del giudice di pace competente per territorio per l'iscrizione nel registro». A differenza dei Dico, quindi, il «registro» non sarà in capo all'anagrafe comunale, ma all'ufficio del giudice di pace. Il Cus non potrà essere stipulato «da persona minore d'età; da persona interdetta per infermità di mente; da persona non libera di stato; tra due persone che abbiano vincoli di parentela in linea retta o collaterale entro il secondo grado, o che sia-

no vincolate da adozione, affiliazione, tutela, curatela o amministrazione di sostegno; da persona condannata per omicidio consumato o tentato sul coniuge dell'altra o sulla persona con la quale l'altra conviveva». I conviventi avranno «gli stessi diritti e doveri spettanti ai parenti di primo grado in relazione all'assistenza e alle informazioni di carattere sanitario e penitenziario». Potranno subentrare nell'affitto in caso di decesso dell'altro. Accedere all'eredità «dopo nove anni dalla registrazione del contratto» e alla pensione in base al futuro riordino del sistema previdenziale. Il Cus potrà essere modificato dai contraenti con una dichiarazione comune davanti al giudice di pace o al notaio. Viene sciolto: «Per comune accordo delle parti; per decisione unilaterale di uno dei due contraenti; per matrimonio di uno dei due contraenti; per morte di uno dei due contraenti». Il ministro delle Pari Opportunità Barbara Pollastrini, dopo aver rilevato che la proposta Salvi prende «punti qualificanti della nostra proposta» è ottimista sull'iter intrapreso: «Ci sono le condizioni per



Roma, 10 marzo 2007: manifestazione in favore dei diritti per le coppie di fatto Foto di Andrea Sabbadini

I Cus

Non previsto l'obbligo di alimenti

La dichiarazione di convivenza va fatta solo congiuntamente davanti al giudice di pace o al notaio (che deve però trasmettere il contratto all'ufficio del giudice di pace per la trascrizione nell'apposito registro). Non sono permesse dichiarazioni

single (di una sola delle parti). Il vincolo può essere sciolto anche per decisione unilaterale di uno dei due contraenti, senza prevedere, come fa notare il ministro Pollastrini, «l'obbligo alimentare». Rispetto ai Dico manca la riduzione dell'imposta di successione e la possibilità di «ricostruire» ex post la convivenza per i legalmente separati.

giungere a una mediazione». E rivendica: «Resto convinta che senza i Dico e l'atto del governo, anche solo affrontare la questione nelle aule parlamentari sarebbe stato più difficile». Dal punto di vista parlamentare il lavoro è appena iniziato. Incassato l'ok del senatore Antonio Del Pennino, che milita nel centrodestra e che auspica maggioranze trasversali, di Alfredo Biondi e del Dc Rotondi, il testo raccoglie diversi «no» nel centrodestra, e l'apprezzamento da parte del centrosinistra, che anche nelle sue compo-

nenti più radicali ritiene che il testo base sia un buon primo passo. A favore si pronunciano Vittoria Franco, Franco Grillini, Vladimir Luxuria, Titti De Simone, il Verde Bulgarelli (anche se Pecoraro Scario parla di «piccolo passo avanti»). Contro il Cus si scagliano i promotori del Family Day Eugenia Roccella e Savino Pezzotta. La senatrice Teodem Paola Binetti annuncia: «I Dico erano un testo inenunciabile, vedremo se sarà possibile accettare la struttura dei Cus e poi pensare a proporre emendamenti...».

I Dico

L'atto pubblico è in Comune

Due i modi previsti per la dichiarazione: o si va congiuntamente all'anagrafe del Comune di residenza di uno dei due facendo una dichiarazione, o può andare uno solo e dimostrare di aver avvisato l'altro con raccomandata con ricevuta di ritorno (sarà

poi l'altro convivente a ricevere la comunicazione dell'avvenuta registrazione dell'atto). L'anagrafe fotografa la realtà, lo Stato civile segnerà invece il passaggio di status. In questo caso siamo davanti ad un rapporto pubblicistico. Il rapporto sottoscritto con il Cus resta invece nell'ambito del diritto privato.

«Ora fondi pubblici per tutte le staminali»

«Manifesto» sulle embrionali: basta no a una ricerca essenziale

/ Roma

L'ETICA è al centro della questione. Ieri, a Roma, si è svolto il 2° Congresso Nazionale per la «Ricerca su cellule staminali embrionali». E la domanda che è maggiormente circolata è stata quella sulla laicità di questo tipo di ricerca, definendo qual è lo status da assegnare alla staminale embrionale: è un «semplice» gruppo di cellule, o è il primo passo verso una futura vita? Secondo un nutrito gruppo tra i maggiori e più qualificati scienziati italiani che collaborano con la «Consulta di Bioetica», «l'Associazione Luca Coscioni», e «l'Associazione Rosa nel Pugno», la ricerca sulle cellule embrionali è «dovere morale», per proseguire nell'ampiamiento della nuova frontiera perché questo tipo di ricerche costituisce un passo necessario per lo sviluppo della conoscenza di come si formano i tessuti umani e di come si ammalano. Con la prospettiva, rosea, di disporre di una medicina «rigenerativa» in grado, in futuro, di permettere la ricostruzione e la sostituzione di un intero organo malato. Il problema, però, è che la maggior parte dei fondi pubblici so-

no dedicati alle cellule adulte: «L'Unione Europea - si rileva nel Manifesto del Congresso - ha finanziato ben 110 progetti sulle staminali adulte, solo sette che prevedono l'impiego anche delle embrionali, e uno solo interamente dedicato a queste. In Italia, poi, non sono previsti finanziamenti pubblici per le staminali embrionali umane». Una situazione contestata da Demetrio Neri, membro del Comitato Nazionale di Bioetica: «Non ho mai sentito uno scienziato chiedere lo smantellamento e la chiusura di una promettente linea di ricerca. Sarebbe come dire, si fa ricerca sul cuore, però non è lecita e consentita la ricerca sul ventricolo destro». Un'idea contrastata dalla Chiesa e da altri ricercatori cattolici che ritengono l'embrione «intangibile» in ogni sua fase, anche quando è una cellula embrionale. «Il problema - conferma padre Maurizio Calipari, presente al Congresso - non è la ricerca sull'embrione, ma la distruzione degli stessi. Noi riconosciamo la bontà della ricerca; ma ciò non può legittimare l'atto». Sì, perché la Chiesa ritiene doveroso non impedire il naturale sviluppo delle cellule, peccato, che molto spesso, vengono utilizzate nelle cellule già esistenti, destinate altrimenti alla distruzione.

al.fer

IL CASO Don Cesare Lodeserto ha subito condanne di primo grado per sequestro e violenza nel centro «Regina Pacis»

E il prete del Cpt lager sale in cattedra

di Alessandro Ferrucci / Roma

Due condanne in primo grado e due processi in corso. Eppure oggi alle 17 don Cesare Lodeserto salirà in cattedra all'Università di Lecce (Ateneo già in subbuglio per le dimissioni del Rettore Oronzo Limone, accusato di scambi di favore in campagna elettorale) per parlare agli studenti nell'ambito del master organizzato dal professor Tondi Della Mura in «Diritto degli enti non profit». «È incredibile - ammette stupito Pietro Manni, deputato di Rifondazione Comunista della Regione Puglia - che un plurinquiso per reati abietti connessi alla sua attività di cooperatore internazionale possa insegnare a qualcuno cos'è la cooperazione internazionale». «Lodeserto - continua Manni - ha già subito due condanne in primo grado (la prima ad otto mesi e la seconda a un anno e quattro mesi di carcere, ndr) e ha due processi in corso: i reati contestati vanno dal sequestro di

persona alla truffa aggravata allo Stato, dalla violenza privata alla calunnia alla simulazione di reato alla violazione della legge sull'immigrazione clandestina». Un ricco curriculum «che lo ha portato direttamente dalle aule di giustizia a quelle dell'Università, dove potrà indirizzare i giovani laureati» conclude Manni. Un'esperienza - quella di Lodeserto - partita nel 1995 quando, con gli sbarchi massicci di albanesi in Puglia, aprì il «Regina Pacis» (dal 1997 divenne un Cpt, centro permanenza temporanea), con la possibilità di ospitare circa 250 clandestini al giorno (nei momenti difficili ne ha accolti anche 400): un'operazione difficile svolta in un periodo in cui le strutture nazionali non erano preparate a gestire la situazione. Ma nel novembre del 2002 un gruppo di persone (tra i quali il futuro Governatore della Regione Puglia, Nichi Vendola) entrarono



Don Cesare Lodeserto Foto Ansa

Terrà una lezione all'interno del master sugli enti no-profit dell'Università di Lecce. Proteste e polemiche

all'interno del Cpt e avvertirono qualcosa di strano: «Gli occhi delle persone presenti erano inquietanti - racconta il giornalista Stefano Mencherini, tra i presenti in quella visita - terrorizzati, e disperati oltre la loro situazione da clandestini. Nonostante la stretta sorveglianza dei Carabinieri, in ogni modo cercavano di comunicare con noi, di farci capire come stavano le cose. Ma nessuno di noi parlava la loro lingua». Da allora, però, si è aperto uno squarcio sulla vicenda. E dopo manifestazioni e proteste, i cancelli del centro si spalancarono per una visita ufficiale. E venne fuori di tutto. Tanto che il sacerdote, nel 2001, è stato condannato a otto mesi di reclusione per aver simulato un reato mentre stava per essergli revocata la scorta. Così, secondo l'accusa, don Cesare in loco (o fece inviare) sul proprio cellulare un sms con delle minacce di morte: in questo modo ottenne la conferma della protezione.

L'altra (16 mesi per lesioni personali, violenza privata e omissione di intervento) l'ha «maturata» durante un maxitratativo di fuga dal «Regina Pacis». Poi è giunta la terza: nel 2005 è stato accusato e arrestato per abuso di mezzi di correzione, sequestro di persona, calunnia e minaccia volta a commettere reato. Per questo, il pubblico ministero di Lecce, l'11 giugno di quest'anno ha chiesto 7 anni di reclusione. Però per Lodeserto c'è anche un'assoluzione piena: quella dall'accusa di peculato. Il sacerdote, in qualità di direttore del centro, era accusato, insieme allo zio Renato Lodeserto - ex sottufficiale della Guardia di Finanza (decaduto nel frattempo e anche lui assolto) -, di aver distratto su conti privati circa 2 miliardi di lire. Ma la difesa riuscì a dimostrare che il «Regina Pacis», per un accordo privatistico tra la Prefettura e l'Arcidiocesi di Lecce, non aveva l'obbligo di rendicontare le somme.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

Un'altra aggressione a Roma Veltroni: rischiamo tragedie

Un gruppo neofascista mette manifesti vicino a una scuola occupata poi la lite e gli scontri con quelli di sinistra. Serra: tra poco non solo feriti

di Massimo Solani / Roma

È ALLARME a Roma dopo l'ennesimo episodio di violenza politica accaduto nella notte fra mercoledì e giovedì nei pressi della scuola occupata di piazza de Cristoforis, nella zona di Casal Bertone. Dove un gruppo di militanti della

Fiamma Tricolore si è

scontrato per oltre mezz'ora con alcune decine di ragazzi della sinistra estrema. Un episodio dalla dinamica ancora poco chiara, che per tutta la giornata di ieri ha generato un carosello di accuse sulla responsabilità dell'accaduto, conclusosi dopo gli scontri con un raid vandalico alla sede del "Circolo Futurista" della Fiamma, dove tra l'altro è ospitata la sede di un gruppo ultras romanista della curva Sud. È il bilancio degli incidenti di sei persone ferite in maniera non grave, una di queste raggiunta da alcune coltellate. Quel che è certo, come ha spiegato il prefetto Achille Serra, è che a due settimane dall'aggressione di Villa Ada in città «c'è un clima che preoccupa molto, perché que-

ste aggressioni possono scaturire anche in qualcosa di più grave del ferimento». Un allarme simile a quello che il neo capo della Polizia Antonio Manganelli aveva lanciato nel corso della sua audizione davanti alla Commissione Affari Costituzionali del Senato dopo il raid fascista alla manifestazione dell'Estate Romana. Sulla dinamica di quanto accaduto a Casal Bertone Serra ha provato a fare un po' d'ordine, ma la sua ricostruzione stride in maniera netta con quanto raccontato da alcuni dei testimoni e dagli occupanti della scuola che, oltre a numerose famiglie extracomunitarie

Il prefetto: c'è un clima che preoccupa molto
Due settimane fa il raid «nero» a Villa Ada

rie con bambini, ospita da anni anche tante associazioni. «Sono arrivati dei ragazzi di estrema destra - ha spiegato il prefetto -, e sono venuti ad un alterco con un extracomunitario. Sono usciti poi da una vicina scuola occupata un cinquantina di giovani di estrema sinistra che sono venuti a collidere con quelli di estrema destra che erano di meno ed non erano lì, credo, non per aggredire. Lo si evince dal fatto che sono andati via ed hanno lasciato la macchina piena di manifesti da attaccare. Un gruppo di ragazzi di sinistra si è sganciato ed è andato alla sede del Circolo Futurista, ha divelto un paletto, sono entrati e hanno messo a soqquadro tutto». Per questa azione quattro persone sono state fermate a bordo di un furgone con all'interno spranghe di ferro e sono state denunciate a piede libero. Una ricostruzione che, come si diceva, stride con quanto raccontato da alcuni testimoni presenti nella scuola. «Verso mezzanotte e un quarto alcuni nostri compagni sono usciti e hanno visto un gruppetto di persone che attaccava manifesti della Fiamma Tricolore - ha spiegato uno dei membri del coordinamento in conferenza stampa - Questi hanno subito indossato caschi e con spranghe e coltelli e insieme ad un'altra ventina di loro usciti da macchine appostate nei paraggi ci hanno cari-

cato. Noi ci siamo difesi con le scope, con le doghe dei letti. Era un agguato organizzato: li guidava usando un walkie talkie un noto dirigente di Fiamma Tricolore». Versione confermata anche dall'assessore alle Politiche per le Periferie Dante Pomponi (Prc). «Chi come me era lì in quelle ore - ha spiegato - non può avere dubbi su chi sono gli aggressori e chi gli aggrediti». Nella zona, peraltro, le tensioni non sono nuove e nemmeno le provocazioni dei neofascisti e i danneggiamenti alla scuola occupata. Soltanto lo scorso giugno i militanti del circolo avevano partecipato ad una gara podistica organizzata dalla parrocchia con maglie nere inneggiando al Duce e gridando «Gli antifascisti dove sono?». Durissimo il commento del sindaco Walter Veltroni: «Nel giro di pochi giorni è la seconda violenta e gravissima aggressione di forze neofasciste. Il rischio è che questi siano i segni di un clima che può portare a nuove tragedie».

La risposta dei ragazzi della scuola: il «Circolo Futurista» messo a soqquadro
Denunciati in quattro



Gruppi di dimostranti e poliziotti nel quartiere di Casal Bertone a Roma. Foto di Claudio Perli/Ansa

DONATELLA ZINGONE

Bancarotta, il pm: «4 anni per lady Dini»

La procura di Roma ha chiesto la condanna a 4 anni di reclusione di Donatella Pasquali Zingone, moglie dell'ex ministro Lamberto Dini, per bancarotta fraudolenta nell'ambito dell'inchiesta sul gruppo Zeta e in particolare sul crac di 40 miliardi di lire che ha provocato il fallimento della società «Sidema srl», avvenuto il 13 marzo 2002. La richiesta è stata

fatta ieri dal pm Paolo Auriemma al processo nel quale, oltre a Donatella Zingone, è imputato, sempre per bancarotta, anche Italo Mari, componente del consiglio di amministrazione e amministratore delegato della Sidema dal 26 gennaio al 1 luglio 1999. Per quest'ultimo il rappresentante dell'accusa ha chiesto la condanna a 3 anni e mezzo di reclusione.

Un terzo imputato, Enrico Pozzo, amministratore della Sidema dal 26 gennaio 2000 al fallimento, ha già patteggiato una pena di 2 anni. Il pm Paolo Auriemma contesta agli indagati di aver esposto nei bilanci che vanno dal 1994 al 2000, e nelle note integrative, fatti materiali non rispondenti al vero in modo da indurre in errore i destinatari della comunicazione.

Donatella Zingone Dini fu interrogata nel novembre 2003 e respinse tutte le accuse. «Ribadisco - ha detto ieri - tutto trae origine da una macchina politica che dura da anni». La sentenza è attesa per il 30 ottobre prossimo.

Tav, pronto il dossier per ottenere i fondi Ue

Di Pietro mercoledì a Bruxelles: «Ma non presenteremo il tracciato». Prodi: «Cambiamo faccia al Paese»

di Mariagrazia Gerina / Roma

LA DISCONTINUITÀ rispetto al Piano Lunardi, il ministro Di Pietro la misura prima di tutto in termini di «realismo delle risorse». Quelle di

sponibili - come spiega dettagliatamente l'alleghato al Dpef sulle Infrastrutture presentate ieri dal ministro a un pubblico di amministratori locali, sindacati e imprenditori - suggeriscono di fare una selezione delle opere che si potranno avviare con i 32 miliardi che il governo ha impegnato da qui ai prossimi cinque anni. Ma, detto questo, il ministro delle Infrastrutture, che mercoledì prossimo volerà a Bruxelles per ottenere dall'Ue i co-finanziamenti per l'Alta velocità, ribadisce che la via da imboccare deve essere chiara. A cominciare, appunto, dagli impegni sulla Tav. Da Prodi - annuncia Di Pietro - c'è

già il via libera a ribadirli davanti al commissario Ue ai Trasporti Jacques Barrot. All'Ue l'Italia chiederà i co-finanziamenti per i tratti transfrontalieri della Torino-Lione, della Venezia-Vienna e della Trieste-Divaca. Ma in cambio dovrà dare garanzie sul versante italiano del progetto. «Non è che dobbiamo presentare il tracciato dell'Alta velocità, quello riguarda scelte di politica nazionale e continueremo a discuterne, è stato un errore tirare una linea dritta tra una casa e l'altra e non ce ne era bisogno, quel percorso va concertato con le popolazioni locali», ribadisce il ministro che in «dipietrese» spiega: «Dobbiamo garantire che da qui al 2020 costruiamo le linee che vanno dall'uscita di un buco (ovvero un traforo ndr) all'entrata dell'altro».

È un Di Pietro pragmatico. Che approfitta della Conferenza nazionale sulle Infrastrut-

ture, ieri in Campidoglio, per rilanciare il suo approccio «realista» in vista di un «grande» piano nazionale delle opere possibili. Di Pietro parla di «logica del fare», se la prende con quella «minoranza rumorosa e facinorosa che non vuole le infrastrutture» (espressione presa in prestito da Emma Marcegaglia) alla quale contrappone «una maggioranza silenziosa che le vuole», «una squadra del fare», appunto, che è trasversale e va dagli enti locali alle imprese, e si fa paladino di «un paese reale» alternativo a quello dei «contrastati opportunistici». «Il governo - dice - non può essere lasciato solo ma non deve nemmeno isolarsi come ha fatto per il Dpef». Accanto a lui, il sindaco di Roma che pure depreca i troppi «no», la «democrazia che non sa decidere», la «selva delle autorizzazioni» e invoca «una svolta» che rimedi al presente «squilibrio rispetto all'Europa» penalizzante per il paese e per le imprese. «Semplificare, concertare e alla fine decide-

re», è la ricetta che accomuna Di Pietro e Veltroni e trova il favore di Letizia Moratti, del governatore Roberto Formigoni o di Mercedes Bresso. E a sorpresa arriva anche Prodi. A rivendicare che in «questo complicato paese» il realismo è «il metodo adottato dal mio governo»: «Abbiamo più volte rischiato il masochismo politico, per difenderlo». Con un blitz inatteso Prodi fa sua l'invocazione di regole semplici e «concordia nazionale» in vista di «un piano infrastrutturale capace concretamente di cambiare la faccia del paese». Aggiunge una preoccupazione su appalti e subappalti (materia che venerdì Di Pietro sottoporrà al Consiglio dei ministri) e una critica ai contenziosi giudiziari che bloccano i cantieri. In sala anche tanti imprenditori, a cui si rivolgono a turno Veltroni, Di Pietro e Prodi che infine chiedono loro «modernità» e «intelligenza finanziaria» per reggere la competizione internazionale. «Il governo - dice - non farà mancare risposte».

Addio a Bovio con un passo dei «Fratelli Karamazov»

C'era una folla commossa (almeno trecento tra familiari, amici e colleghi) a dare l'addio al penalista Corso Bovio, che lunedì pomeriggio si è tolto la vita sparandosi un colpo di pistola nel suo studio di via Podgora a Milano. Nella chiesa di Santa Maria della Passione, l'avvocato Paolo Siniscalchi si è fatto portavoce del sentimento dei presenti e ha rivolto «un pensiero buono per Corso. Glielo dobbiamo perché è stato molto generoso e per tutti ha avuto un pensiero d'amore, ironico, sempre delicato. A lui dobbiamo offrire la nostra promessa di amore e di perdono».

Siniscalchi ha letto un passo del libro *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij, uno dei preferiti di Bo-

vio, poi ha aggiunto: «Voglio dire alla sorella Linda che il gesto di suo fratello deve darle forza per aggrapparsi alla vita». Ed è stata proprio lei a concludere la funzione religiosa, dietro a grandi occhiali scuri: «Chi vede con gli occhi del cuore» ha detto citando un poeta arabo «vede meglio di chi usa quelli della mente. Io, che vedo solo con gli occhi del cuore vi dico che mio fratello era una creatura di luce, di forza, bontà e generosità». Con la «preghiera di non dimenticarlo» rivolta ad amici e colleghi si è conclusa la funzione religiosa celebrata da don Guerinio Dozzi, don Antonio Sciortino, direttore di *Famiglia Cristiana* e don Vincenzo Marras, direttore di *Jesus*.

Con i furgoni dalla Romania dritti nei cantieri della Costa Smeralda. In nero

Ieri blitz dei carabinieri: denunciati 5 imprenditori. La Cgil: è solo la punta dell'iceberg, in tantissimi sfruttati e ricattati. Nessuna misura di sicurezza, si lavora anche di notte

di Davide Madeddu / Olbia

Le megaville della Costa Smeralda? Le costruiscono gli operai stranieri pagati poco e - soprattutto - in nero. Disperati che accettano stipendi da fame e condizioni di lavoro ad alto rischio. Una sorta di lotteria per la sopravvivenza. Come quella che, ogni mattina, vedeva radunarsi dalle 6.50 alle 7 del mattino una cinquantina di rumeni nella piazza principale di Ala dei Sardi (piccolo centro della Gallura, nella Sardegna nord orientale) interrotta ieri dai carabinieri del comando provinciale di Sassari guidati dal capitano Andrea Pagliaro. I militari hanno appurato che i rumeni venivano caricati su furgoni diretti in Costa Smeralda e riportati nel luogo di partenza alle sette di sera. Sono bastate poi alcune verifiche nei cantieri per scoprire che alcuni

di loro venivano impiegati senza essere regolarmente assunti. Risultato? Due cantieri che stavano costruendo due ville a Porto Cervo e a Baia delle Ginestre, vicino a Baia Sardinia sono stati sospesi e cinque imprenditori sono stati denunciati. Ma l'operazione dei carabinieri non scopre che la punta di un iceberg. Carmelo Farci, segretario regionale del settore lavoratori edili della Cgil non ha dubbi. «Il fenomeno è preoccupante e cresce soprattutto in Gallura che è poi la zona della Costa Smeralda». Gli esempi poi quasi si sprecano: «Abbiamo fatto una serie di incontri nei cantieri e ci siamo imbattuti in ragazzi che lavoravano con i sandali di plastica ai piedi oppure con altri che lavoravano in un cantiere edile di notte con l'ausilio di fari

e ignorando le minime disposizioni per la sicurezza negli ambienti di lavoro - racconta il sindacalista -. Il tutto poi per stipendi da fame che non superano, quando va bene i 650 euro al mese». E a lavorare in nero in questi cantieri non ci sono solamente i rumeni ma siriani, senegalesi, marocchini, algerini e nigeriani. «Si tratta di persone che che per paura di essere cacciate accettano condizioni di lavoro ancora più pericolose e stipendi da fame - prosegue - è chiaro che se a livello legislativo non si interviene sulla Bossi-Fini sarà poi difficile dare una mano a chi è sfruttato». Per cercare di dare un'assistenza a questi lavoratori la Cgil ha istituito anche una sorta di «pronto soccorso» amministrativo e legale. Un fenomeno in crescita che interessa soprattutto la parte di Sardegna dove il

mercato immobiliare raggiunge prezzi esorbitanti. «Succede pro-

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
555
Fonte:
www.articolo21.info

Il colonnello Casadiddio: maggior sfruttamento proprio in Gallura dove il mercato immobiliare ha prezzi esorbitanti

prio così - conferma il colonnello Giovanni Casadiddio, responsabile del comando provinciale di Sassari e Olbia della Finanza - i casi di maggior sfruttamento e impiego di lavoratori in nero si registrano proprio nel territorio della Gallura dove il mercato immobiliare ha prezzi esorbitanti». «Tempo fa - continua il colonnello - abbiamo arrestato due coniugi che con un furgone facevano la spola tra Sardegna e Romania per portare ragazzi da inserire nei cantieri edili dove venivano sfruttati». Non è l'unico caso. «Un'altra volta abbiamo trovato, in un cantiere edile di La Maddalena dieci siriani che facevano i muratori, erano pagati poco e in nero e non avevano nessun documento». Per loro quello stipendio era l'unico sostentamento. Prendere o lasciare, anche a costo di rimetterci la vita in qualche incidente.

MILANO, DUE MORTI IN UN GIORNO

Uno travolto dalla ghiaia, l'altro precipita

Doppio incidente mortale sul lavoro ieri a Milano. Un operaio italiano, Giuseppe Bonaia di 63 anni, è morto in un cantiere edile di via Gallari. Intorno alle 11.15 l'uomo è stato investito da un cumulo di ghiaia che non gli ha lasciato alcuno scampo. Inutile il tentativo dei sanitari del 118, subito accorsi sul posto, di riannoverarlo in qualche modo. Giuseppe Bonaia stava lavorando in uno scavo all'interno di una buca profonda circa tre metri per realizzare alcuni lavori di manutenzione della fognatura quando è stato investito dal terriccio. All'improvviso l'operaio è stato colpito da una grande quantità di terra e ghiaia. All'incidente ha assistito il fratello della vittima, il primo a dare l'allarme e il primo a tentare, assieme ad altri soccorritori, di estrarre il corpo dell'uomo dalla buca. L'operaio era però morto sul colpo. I carabinieri, giunti sul posto dopo essere stati chiamati dallo stesso fratello della vittima, stanno indagando sul caso. Alle 15, vicino a un cantiere dell'Alta Velocità a Marcallo con Casone nel Milanese, Giuseppe Lopez, operaio di 30 anni residente a Paternò (Catania), è precipitato da un'altezza di 15 metri riportando gravi lesioni su tutto il corpo. L'uomo stava lavorando su un traliccio dell'alta tensione quando avrebbe perso l'equilibrio. Trasportato al Policlinico di Milano è deceduto due ore dopo.

Per la Cia la rete terroristica di Bin Laden è tornata ad avere un unico comando

Il presidente minaccia il veto sul ritiro da Baghdad ma 223 deputati (contro 201) votano per il disimpegno

11 settembre, Al Qaeda più forte di 6 anni fa

Rapporto shock dell'intelligence Usa: ritrovata la capacità di pianificare attacchi. Bush si difende ma la Camera dei Rappresentanti lo sfida: approvato il ritiro delle truppe dall'Iraq entro aprile

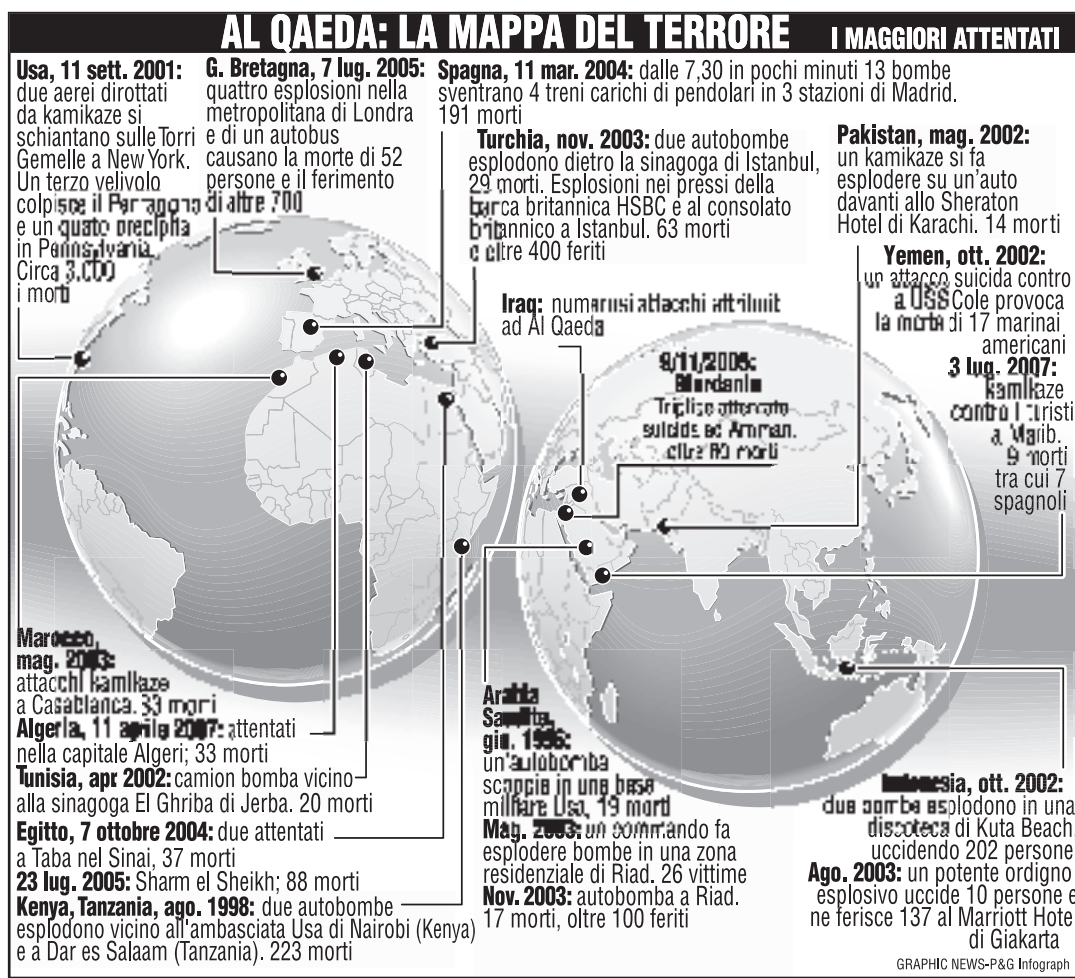
di Umberto De Giovannangeli

LA «PIOVRA» ha esteso i suoi tentacoli. Il network del terrore jihadista si è ramificato, ha acquisito nuove «copartecipazioni», ed oggi è pronto a rilanciare in grande stile il Jihad globalizzato. La rete terroristica di Al Qaeda «sta risorgendo nelle sue capacità di

pianificazione». Dal fenomeno del «franchising» del terrorismo che si era andato delineando negli ultimi anni dopo le operazioni americane in Afghanistan e in Pakistan, la rete sta tornando ad avere un unico comando da cui partono le direttive, secondo la valutazione espressa da John Kringsen, capo del direttorato intelligence della Cia, in una audizione di fronte alla Commissione difesa della Camera dei rappresentanti. Gli elementi che ne fanno parte «sembrano essersi ben sistemati nel rifugio sicuro offerto dalle località prive di governo in Pakistan... assistiamo a una maggiore attività di addestramento, a un maggiore flusso di denaro, a maggiori comunicazioni», si legge in un documento di cinque pagine di cui è entrata in possesso la Cnn prima del loro inserimento nella valutazione nazionale dell'intelligence pubblicata a fine estate. In sostanza, le cinque pagine preparate dall'intelligence Usa intitolate «Al Qaeda ha maggiore capacità per colpire l'Occidente», affermano che dopo sei anni dall'inizio della guerra contro il terrorismo internazionale da parte di George W. Bush, Al Qaeda è più forte che mai. Il vice direttore dell'intelligence nazionale, Thomas Fingar, nella stessa audizione in cui è intervenuto Kringsen, ha denunciato che gli esponenti di Al Qaeda rifugiati in Pakistan «sono in grado di mantenere relazioni con i loro affiliati in Medio Oriente, Nordafrica, Corno d'Africa, ed Europa». Quel rapporto mette in crisi la strategia della lotta al terrorismo jihadista portata avanti dalla Casa Bianca. Ma George W. Bush non fa autocritica. Il presidente Usa ammette che Al Qaeda è «ancora pericolosa» ma non ai livelli di prima dell'11 settembre e questo proprio grazie alle «azioni intraprese» dalla sua amministrazione dopo le stragi a Washington e a New York. Bush accusa il colpo (del rapporto) ma contrattacca: «Vi è l'impressione, stando alla copertura data dalla stampa - insiste il capo della Casa Bianca - che Al Qaeda possa oggi essere tornata forte come al tempo dell'11 settembre. Non è assolutamente così». George Dabliu difende la sua strategia in Iraq e afferma perentorio: «Siamo nelle fasi iniziali di un grande conflitto ideologico: un conflitto tra quanti vogliono la pace e vogliono vivere in una società pacifica e normale e i radicali che vogliono imporre al resto del mondo la loro tetra visione». L'Iraq, trincea avanzata, e insanguinata, del «conflitto ideologico» tra il mondo libero e l'oscurantismo jihadista: è la visione, molto «neocron», che permea le considerazioni del



Ayman al-Zawahiri



IL RAPPORTO DELLA CASA BIANCA

Fallimento Iraq, raggiunti solo 8 obiettivi su 18

di Virginia Lori

DIECI OBIETTIVI mancati. Non è incoraggiante il rapporto sull'Iraq che la Casa Bianca ha presentato al Congresso nel giorno in cui il Washington Post ha pubblicato un altro scoop di Bob Woodward, il capo della Cia Michael Hayden espresse fin dal novembre scorso la convinzione pessimistica che la situazione in Iraq per quanto riguarda la incapacità del governo di Baghdad di governare, sia

ormai irreversibile». A rivelarlo è stato il famoso reporter, che offre una descrizione dettagliata di un colloquio alla Casa Bianca tra gli esperti dell'Iraq Study Group e il capo della Cia. «Abbiamo investito molto tempo ed energie in un governo iracheno che è bilanciato ma non è in grado di funzionare - aveva detto Hayden -. Le leve del potere non sono collegate a niente. Il centro non può ottenere alcun risultato». Il capo della Cia aveva dato un quadro molto pessimista della situazione sottolineando che il governo di Baghdad non poteva (o non voleva) controllare la violenza che stava consumando il Paese e si

era chiesto se avesse una logica rafforzare le forze di sicurezza irachene, di cui non si fidava. «Per gli Stati Uniti lasciare l'Iraq renderebbe solo la situazione peggiore - aveva detto il capo della Cia - Ma anche restare non è detto che migliori le cose». La commissione di esperti, un gruppo bipartisan voluto dal Congresso e guidato dall'ex-segretario di Stato James Baker, aveva sentito nella stessa occasione alla Casa Bianca, il 13 novembre scorso, il presidente George W. Bush, il suo vice Dick Cheney, il segretario di Stato Condoleezza Rice, l'allora ministro della Difesa Donald Rumsfeld e numerosi altri protagonisti delle decisioni sulla guerra in Iraq.

Ma erano state le parole di Hayden a colpire la commissione che aveva poi nel suo rapporto finale, diffuso in dicembre, definito «grave» e «in deterioramento» la situazione in Iraq avanzando una serie di proposte per cercare di salvare le cose. Ma il presidente Bush era apparso poco propenso ad accogliere i suggerimenti degli esperti. L'articolo del Washington Post è stato pubblicato nel giorno in cui la Casa Bianca ha consegnato il suo rapporto sui progressi del governo iracheno: sono ri-

sultati «soddisfacenti» solo 8 dei 18 obiettivi fissati dal Congresso. I risultati sono negativi in 8 settori e misti in altri due. Una legge del Congresso ha imposto alla Casa Bianca di stilare un rapporto preliminare sui progressi del governo di Baghdad entro il 15 luglio ed un rapporto definitivo entro il 15 settembre. Secondo il rapporto consegnato ieri al Congresso, il governo iracheno non ha raggiunto alcuna delle mete legislative considerate necessarie per arginare la violenza nel paese, come la condivisione dei proventi petroliferi. Il rapporto ammette che l'ondata di violenza in Iraq ha «danneggiato gli

sforzi per raggiungere la riconciliazione politica alimentando invece la violenza settaria», creando una situazione che ha «incoraggiato gli estremisti», ammette che la violenza ha reso «più difficile in modo significativo» il compito dei leader iracheni di raggiungere compromessi politici e incoraggiare la riconciliazione. Tra gli obiettivi mancati quello della preparazione di nuove elezioni. Il generale americano David Petraeus, responsabile delle forze americane in Iraq, farà entro il 15 settembre un rapporto al Congresso per valutare il successo o meno della nuova strategia Usa in Iraq.



I bombardamenti sul campo Foto Ap

Libano, l'esercito lancia l'attacco finale al campo di Nahr al Bared

Insieme ai civili sono asserragliati gli integralisti di Fatah al Islam. I combattimenti durano da 53 giorni

/ Roma

L'attacco finale scatta alle prime luci dell'alba. L'attacco decisivo: quello scatenato dall'esercito libanese per mettere fine ai combattimenti in corso dal 20 maggio nel campo profughi palestinese di Nahr al Bared. Il campo, 100 chilometri a nord di Beirut, è ormai semidistrutto dalle cannonate e dai colpi di mortaio che l'artiglieria continua senza interruzione a sparare contro gli ultimi rifugi ancora in piedi degli integralisti di Fatah al Islam - per molti direttamente legati alla rete di Al Qaeda - che nei combattimenti di ieri hanno ucciso sei soldati libanesi. Nel paese, antico villaggio di pescatori, sono ormai sotto assedio - a quanto si valuta dall'esterno - una sessantina di civili, probabilmente familiari dei miliziani. Sono quelli che l'altro ieri non si sono presentati

agli appuntamenti con il personale della Mezzaluna rossa palestinese, che aveva collaborato con grande impegno con la Croce Rossa Internazionale ad evacuare nelle ore precedenti dal campo profughi altri 160 civili. Sono questi gli ultimi rimasti intrappolati - dagli originari 31.000 ospiti del complesso - mentre migliaia di altri avevano cominciato a fuggire sin dall'inizio o sono stati aiutati in varie fasi ad allontanarsi, per consentire all'esercito l'intervento che ieri ha cominciato. Suona paradossale che la data scelta dai soldati libanesi per avviare la fase conclusiva di una tragedia cominciata ormai 53 giorni fa sia quella precisa dell'anniversario della guerra dell'estate scorsa nel sud del Libano, tra guerriglieri Hezbollah ed esercito israeliano. Non più di tanto, se l'attacco, deciso dopo che più volte erano state avviate mediazioni conclusi sempre

nel nulla, viene motivato dal timore che le tensioni sviluppatesi nel nord del Paese dei Cedri possano estendersi anche ad altri campi di profughi palestinesi nei quali si nasconderebbero gruppi terroristici legati a progetti di destabilizzazione del Paese. Un segnale di questo tipo era già venuto in giugno da attacchi che in due occasioni elementi di Jund al Sham, i Soldati del Levante, altro gruppo di incerta collocazione, avevano cominciato contro i soldati libanesi che sorvegliano il maggiore dei 12 campi palestinesi in Libano, quello di Ain al Hilweh, casa per 70.000 profughi. Sia il primo episodio, del 4 giugno (due soldati e due integralisti uccisi), che il secondo, alla fine del mese, erano stati risolti dalla cosiddetta «forza di disimpegno» costituita da palestinesi di Al Fatah, intervenuta per arrestare i responsabili degli scontri. A Nahr al Bared

la situazione si è sviluppata in modo molto più complesso, tanto a causa di una struttura dell'esercito, schierata a controllare l'esterno del campo, meno solida e numerosa, tanto perché il centro è caratterizzato, come molti borghi antichi del Mediterraneo, da stradine e vicoli nei quali non è possibile l'accesso di blindati e corazzati. I militari, perciò, per 53 giorni hanno continuato ad attaccare dall'esterno con l'artiglieria e nei pochi casi in cui reparti speciali hanno tentato di entrare i combattimenti si sono conclusi con stragi. Fino a ieri bilanci non confermati indicano la morte di 90 soldati e più o meno altrettanti civili, e tra questi non si sa quanti miliziani di Fatah al Islam. Ma è un bilancio destinato a crescere. Le colonne di fumo e polvere che continuano a levarsi dal campo profughi sono il segno che l'attacco finale è iniziato. **u.dg.**

PAKISTAN

Musharraf difende l'attacco alla Moschea Rossa

IL CAIRO Difendendo l'attacco alla Moschea Rossa di Islamabad come «inevitabile», il presidente pachistano Pervez Musharraf ieri ha promesso che il suo governo «distruggerà» il fondamentalismo dovunque esso sia. In un discorso alla nazione trasmesso in diretta televisiva, Musharraf ha detto che l'uso della forza alla Moschea Rossa - che ha fatto 10 morti tra i militari e 75 tra gli estremisti, tra i quali anche il leader della moschea Abdel Rashid Ghazi morto nell'attacco sotto il fuoco incrociato - è stato l'ultima scelta, dopo che i negoziati erano falliti. Musharraf ha detto che è stato un incidente «vergognoso», ma ha difeso la sua decisione e insistito che vite di bambini e donne sono state salvate, grazie alla pazienza e alla moderazione del governo che non è intervenuto il primo giorno. Il presidente ha aggiunto che la moschea era un covo di estremisti con connessioni nelle zone tribali alla frontiera, e non sarà mai più permesso che ciò accada di nuovo in una madrasa. «È un momento di tristezza», ha dichiarato il presidente, dopo le minacce di Al Qaeda di vendicare l'attacco alla Moschea, lanciando un appello ai moderati perché «si facciano forza e difendano» l'operato del governo.

Affari e politica Un Re Mida messicano ha scalzato Bill Gates

La scalata di Carlos Slim nella classifica di Forbes
Amicizie bipartisan e il fiuto per le telecomunicazioni

di Leonardo Sacchetti

SULLA SCRIVANIA, dopo mezzo secolo di storia, quel suo primo libretto di risparmio continua a far bella mostra di sé. Là, in quelle pagine, c'è l'inizio, i primi pesos spillati a fratelli e cugini, vendendo loro i dolci durante i pranzi domenicali. Là c'è un inizio

che, poche settimane fa, ha portato il messicano Carlos Slim Helú Aglamaz ha insidiare Bill Gates come uomo più ricco del mondo. Un passo non da poco per questo figlio di emigrati cattolici libanesi, approdati nell'«altra» America, il Messico, all'inizio del XIX secolo. Giusto prima dello scoppio della Rivoluzione. Julian, il padre di Carlos, comprò terreni a Città del Messico durante le battaglie di Villa e soci, rivendendole più tardi a prezzi altissimi.

IL SORPASSO Di anni ne sono passati parecchi da quel libretto con pochi pesos. A 67 anni, dopo aver scalato 25 posizioni in cinque anni, Carlos Slim si era collocato al secondo posto nella classifica dei «paperoni» mondiali pubblicata ogni anno da «Forbes». Ma uno studio di qualche settimana fa, segna il sorpasso sul padre-padrone della Microsoft. Secondo «Forbes», Gates si attestava a 56 miliardi di dollari e Slim si «accontentava» di 52. Poi, da marzo ad oggi, le azioni dell'imprenditore messicano si sono viste rivalutare del 27%. Uno scherzetto che, secondo la rivista messicana «Sentido Comun», porterebbe il patrimonio di Slim a 67,8 miliardi. Come dire: sorpasso. Tra chi lo chiama «il Berlusconi messicano» e chi, più realisticamente, «Re Mida», Carlos Slim ripete che «tutto è iniziato nella Stella d'Oriente», la bottega di famiglia nel centro della capitale messicana e da cui, negli anni '60, ha iniziato il suo assalto alla classifica di «Forbes». Ancora adolescente, Slim aveva capito le potenzialità dei terreni malmessi e malfamati del centro di Città del Messico. Quando si sposò con Soumaya (la donna che l'ha accompagnato fino alla sua prematura morte nel '99), il giovane Carlos chiese come unico regalo di matrimonio un terreno incolto. Visti gli attuali prezzi del centro della capitale, è facile chiamarlo «Re Mida».

IL SEGRETO DEL SUCCESSO

Ma come è riuscito Slim ha sveltato tra i miliardari di tutto il mondo? Nelle rare interviste che concede, dice: «Comprare a poco, in contanti e ristrutturare». Semplice. Ma quei quasi 70 miliardi di dollari (l'8% dell'intero Pil messicano) sono arrivati grazie al suo fiuto imprenditoriale e anche «e soprattutto» al suo fiuto politico. Il fiuto imprenditoriale lo ha portato a investire, prima e diversamente da altri, in settori come le telecomunicazioni, le nuove tecnologie, le assicurazioni, la telefonia mobile, i sistemi bancari, i supermercati e sul vecchio e sicuro «mattoni». È da un suo progetto che il centro della capitale messicana è stato trasformato, da degradato e disgraziato, in un gioiello coloniale. I poveri che ci abitavano esisto-

no sempre ma sono stati spinti verso le immense periferie della città. Il tutto con il plauso dell'allora «sindaco», quell'Andrés Manuel López Obrador considerato il «campione» della sinistra messicana e uscito sconfitto dalle turbolenti elezioni presidenziali dell'anno scorso.

L'AFFARE TELMEX Ma questo fiuto non avrebbe fatto la differenza per l'aggancio e il sorpasso a Gates senza l'altro, quello politico. Amico di destra e di sinistra, come si conviene alla classe dirigente (politica ed economica) nata sotto l'ombrello del Pri (il partito che ha governato il Messico per oltre 70 anni). Ed è proprio legata al Pri la più importante scommessa vinta da Slim: quella della privatizzazione di Telmex, l'industria monopolistica e statale della rete telefonica nazionale.

Ha avuto interessi anche in Italia dove ha cercato di ottenere il controllo di Telekom



L'uomo d'affari messicano Carlos Slim Foto Arnulfo Franco/Agf

zionale. Nel '90, l'allora presidente (prista e neoliberaista), Carlos Salinas de Gortari, decise di privatizzare il cuore delle comunicazioni. Da un valore nominale di 12 miliardi di dollari, Slim riuscì a pagare il colosso con 400 milioni. Uno sconto dietro cui continuava a scavare la giustizia (messicana e Usa). Per alcuni tra i più autorevoli giornali messicani di sinistra, come «La Jornada» e «Proceso»: Slim ci mise i soldi e la promessa di non rivendere Telmex agli americani, mentre Salinas lo avallò politicamente, intascandosi una fetta di quelle azioni anonime della stessa azienda che, a tutt'oggi, consentono all'ex presidente di vivere in Spagna, lontano dai tribunali e dalle grida di vendetta di mezzo Messico.

LA POLITICA DELL'ANTIPOLITICA Slim non solo ha sempre

smentito le ricostruzioni dell'affare Telmex». Ha fatto di più, trasformandosi in amico anche della stessa sinistra che lo voleva in galera. Ha finanziato campagne elettorali del Prd (il partito di Obrador), ha sponsorizzato giornalisti (proprio de «La Jornada» e di «Proceso») per programmi tv. Telmex e altre imprese da lui comprate sono ancora nelle sue mani e dei suoi figli. Sono in pochi, oggi in Messico, a osare criticarlo: è una sorta di simbolo nazionale, «quello che ce l'ha fatta», quello che «prima il Messico» poi fuori (investendo, spesso e volentieri, anche all'estero, come ha provato a fare anche in Italia per il controllo di Telecom). È lui ad aver aperto le porte del suo museo al pubblico, con la più ampia collezione di statue di Rodin del mondo. È lui che finanzia operazioni umanitarie nella selva. È lui

che, laureato in ingegneria, ha convinto il prestigioso Mit a studiare un sistema per regalare a tutti bambini sudamericani un computer. Lui che, negli anni '80, investì sulla Apple prima che i pc entrassero nelle case di miliardi di persone. Lui che non ha spedito i figli a studiare negli Usa, ma ha ordinato loro di laurearsi in Messico (magari in qualche college privato di sua proprietà, perché non si sa mai). Insomma, è Carlos Slim l'uomo più ricco del mondo. E ci è riuscito appoggiandosi a qualsiasi politico (tra i suoi amici c'è pure Bill Clinton) ma imparando una lezione che altri imprenditori - non solo messicani - non hanno colto: mai entrare attivamente in politica. «Ci si perde sempre», ha detto a uno dei suoi tanti biografi. Per adesso, la classifica dei «paperoni» gli dà ragione.

Farnesina: sms di allerta per gli italiani all'estero

ROMA Un sms proveniente da Roma che può salvarvi la vita. O, quanto meno, le vacanze all'estero: in pieno periodo di ferie, la Farnesina e alcuni operatori della telefonia mobile hanno firmato una convenzione che permette l'invio di «messaggini» di allerta ai connazionali all'estero nei casi di emergenza. Sulla scia di quanto avvenuto con successo in passato durante alcune gravissime crisi internazionali - quali lo tsunami nel sud est asiatico, gli attentati a Londra e Sharm el-Sheikh - l'accordo ha messo a punto le procedure riguardanti le tecnologie esistenti (gli sms ed i messaggi vocali) in chiave sia di prevenzione sia di gestione delle emergenze. Il servizio permette di «rintracciare i connazionali ed informare tempestivamente di rischi imminenti in determinate aree geografiche all'estero», oltre ad agevolare «l'organizzazione delle eventuali operazioni di soccorso», ha spiegato il sottosegretario agli esteri, Bobo Craxi. In altre parole, chi sta all'estero - per vacanza, lavoro, o motivi familiari - può ricevere un sms sul fatto, per esempio, che nella zona dove si trova potrebbe verificarsi una catastrofe o un'emergenza naturale, oppure un attacco terroristico. La prima volta che l'Unità di crisi utilizzò l'invio degli sms di emergenza di massa fu nel 2003, all'inizio del conflitto in Iraq, quando da Roma partirono per i telefonisti di molti italiani che si trovavano a Baghdad e dintorni i messaggi in cui si avvertiva, appunto, sui rischi del paese.

Foto senza corona? E la regina s'infuria

Nel documentario della Bbc scontro tra Elisabetta II e la fotografa Usa Leibovitz



All'inizio la tv inglese parla anche di un abbandono della regina poi ritratta e chiede scusa alle due donne

/ Londra

ANCHE SUA MAESTÀ, a volte, perde le staffe. La Regina Elisabetta ha dimostrato - con buona pace della fotografa Annie Leibovitz, che ha dovuto subire i suoi ribrotti - che nemmeno lei ogni tanto è immune dai classici «cinque minuti» malgrado sembri emanare calma e serenità e sia stata educata fin da piccola a evitare gli sfoghi. La sovrana non è però riuscita a mantenere la proverbiale flemma quando a marzo la regina dell'obiettivo Annie Leibovitz - americana, famosa far l'altro per aver ripreso l'attrice Demi Moore nuda in stato di avanzata gravidanza - la stava immortalando in occasione dell'ottantesimo compleanno e di un'im-

minente visita negli Stati Uniti. Per il servizio fotografico, la Regina era stata fatta vestire di tutto punto con mantella, gioielli e tiara reale. La Leibovitz dopo una serie di scatti, si era resa conto che forse l'insieme risultava «troppo costruito». E aveva avuto, da buona americana senza peli sulla lingua, l'ardire di affermare: «Penso che forse starebbe meglio senza la corona, perché...». Non fece però in tempo a completare la frase che una Elisabetta gelida e furente la interruppe: «Troppo costruito? E cosa pensate che sia questo abbigliamento?». Poi si lamentò, con una dama: «Non ho la minima intenzione di cambiare il mio abbigliamento. Già ne ho avuto abbastanza a vestirmi così di tutto punto. Grazie tante». L'episodio è venuto a galla perché compare in un documentario della Bbc «A year with the Queen», girato nei mesi scorsi

proprio per gli ottant'anni di Elisabetta. Le cinque puntate televisive mostrano con dovizia di particolari la vita di tutti i giorni a Buckingham Palace e verranno mandate in onda il prossimo autunno. In un primo momento, la Bbc aveva sostenuto che la Regina, dopo essere sbottata, avesse addirittura lasciato furibonda la stanza. Ieri però l'emittente britannica ha fatto marcia indietro, precisando: la sequenza di eventi non è esattamente quella descritta, la regina si arrobò per una richiesta della fotografa, sì, ma non se ne andò come conseguenza di ciò, e soprattutto nessuna porta fu sbattuta. Resta però il fatto, curioso, di una Elisabetta irritabile che rimette al suo posto l'americana dall'atteggiamento un po' troppo «spontaneo». La Bbc si è scusata con la fotografa e con la Regina Elisabetta per l'eventuale offesa arrecata dalla falsa notizia.

I rapitori avrebbero chiesto medicine per padre Bossi

ROMA Si naviga ancora a vista per il sequestro di padre Giancarlo Bossi avvenuto più di un mese fa nel sud delle Filippine: sono «momenti decisivi» ha detto ieri Elisabetta Belloni, responsabile dell'Unità di crisi della Farnesina, auspicando quanto prima l'apertura di un canale certo di trattative sul quale concentrare gli sforzi. «Al momento - ha riferito ai giornalisti - non c'è ancora nessuna trattativa formale, così come non vi sono rivendicazioni». «È necessario continuare a lavorare con discrezione», è l'esortazione della Belloni. Ed è con cautela che i confratelli del missionario del Pontificio Istituto delle Missioni all'Estero (Pime) hanno raccolto la richiesta - pervenuta da fonti non identificate nella parrocchia di Payao - di alcuni farmaci per regolare la pressione da far arrivare al sacerdote tenuto sotto sequestro. «È una notizia da prendere con le pinze; dobbiamo fare le opportune verifiche», ha commentato padre Luciano Benedetti,

confratello del Pime nella provincia di Zamboanga dove il 10 giugno scorso don Bossi è stato rapito da uomini armati mentre si accingeva a dire messa nel villaggio costiero di Bulawan. A Zamboanga e dintorni le voci su prete italiano si rincorrono e smentiscono l'una con l'altra: «una persona qui del posto che conosciamo bene - ha spiegato padre Benedetti - ci ha telefonato per riferirci di un'altra persona che si è messa in contatto con lui per avere le medicine che padre Giancarlo abitualmente prende per la pressione alta e portargliele». Lo scetticismo è d'obbligo: «Dobbiamo verificare l'attendibilità di questi soggetti e le medicine effettivamente arrivano al nostro confratello. Da parte loro, queste persone non ci hanno dato alcuna prova di avere in mano padre Bossi». Ci vorranno almeno «due o tre giorni» per capire se si ha a che fare con un «vero mediatore».

FRANCIA

Padre uccide i tre figli, non voleva il divorzio

PARIGI Dramma nel sud della Francia, a Montelimar, dove un padre ha ucciso i suoi tre figli, due bambine e un bambino, di 4, 6 e 12 anni. I tre corpi erano stati trovati mercoledì dalla polizia, immersi nella vasca da bagno della casa dell'uomo, 37 anni, che si era dato alla fuga. Braccato e fermato in Savoia, ieri l'uomo ha confessato il suo gesto. All'origine della tragedia ci sarebbe una separazione difficile. I genitori, che vivevano in case distinte, avevano avviato la procedura per il divorzio, e la madre aveva chiesto la custodia dei figli. A dare l'allarme alla polizia era stata proprio la donna, 36 anni, preoccupata perché non aveva notizie del marito che aveva tenuto i figli durante il fine settimana. La donna si era recata al commissariato per sporgere denuncia per la non restituzione dei bambini. Poi l'irruzione della casa dell'uomo e la macabra scoperta. Le cause della morte dei tre bambini sono ancora da precisare. Per ora la polizia esclude che siano morti per annegamento e sta procedendo alle analisi del liquido trovato dentro una caraffa che era sul tavolo accanto a quattro bicchieri. Nella casa sono stati trovati anche alcuni fogli, in cui si fa riferimento ad un «rifiuto» dell'uomo di «veder ritornare i bambini dalla madre», ha fatto sapere la polizia. La fuga dell'uomo non era durata a lungo. L'uomo, attualmente in stato di fermo di polizia, sarà presentato davanti ai giudici oggi per l'incriminazione.

Infermiere bulgare, la missione di lady Sarkozy

A sorpresa la moglie del presidente francese a Tripoli per vedere Gheddafi

PARIGI Bisognerà forse abituarsi alle incursioni di Cecilia Sarkozy: con il suo viaggio a sorpresa in Libia e l'incontro con il colonnello Muammar Gheddafi sulla questione delle infermiere bulgare condannate a morte, la moglie del presidente francese mostra la sua stoffa di vera first lady. Lei che voleva per sé un posto accanto al marito sulla scena internazionale, ieri ha dimostrato di averlo ottenuto. Fino ad ora era stata notata, elegante e femminile, il giorno dell'investitura di Sarkozy come nuovo presidente e poco tempo dopo, in Germania, al summit del G8. Già allora la bella Cecilia aveva riservato una sorpresa: dopo aver attirato gli sguardi del mondo su di sé

per la sua eleganza ed il suo fascino, aveva sfidato l'etichetta ed era tornata in Francia per il compleanno di una delle figlie. Ieri le televisioni non l'hanno ancora mostrata, ma la curiosità dei media è esplosa. In tv solo l'immagine di un sorridente Nicolas Sarkozy ad Epinal davanti ai microfoni: «mia moglie incontrerà stasera (ieri sera, ndr) il colonnello Gheddafi». I dettagli del viaggio di Cecilia Sarkozy si stanno conoscendo un po' alla volta, dopo che l'Eliseo aveva lasciato un certo mistero sulla natura di questo viaggio. Nel pomeriggio di ieri la first lady ha visto le infermiere bulgare condannate a morte in Libia con l'accusa di aver contagiato con il vi-

rus dell'Aids 438 bambini. A Bengasi (1.000 km a est di Tripoli) ha incontrato le famiglie dei bambini contaminati. Madame Sarkozy ha così dato corpo alle dichiarazioni del marito che aveva più volte manifestato l'appoggio della Francia alle infermiere bulgare, per le quali mercoledì è stata confermata la condanna a morte. Indomita e determinata, Cecilia Sarkozy, madre di tre figli, ex top model, un divorzio alle spalle, collabora da anni con il marito. Ora dispone di un ufficio all'Eliseo, di consiglieri e addetti stampa. E pensare che lei, con i suoi jeans, diceva che non sarebbe mai stata a suo agio nei panni di una first lady. I tempi sono cambiati.

www.carta.org

Massimo Carlotto racconta la contraffazione alimentare. Ma un altro pranzo è possibile, con il cibo biologico. Carta Etc. A 40 anni dal '68, che fine ha fatto l'università?

DAL 14 LUGLIO IN RICICOLA IL SETTIMANALE € 2 IL MENSILE CARTA ETC. € 4

ECONOMIA & LAVORO

Falsi

Il fenomeno delle merci contraffatte vale tra il 7 e il 9% del commercio mondiale. I settori più colpiti sono il software (35%), gli audiovisivo (25%) il tessile-moda (20%). Nei Paesi in via di sviluppo, nell'industria farmaceutica si toccano punte del 50%



MASSIMO STORICO PER L'INDICE DOW JONES

La borsa di New York dimentica i timori per la crisi dei mutui e, trascinato dalle vendite delle grandi catene commerciali, il Dow Jones polverizza quota 13.750 punti segnando un record storico. A ridare slancio agli indici hanno contribuito innanzitutto i buoni risultati di giganti della grande distribuzione (Wal-Mart, J. C. Penney) e poi la febbre delle acquisizioni, che sta rendendo incandescente il comparto metallurgico.

AUTOSTRADE, 1 MILIARDO PER IL RISANAMENTO ACUSTICO

Quattordici regioni e 706 comuni, per un totale di 3 milioni di italiani interessati, oltre a 2.850 chilometri di rete censiti: sono i numeri del Piano nazionale di risanamento acustico messo a punto da Autostrade per l'Italia, che prevede interventi per un importo stimato pari ad un miliardo di euro. Tra l'altro saranno installati mille chilometri di barriere antirumore, con una superficie assorbente di circa 4 milioni di metri quadrati.

L'euro in corsa: record anche sullo yen

Raggiunta quota 1,3799 sul dollaro, preoccupa l'export. Germania contraria alla svalutazione

di Marco Ventimiglia / Milano

OPINIONI DIVERGENTI Ancora un record, per quello che minaccia di trasformarsi nel tormentone di questa estate economica. L'euro, infatti, ha catalizzato l'attenzione anche ieri continuando a salire nel rapporto di cambio con il suo tradizionale termine

di paragone, il dollaro; ma non solo, se è vero che la giornata è coincisa con un nuovo primato pure nei confronti dello yen giapponese.

Lasciata ben oltre quota 1,37 mercoledì, la valuta unica europea si è diretta ieri verso il gradino successivo fin dalle prime ore di contrattazione finché, a metà giornata, si è fermata ad un solo millesimo, 1,3799, dal raggiungimento dell'ennesima soglia. Un limite che potrebbe comunque essere agevolmente oltrepassato nei prossimi giorni considerato che resta immutato il quadro generale che sta portando, soprattutto, ad un vistoso indebolimento del dollaro. A consolidare le tinte fosche con le quali viene rappresentata la congiuntura americana, è arrivato ieri il dato sul deficit commerciale degli Stati Uniti relativo al mese di maggio che si è attestato su di un valore superiore alle attese, facendo segnare il secondo livello massimo dall'inizio dell'anno. A pesare sull'indicatore sono stati in particolare il rialzo dei prezzi del petrolio e l'incremento delle importazioni. Secondo quanto riportato dal dipartimento del Commercio degli Stati Uniti, il deficit è salito del 2,3%, a 60,04 miliardi di dollari, dai 58,67 miliardi di aprile (dato rivisto al rialzo dai 58,50 miliardi inizialmente riportati). Wall Street aveva "scommesso" invece su un deficit inferiore ai 60 miliardi di dollari. Ma a questo punto la chiave di

lettura che lega l'ascesa dell'euro allo stato di salute del dollaro e della grande economia sottostante rischia di rivelarsi insufficiente. Come detto, la valuta europea ha raggiunto un nuovo massimo anche nei confronti di una divisa, lo yen, accreditata di maggiore solidità rispetto al biglietto verde americano. Ed ecco allora che la corsa a livello globale dell'euro innesca reazioni opposte nel nostro continente con uno schieramento, capeggiato dalla Francia, preoccupato dei danni all'export Ue che può provocare il rafforzamento della moneta, mentre dall'altra parte, Germania in primis, ci si schiera contro ogni ipotesi di svalutazione dell'euro.

In particolare, ieri si è registrata la decisa presa di posizione del ministro delle Finanze tedesco, il socialdemocratico Peer Steinbrueck che ha spiegato al quotidiano "Sueddeutsche Zeitung" come i tentativi di abbassare il corso della moneta unica non sono una soluzione per rafforzare le imprese Ue nella concorrenza internazionale.

«La competitività delle economie europee - ha dichiarato Steinbrueck - si decide non sui mercati dei cambi ma sulla loro capacità di ristrutturare e innovare. Inoltre, la Bce è indipendente e tale indipendenza è un valore in sé». Il ministro ha poi negato che l'aumento del corso dell'euro crei problemi sostanziali all'industria tedesca. «Certo - ha ammesso -, ci sono aziende che devono lottare con l'euro forte. Tuttavia nel complesso l'economia tedesca ha rafforzato negli scorsi anni la sua competitività così nettamente da reagire alle variazioni dei cambi in modo molto meno sensibile che in passato».



«The Economist» promuove la Fiat (per ora)

Per il settimanale «nell'industria dell'auto le fortune possono capovolgere con estrema velocità»

di Giampiero Rossi

EFFETTI «Questa volta potrebbe non trattarsi della «solita fanfara da manager»: la nuova 500 sembra effettivamente «sancire il pieno ritorno di Fiat». Lo

scrive il solitamente severo *The Economist*, in edicola oggi, in un articolo sulle prospettive del gruppo torinese dopo il lancio della nuova vettura, alla quale il settimanale britannico riconosce un look «retro-chic». Ora «Fiat è di nuovo cool», titola *The Economist*, che però si chiede se questo «ritorno» sarà duraturo. Fi-

nora l'amministratore delegato «Sergio Marchionne è stato sia efficace che fortunato». Ma come dimostra la storia della Fiat «nell'industria dell'auto le fortune possono capovolgere con estrema velocità». Il gruppo punta a lanciare 20 nuovi modelli entro il 2010, ma, secondo *The Economist*, «dovrà essere cauto perché il suo marchio non è ancora abbastanza forte da potersi permettere più di un paio di errori». E presto, osserva il settimanale inglese, la sfida di Fiat e la conferma del suo ritorno si giocherà con il «difficile e costoso» lancio di Alfa Romeo in America. Nel frattempo, però, il Lingotto continua a festeggiare, sulle ali del rinnovato entusiasmo che il grande ritorno della storica utilitaria ha consolidato attorno all'indu-

stria automobilistica torinese: sabato 14 e domenica 15 luglio al Mirafiori Motor Village di Torino è in programma «500-Giorno & notte», una 36 ore non-stop con l'ultima nata protagonista. Ma, attorno alla nuova «500» qualcosa si muove anche dal punto di vista sindacale: ieri è stato infatti raggiunto un accordo tra la Fiat e i sindacati (che sarà firmato

Nuova Cinquecento: raggiunto un accordo per gli straordinari alle ex Meccaniche di Mirafiori

però solo oggi, dopo le assemblee in fabbrica), per gli straordinari al sabato alla Powertrain Technologies, ex Meccaniche di Mirafiori, dove si produce anche il cambio della nuova vettura. L'azienda aveva già annunciato il passaggio dai 790.000 pezzi oggi prodotti e destinati tutti a vetture di piccola cilindrata a più di un milione nel 2010. L'intesa prevede che i 1.400 lavoratori delle ex Meccaniche lavorino sei sabati tra luglio, settembre e ottobre. Avranno in cambio una «una tantum» di 108 euro, che si aggiunge alla maggiorazione già prevista per gli straordinari e potranno uscire mezz'ora prima rispetto al normale orario. Partirà invece a settembre il confronto sui 18 turni richiesti dalla Fiat. L'azienda ha parlato di circa 200

assunzioni, con la proroga fino a dicembre dei 50 lavoratori con contratto interinale in scadenza a luglio. Questi ultimi diventeranno stabili con l'apprendistato se ci sarà l'accordo.

Entro ottobre del 2008, inoltre, sarà pronto il primo lotto del Centro del Design nell'area di Mirafiori. Occuperà una superficie di circa 9.700 metri quadri su 21.000 complessivi e avrà un costo di 17 milioni di euro. L'accordo di programma tra enti locali, Politecnico e società Tne (Torino Nuova Economia) è stato firmato ieri in Comune. E sono già circa 50 le aziende che hanno chiesto di insediarsi nelle aree dismesse dello stabilimento Fiat, dopo l'accordo del dicembre 2005 tra azienda e istituzioni.

Gemina esce da Rcs Mediagroup La partecipazione venduta ai soci del patto

Gemina, a quasi un mese dall'addio della famiglia Romiti, esce definitivamente da Rcs Mediagroup, la holding editoriale che controlla *Il Corriere della Sera*. Avventura iniziata alla fine degli anni Novanta con l'allora Hdp e con Cesare Romiti alla guida della finanziaria milanese. Gemina ha ceduto infatti oggi la propria partecipazione in Rcs, pari a circa l'1%, ad alcuni soci del patto di sindacato. La vendita è avvenuta a 4,228 euro per azione (prezzo di chiusura di venerdì del titolo Rcs): la plusvalenza per Gemina am-

monta a 10,9 milioni di euro. Il titolo della holding, controllata da Investimenti e Infrastrutture - oggi partecipata dai Benetton, Clessidra e Capitalia - è balzato sulla notizia e ha chiuso in rialzo del 4% circa. In particolare, delle 7.399.961 azioni cedute e vincolate al patto, Pirelli e la Dorint Holding di Diego Della Valle ne hanno acquistate 1.911.372 ciascuna, Fondiaria-Sai 1.514.527, Gruppo Italmobiliare 800.569, Sinpar 568.250, Merloni Invest 454.769, Capitalia Partecipazioni 239.102. Pirelli e Della Valle incrementano così la propria

quota conferita al patto a circa il 5,07%, Fonsai al 5,25%, Italmobiliare al 7,17%, Sinpar all'1,97%, Merloni Invest all'1,58%, Capitalia Partecipazioni al 2,052%. Tra i soci sindacati che non hanno rilevato le azioni Intesa Sanpaolo che, assieme a Pirelli e Dorint, aveva la facoltà di accrescere al 5,05% la percentuale di partecipazione al capitale apportata al patto. La quota rimane pertanto ferma al 4,76% circa. Per oggi intanto sono convocati patto e cda del gruppo editoriale per la presentazione del nuovo piano industriale.

Agli amici di Gnutti sanzioni per 3,5 milioni

La Consob ha colpito le ingenti plusvalenze realizzate grazie a «insider trading» sui bond Unipol

La moglie del finanziere bresciano Emilio Gnutti, la sua segretaria e i sodali Osvaldo Savoldi, Romeo Liberini, Antonietta Comensoli, Ennio Barozzi, avevano ricevuto da Gnutti una informazione privilegiata (insider trading) nel 2002 realizzando ricche plusvalenze. Il dettaglio delle sanzioni amministrative loro comminate (3,5 milioni complessivi) e dei sequestri dei beni frutto dell'illecito per un totale di circa 34 milioni di euro si apprendono ora leggendo il Bollettino della Consob. Le confische rappresentano la stragrande maggioranza del totale dei sequestri realizzati dalla

Commissione nel 2006, pari a 40 milioni di euro. Di quest'ultima somma peraltro 3,1 milioni sono ascrivibili alle confische realizzate agli industriali bresciani Lonati e circa 2 milioni di euro da situazione varie. La vicenda che investe le sei persone vicine a Gnutti è quella del rimborso anticipato dei bond Unipol. La notizia, «passata» ai sei dal finanziere bresciano, aveva permesso loro di acquistare le obbligazioni della compagnia bolognese fra il gennaio e il febbraio 2002 realizzando ricche plusvalenze. I provvedimenti di sanzione e confisca sono stati deliberati sul-

la base della norma transitoria varata in occasione del recepimento della direttiva sul «market abuse». Tale norma depenalizzava il reato di insider secondario (compiuto cioè da chi riceve le informazioni privilegiate) e assegnava alla Consob, che poteva così procedere per via amministrativa, gli atti dei processi in corso. Gli imputati di insider primario, come Gnutti e gli ex vertici Unipol Consorte e Sacchetti invece restavano di competenza della magistratura che li ha peraltro già condannati in primo grado nell'ottobre 2006 nel processo che vede Consob come parte civile.

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO (PROVINCIA DI BOLOGNA)
1) Comune di Casalecchio di Reno, Provincia di Bologna, via dei Mille, n.9 - C.F. 01135570370, telefono (+39) 051 586264, telefax (+39) 051 572023; 2.1.1) Appalto per il servizio calore; 2.1.2) Luogo della prestazione di servizio: Comune di Casalecchio di Reno (Bo); 2.1.6) Catalogo servizi: 1. CPO 88640/AL; II A D.Lgs. 163/2006 - 27 (altri servizi) - AL II B D.Lgs. 163/2006 - CPV: 74231420; 74873100, 50700000, 50710000, 45331000, 75251110, 2.2.1) valore a base di gara: Euro 9.285.890,00 IVA esclusa; 2.3) Durata del contratto: 9 anni; 4.2.1) Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Elementi indicati al punto "Criteri di valutazione delle offerte" del disciplinare di gara; 4.3.4) Termine ricezione delle offerte: entro le ore 12.30 del giorno 31/08/2007, c/o Comune di Casalecchio di Reno; Bando integrale sul sito www.comune.casalecchio.bo.it; Invio bando I.E.: 05/07/2007
Il Responsabile del Procedimento: Ing. Serse Luigi Catani



SAI PER CHE COSA È SPESO IL TUO DENARO?

Potresti aver finanziato indirettamente il genocidio nel Darfur? È un pensiero terribile. Ma è anche una possibilità concreta.

Molte società stanno investendo per te in una regione profondamente tormentata, in un momento molto tormentato. La tua pensione e i tuoi risparmi potrebbero essere investiti in società estere i cui ricavi servono a dare appoggio al governo sudanese. Allora, dove vanno quei soldi? Una buona fetta dei ricavi delle compagnie petrolifere cinesi, e di altre, vanno alle milizie del Darfur. In particolare, Khartoum ne usa una parte per pagare i Janjaweed, gli autori delle atrocità. Centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini sono già stati uccisi nel Darfur.

Disinvestimenti mirati e sanzioni alla leadership sudanese sono una parte della risposta: per mettere il governo sotto pressione perché blocchi il genocidio, evitando conseguenze negative sulla popolazione sudanese.

Cosa puoi fare per contribuire? Visitare i siti web riportati sotto per saperne di più e poter essere coinvolto: 1. Offrirti come volontario per aderire o promuovere una campagna di disinvestimento. 2. Fare pressioni sul tuo governo per le sanzioni mirate. 3. Aderire o costituire un gruppo di sostegno al Darfur. 4. Scrivere all'Ambasciata cinese per chiedere di porre termine al loro sostegno finanziario, politico e militare al governo sudanese, per fermare il genocidio. 5. Offrire un contributo economico a www.aegitrust.org. Se lo farai potrai essere certo di una cosa: che il tuo denaro sarà usato per un'ottima causa. Grazie.

www.darfurdivestment.org

aegis www.aegitrust.org



Alitalia: rilancio a colpi di smentite La Borsa approva

Tpg alla finestra, Air France dice no Ma Toto è ottimista: «Clima di fiducia»

di Laura Matteucci / Milano

IL GIOCO Il Tesoro riapre i giochi su Alitalia e, prima della scadenza del termine per la presentazione delle offerte vincolanti il 23 luglio, ritratta con il consorzio guidato dal fondo Usa "Texas Pacific group", uscito a maggio dalla gara perché insoddisfatto delle

condizioni dell'asta. Solo voci di stampa, o realtà? Di certo, c'è solo il balzo in Borsa del titolo, +4% a 0,8157 euro. Per il resto, nebbia. Si parla però con insistenza di un contatto tra il governo e il fondo, che sarebbe pronto a tornare in lizza con un cambiamento delle condizioni del bando. Quattro le condizioni: l'ingresso di nuovi investitori italiani, una razionalizzazione delle rotte, un negoziato preventivo con i sindacati e la possibilità di modificare statuto e assetto azionario.

Il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, dice: «Non so nulla». Ma secondo fonti finanziarie Tpg non è stato contattato dal Tesoro per rientrare in gara. Anche se un contatto formale, nei giorni scorsi, ci sarebbe comunque stato: una lettera con la quale venivano comunicate anche a Tpg la decisione del governo di prorogare la scadenza per le offerte vincolanti dal 12 al 23 luglio, e la disponibili-

Contatti tra il Tesoro e il fondo Usa, usciti dalla gara a maggio ma per ora il rientro è smentito

tà di ulteriore materiale informativo sulla compagnia. Alla lettera il fondo di private equity ha risposto ribadendo di non voler rientrare in gara.

Il colosso guidato da David Bondermann sembra, in questa fase, rimanere alla finestra per vedere l'esito dell'asta. Nel caso in cui non dovesse andare a buon fine, non è escluso possa scendere di nuovo in campo.

Altra secca smentita su un possibile rientro arriva nel frattempo da Air France. Morale: resta certa la presenza di AirOne, con il suo presidente Carlo Toto che emana fiducia e ottimismo: col Tesoro «nessuna difficoltà», solo «chiedere dei giornali», sostiene. E aggiunge: «A fine mese vedrete». Toto è ottimista anche per l'esito della gara, e assicura che «Alitalia verrà privatizzata». Sulle questioni ancora aperte con i sindacati (Toto ha presentato un piano che prevede 2.350 esuberanti) dice, cauto, «ci vuole tempo».

L'ipotesi è anche quella che alcune banche, tra cui Monte dei Paschi, Morgan Stanley e Nomura, entrino in gioco a sostegno di AirOne. Oltre a finanziare il consorzio Ap Holding (la società di To-



Hostess al passaggio di sicurezza all'aeroporto di Fiumicino Foto Ansa

potrebbero anche chiedere un ruolo più attivo nel caso in cui l'acquisto andasse in porto. Da sciogliere resterebbero le garanzie ai sindacati, l'entità delle quote

Resta certa solo la presenza di AirOne Mps, Morgan Stanley e Nomura potrebbero affiancare la società

spettanti ai soggetti e se le banche avranno poltrone nel cda. Secondo la bozza di struttura delineata da Toto, se AirOne si aggiudicasse l'acquisto, Alitalia potrebbe essere gestita da una holding al vertice che controlla tre società operative. Toto intanto la prossima settimana dovrebbe convocare i sindacati per illustrare i dettagli dell'accordo. Il Tesoro infatti avrebbe già fissato le condizioni per Alitalia, garanzie su esuberanti e possibilità di fare marcia indietro se verranno fissate condizioni molto onerose dall'Antitrust.

EDITORIA

Per De Agostini accordo globale con Disney

Disney Publishing Worldwide e De Agostini siglano una partnership che coinvolge tutti i Paesi del mondo per la realizzazione e distribuzione di prodotti editoriali a fascicoli da collezione, venduti principalmente in edicola, ma anche tramite abbonamenti, vendite porta a porta e on-line.

L'accordo prevede che De Agostini - leader mondiale nel settore, con una presenza di rilievo in oltre 30 Paesi in tutto il mondo - sviluppi prodotti collezionabili «sfruttando» la forza e la potenzialità di importanti brand Disney, da Topolino a Winnie The Pooh, da Principesse ai grandi film di animazione. De Agostini metterà in campo i suoi centri di eccellenza creativi in Italia, Gran Bretagna, Francia, Giappone e Spagna, per sviluppare - in collaborazione con il polo creativo Disney di Milano - opere in molteplici segmenti: serie per bambini e ragazzi; corsi di lingua e fumetto, collezioni per famiglie, hobbistica e il fai-da-te.

I primi prodotti saranno indirizzati ad incrementare la quota di mercato in Paesi importanti, fra cui Giappone, Italia, Francia e Spagna, dove Disney ha, grazie alla forza dei suoi brand, grosse potenzialità, e ad aprire nuovi mercati. Per quanto riguarda il segmento bambini, che ha tipicamente grande potenziale internazionale, particolare attenzione verrà data ai prodotti a carattere educational e al target pre-scolare. Ma non solo.

Grazie alla ricchezza e alla varietà dei brand Disney, l'obiettivo è di creare opere rivolte anche ai teen-ager e agli adulti, senza dimenticare la famiglia.

INTESA-SAN PAOLO Investimento nella banca cinese Qccb

Il gruppo bancario Intesa-Sanpaolo ha firmato un accordo relativo alla sottoscrizione di un aumento di capitale per raggiungere una partecipazione del 19,9% in Qingdao City Commercial Bank (Qccb) per un corrispettivo di circa 135 milioni di dollari, ovvero 0,34 dollari ad azione di nuova emissione, pari a 2,2 il book value di Qccb.

La Qccb è la seconda banca della città di Quindao, un importante centro industriale dello Shanmdong. Il suo principale azionista è la Haier, il più grande produttore cinese di elettrodomestici, e la municipalità.

Si tratta del primo investimento diretto di una banca italiana in Cina e la legge cinese non prevede partecipazioni straniere che superino la quota del 20%.

Alla fine del 2006 Qccb aveva un totale attivo di 3 miliardi di dollari, impieghi con clientela per 1,8 miliardi di dollari, depositi per 2,3 miliardi di dollari e un patrimonio netto di 157 milioni di dollari. L'utile netto del 2006 è stato di 3,8 milioni di dollari. La banca può contare su 39 filiali.

La presenza in Cina di Intesa Sanpaolo risale ai primi anni Ottanta quando, con l'apertura di un ufficio di rappresentanza a Pechino (1981), la Banca si propone come il primo istituto di credito italiano per favorire la promozione e lo sviluppo delle aziende italiane e cinesi sui reciproci mercati.

Nel 1984 apre la filiale di Hong Kong e nel 1987 viene costituito un ufficio di rappresentanza a Shanghai, trasformato, dieci anni più tardi, in filiale.

Assicurazioni auto: si paga troppo

Giannini, presidente dell'Isvap, denuncia lo scandalo delle tariffe alle stelle

di Nedo Canetti

TROPPO CARE Le tariffe Rca-auto sono, in Italia, alte, anzi altissime. Lo sanno bene gli automobilisti; lo riconosce anche il presidente dell'Isvap (l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni), Giancarlo Giannini, ascoltato ieri alla commissione Affari costituzionali del Senato, nel corso dell'indagine sul riordino delle autorità amministrative indipendenti. Ha segnalato che questo fenomeno negativo si riscontra soprattutto per certe categorie di assicurati e per alcune zone territoriali. Fatta la constatazione, il presidente, ha però subito tenuto a precisare che «nessun soggetto - né governo, né Parlamento, né Isvap - può intervenire autoritativamente in merito, a causa delle norme del 1955, emanate in attuazione di disposizioni comunitarie». Ha, comunque, rivendicato al suo Istituto di aver preso «numeroso iniziative per favorire una maggiore concorrenza del comparto e un più elevato livello di trasparenza, e per agevolare la mobilità dei consumatori». Ha tenuto a ricordare che, il nostro Paese è sotto procedura di infrazione «per presunta contrarietà ai principi comunitari dell'obbligo generalizzato a contrarre a carico delle compagnie» previsto dal nostro regolamento. Un procedimento nato a seguito delle sanzioni comminate dall'Isvap a sei compagnie, quattro italiane e due straniere, che avevano applicato «tariffe abnormi, fino a diecimila euro, ad alcuni automobilisti del Mezzogiorno». «È paradossale - ha concluso su questo punto - che oggetto di censura comunitaria siano gli interventi dell'Isvap a fronte a livelli tariffari di tale entità». Nel corso dell'audizione, sono state poste a Giannini domande anche sulla posizione dell'Isvap sulla famosa Opa lanciata da Unipol su Bnl, affermando che quello dell'Istituto fu solo un parere consegnato alla Banca d'Italia. «Noi - ha precisato - non facevamo alcuna attività ispettiva: siamo intervenuti perché la Banca centrale ci ha chiesto un parere sull'operazione che riguardava il comparto assicurativo. L'autorizzazione all'Opa (poi non data) spettava alla Banca». Per quanto riguarda la fusione tra Unicredit e Capitalia, pure oggetto di chiarimenti chiesti dai senatori, Giannini ha fatto presente che l'Isvap non ha ancora rice-

vuto il dossier di fusione. «Non appena lo avrà - ha annunciato - darà velocemente il proprio parere sugli aspetti assicurativi dell'operazione». «Avremo, allora 30 giorni di tempo per esprimerci - ha ricordato - mi rendo conto che ci sono dei problemi, ma, come al solito, cercheremo di correre». Si è, infine, dichiarato naturalmente contrario alla soppressione dell'Isvap, prevista nel ddl sulla riforma delle Authority, in discussione al Senato, che arriva proprio all'indomani del giudizio positivo espresso dalla Corte dei Conti sull'attività dell'Istituto.

Ma nessun istituto può intervenire Colpite certe categorie di assicurati e aree particolari

Il controllo su Unipol-Bnl? Parere "assicurativo" Adesso il dossier Capitalia-Unicredit

Il controllo su Unipol-Bnl? Parere "assicurativo" Adesso il dossier Capitalia-Unicredit

Merrill Lynch rilancia per il fondo Berenice

Galante (gruppo Merrill Lynch) alza il prezzo dell'Opa sul fondo immobiliare Berenice da 760 a 770 euro per quota. L'altro ieri Zwinger, il veicolo di Goldman Sachs, aveva effettuato un rilancio a 762 euro. L'offerta di Merrill Lynch supera dunque di otto euro l'ultimo prezzo di Zwinger. L'esborso massimo di Merrill Lynch in base al corrispettivo incrementato, sarà pari a 436,9 milioni di euro. Il nuovo corrispettivo offerto da Galante risulta dunque superiore di 10 euro (cioè dell'1,3% circa) rispetto al corrispettivo originariamente annunciato ed

è superiore di 8 euro (cioè dell'1% circa) rispetto all'ultimo corrispettivo offerto da Zwinger. Il nuovo prezzo contiene un premio del 7,8% (12,5% se si considerano i proventi relativi al secondo semestre 2006 distribuiti dal fondo in data 8 febbraio 2007) rispetto al valore netto di ciascuna quota del fondo. Galante farà fronte all'esborso massimo di 436,9 milioni utilizzando in parte mezzi messi a disposizione dal proprio azionista e in parte finanziamenti che potrebbero essere messi a disposizione da altri soggetti appartenenti al gruppo Merrill Lynch.

Per i prodotti da forno in arrivo rincari del 15%

È a rischio rincaro persino il tiramisù. Sia per la Cina che fa scorta di materie prime, sia per la nuova domanda di cereali da parte dell'industria del bioetanolo, a scapito di quella alimentare, subiscono un'impennata le quotazioni del burro da pasticceria (+70%), farina (+30%) e uova (+30%), materie prime dei prodotti da forno. I consumatori più golosi dovranno quindi mettere mano al portafoglio per acquistare i dolci della tradizione nazionale, dal savoiardo all'amaretto, dal panettone al pandoro: i listini di queste golosità aumenteranno, dalla prossima settimana, me-

diamente del 15%. A lanciare il grido d'allarme è l'Associazione industrie dolciarie italiane (Aidi). «Siamo di fronte ad una crisi strutturale, non congiunturale, che non ha probabilità di rientrare, dopo gli aumenti inusitati dell'ultima settimana, a valori di norma - sottolinea il presidente di settore dell'industria dolciaria Gastone Caprini - Il forte incremento dei prezzi che, per la prima volta, riguarda contemporaneamente molti ingredienti fondamentali per la produzione dolciaria rischia di mettere in crisi uno dei settori più solidi del Made in Italy alimentare».

Festa Nazionale della Sinistra giovanile

LA PASSIONE CHE CAMBIA IL FUTURO

LIVORNO 5/22 LUGLIO 2007

VENERDI 13 LUGLIO

ore 15.00
CONFERENZA NAZIONALE ORGANIZZATIVA SG

Intervengono

Agostino Megale
Presidente nazionale IRES Cgil
Gianni Cuperlo
Deputato DS

Giovanna Melandri
Ministro per lo Sport e le Politiche Giovanili
Fausto Raciti
Segretario nazionale SG

Coordina
Samuele Mascarin
Organizzatore nazionale SG

Ore 19.30
Aperitivo in libreria con
Giovanna Melandri
e gli artisti livornesi

Ore 21.00
SE È NUOVO È GIOVANE

Incontro con

Giovanna Melandri
Ministro per lo Sport e le Politiche Giovanili

Sara Battisti
Coordinatrice nazionale esecutivo SG

Pina Picierno
Presidente nazionale dei Giovani della Margherita

Giorgia Beltramme
Segretaria Unione Comunale DS Livorno

Coordina
Patrizio Mecacci
Segretario SG Toscana

SABATO 14 LUGLIO

ore 15.00
CONFERENZA NAZIONALE ORGANIZZATIVA SG

Conclude
Roberto Speranza
Presidente nazionale SG

Ore 21.00
UN NUOVO RAPPORTO TRA SINISTRA POLITICA E SINISTRA SOCIALE

Tavola rotonda con

Andrea Orlando
Resp. Organizzazione nazionale DS

Fausto Raciti
Segretario nazionale SG

Nicoletta Rocchi
Segretaria nazionale Cgil

Paolo Beni
Presidente nazionale ARCI

Francesco Petrelli
Presidente naz. UCODEP

Introduce

Marco Filippi
Senatore DS

Coordina
Diego Ciulli
Esecutivo nazionale SG

DOMENICA 15 LUGLIO

ore 15.00
CONSIGLIO NAZIONALE SG

ore 21.00
RINNOVARE LA POLITICA. PARTIAMO

Dibattito con

Andrea Mancilli
Segretario DS Toscana

Nicola Zingaretti
Segretario DS Lazio

Enzo Amendola
Segretario DS Campania

Maurizio Martina
Segretario DS Lombardia

Michele Mazzarano
Segretario DS Puglia

Benedetta Squitieri
Segretaria Federazione DS Prato

Introducono

Marco Ruggeri
Segretario DS Federazione Livorno

Fausto Raciti
Segretario nazionale SG

Coordina
Piero Latino
Vicespansabile Organizzazione Naz. DS



Bersani e le tasse con gli applausi di Unioncamere

All'assemblea consensi al ministro che propone un «patto fiscale»

di Laura Matteucci / Milano

CRESCITA È riuscito in un'impresa insperata: riscuotere applausi parlando di fisco e degli studi di settore. Dopo i fischi e le proteste di artigiani e commercianti, il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani ha avuto decisamente una buona accoglienza alla

125ª assemblea di Unioncamere, l'unione delle Camere di Commercio, presente anche il capo dello Stato Giorgio Napolitano. L'apertura ad un fisco più equo, che distribuisca agli onesti le risorse recuperate dagli evasori, piace all'assemblea. Nel suo discorso, Bersani fa cenno alla necessità di un nuovo «patto» per la tassazione - perché «non possiamo immaginare una rottura fiscale» - e alle nuove misure che il governo sta

Il presidente Mondello: «Piccola azienda a rischio sofferenza» Presenti anche Napolitano e Veltroni

per varare in materia di strumenti finanziari, da affiancare ai classici, a sostegno della piccola impresa. Come dice anche il sindaco di Roma, Walter Veltroni: «L'Italia ha bisogno di crescere, e che le imprese vengano accompagnate in questo», anche con «condizioni e meccanismi di decisione più semplici».

L'Italia, in effetti, cresce: il 2007 sarà l'anno del consolidamento della ripresa, stimata da Unioncamere in un +2%, sostenuta dalle esportazioni (+3,7%) e dagli investimenti (+3,2%).

I dati diffusi parlano di un saldo attivo di 40.297 nuove imprese tra quelle chiuse (76.041) e quelle aperte (116.338) tra aprile e giugno 2007, con un tasso di crescita complessivo dello 0,66% che porta il totale delle imprese italiane a oltre 6 milioni di unità.

Ma il presidente di Unioncamere Andrea Mondello lancia l'allarme: se l'industria tiene il passo, le piccole imprese sono invece in difficoltà. Nel secondo trimestre la produzione del manifatturiero è cresciuta dell'1,1% rispetto allo stesso periodo del 2006. Il fattura-

to, invece, è aumentato solo dello 0,6%, e questo «fa pensare che molte imprese limino i margini pur di mantenere le quote di mercato», dice il rapporto di Unioncamere. Risultati che «sono l'effetto di un andamento positivo delle imprese con oltre 50 dipendenti (+2,3% la produzione e +2,6% il fatturato) e di una situazione di stabilità o di flessione per le imprese con meno di 50 dipendenti (+0,1% la produzione e -1,1% il fatturato)».

C'è poi una forte spaccatura tra le diverse aree, con il nord che realizza risultati positivi sia nella produzione (+1,8% il nord-ovest e +1,7% il nord-est) sia nel fatturato (rispettivamente +1,6% e +0,8%). Decisamente meno vivace l'andamento della produzione (+0,3%) e del fatturato (+0,2%) nel sud, e negativo quello delle regioni centrali (-1,1% la produzione e -2,2% il fatturato). Le previsioni delle imprese manifatturiere per il prossimo trimestre non sono poi particolarmente positive: le attese di aumenti produttivi riguardano il 26% delle imprese, mentre il 24% prevede una flessione.

Ma la ripresa trova conferma Saldo attivo di quarantamila nuove imprese



Il presidente della Repubblica Napolitano con il ministro Bersani ieri all'Assemblea di Unioncamere Foto Ansa

BREVI

Autostrade I sindacati contrari allo spezzatino di Aspi

No alla suddivisione di Autostrade per l'Italia in cinque società. Lo ribadiscono i sindacati di categoria che confermano gli scioperi dei 6.000 dipendenti di Aspi per oggi e domenica. La decisione di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt, Ugl, Sla-Cisal è giunta al termine di una trattativa di due giorni con l'azienda. L'astensione dal lavoro, di quattro ore, riguarderà oggi il personale amministrativo e domenica, sempre di quattro ore, casellanti e operativi. La suddivisione di Aspi in cinque società, anticipata dall'azienda ai rappresentanti sindacali, sarà discussa il 20 luglio nella riunione del Cda di Atlantia.

Industria cosmetica Fatturato in crescita spinto dalle esportazioni

Industria cosmetica ancora in crescita. I dati preconsuntivi del primo semestre 2007 e le previsioni per la seconda parte dell'anno attestano un fatturato globale in aumento del 3% rispetto all'anno precedente, per un va-

lore prossimo a 8.300 milioni di euro. A contribuire in modo decisivo alla crescita sono, si legge in una nota, le esportazioni (+5% a quasi 2.400 milioni di euro). In crescita, anche se con ritmi meno dinamici, è anche il mercato interno, che si prevede raggiungerà entro fine anno un valore di 6 milioni di euro (+2,1%).

Volkswagen Vendite record a giugno Esplode il mercato cinese

La Volkswagen ha venduto a giugno una cifra record di veicoli: 3,09 milioni con un aumento del 7,8% rispetto al corrispondente periodo del 2006. L'aumento in Europa è stato del 3,7%, a 1,86 milioni di unità, nonostante il calo anche del 3,7% delle vendite in Germania. Nell'area Asia Pacifico la Volkswagen ha venduto fino a giugno 502 mila unità, il 21% in più rispetto ai primi sei mesi del 2006 grazie soprattutto alla crescita del mercato cinese (+24,6%). In Sudamerica le vendite hanno segnato un aumento del 27,2%. Per quanto riguarda il marchio Audi, le vendite nel primo semestre sono cresciute del 9,8% a 509 mila unità. La controllata spagnola Seat ha sofferto un calo dell'1,8% a 222 mila unità, mentre la ceca Skoda (311 mila veicoli) è aumentata del 13,2%.

Rio Tinto compra Alcan Nasce il n°1 dell'alluminio

Nasce il nuovo numero uno dell'alluminio mondiale. Il gruppo minerario anglo-australiano Rio Tinto è pronto ad aggiudicarsi la canadese Alcan, con un'offerta amichevole da 38,1 miliardi di dollari che si piazza al primo posto tra le più grandi transazioni nel settore dei metalli e dell'industria mineraria. Il gigante che prenderà vita dalla fusione, con una produzione di 4,3 milioni di tonnellate l'anno, sarà in grado di scavalcare in classifica il colosso russo Rusal, che si era conquistato la prima posizione appena un anno fa grazie alle nozze con la svizzera Glencore.

L'operazione annunciata da Rio Tinto, e già accettata dal cda di Alcan, prevede il pagamento di 101 dollari per ogni azione, con un premio del 13% rispetto alla chiusura in Borsa del titolo registrata ieri. L'offerta sembra mettere fuori gioco l'americana Alcoa, che dopo mesi di avances aveva offerto 76 dollari per azione in una proposta giudicata assolutamente insufficiente dalla società canadese. Gli americani, adesso, dovranno valutare se tentare un rilancio, anche se due fattori giocano a loro sfavore: l'accordo con Rio Tinto prevede infatti che Alcan paghi un risarcimento di 1,05 miliardi di dollari in caso di rinuncia alle nozze e inoltre l'offerta degli anglo-australiani è interamente in contanti, mentre quella proveniente dagli Usa era in contanti e azioni.

Il nuovo gigante dell'alluminio, che si chiamerà Rio Tinto Alcan, sarà una divisione del gruppo Rio Tinto e potrà beneficiare della presenza del gruppo acquirente nell'estrazione mineraria. Con una produzione pari a 4,3 milioni di tonnellate l'anno, si prepara a superare Rusal (4 milioni) e la stessa Alcoa (3,6 milioni): a guidarlo dal quartier generale di Montreal sarà l'attuale amministratore delegato di Alcan, Richard Evans.



FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ POLITICA INTERNAZIONALE

UN'EUROPA PIÙ UNITA, UN MONDO PIÙ GIUSTO
SAN MINIATO (PISA) / 5-25 LUGLIO

lunedì 16 - Palco Centrale ore 18,00

Un futuro di pace per il Medio Oriente.

Massimo D'Alema

(Vicepresidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri)

Intervistato da Umberto De Giovannangeli (L'Unità)

Presiede: Ivan Ferrucci (Segretario Federazione Ds Pisa).

martedì 24 - Palco Centrale ore 21,30

Globalizzazione, lavoro, innovazione.

Cesare Damiano

(Ministro del Lavoro),

Francesco Dinacci (responsabile lavoro Sg),

Presiede e coordina: Cristian Pardossi (Responsabile lavoro federazione Pisa).



info festa: www.dssanminiato.it - Tel 0571419796

Cambi in euro

1,3788	dollari	+0,004
168,3900	yen	+1,001
0,6793	sterline	+0,001
1,6574	fra. sviz.	+0,004
7,4414	cor. danese	+0,002
28,3530	cor. ceca	-0,122
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9325	cor. norvegese	-0,033
9,1448	cor. svedese	-0,021
1,5967	dol. australiano	+0,000
1,4484	dol. canadese	-0,009
1,7630	dol. neozel.	-0,009
246,6300	fior. ungherese	-0,200
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7581	zloty pol.	-0,016

Bot

Bot a 3 mesi	99,35	3,53
Bot a 12 mesi	95,74	3,87
Bot a 12 mesi	96,08	3,86

Borsa

Positivi i finanziari

La Borsa di Milano ha chiuso la seduta in rialzo, grazie ad un'inversione di tendenza nella seconda parte di giornata e alla spinta decisiva arrivata da Wall Street. Il Mibtel finale è salito dello 0,84% a quota 33.166 punti, S&P/Mib +0,83% e All Stars +0,52%. Alitalia ha piazzato un progresso del 4,23% e si è portata sui 0,8175 euro per azione. Notevoli anche i rialzi di Finmeccanica (+3,48%) e Bulgari (+3,18%). Le elevate quotazioni del greggio hanno

contribuito agli spunti positivi dei petroliferi: Eni +0,86%, Saipem +1,68%, Snam Rete Gas +1,16%. Enel è salita dello 0,6%. Fiat ha guadagnato l'1,24% e si è riavvicinata ai 24 euro per azione (23,71 euro). Telecom Italia ha fatto +0,59%. Positivi i principali finanziari: Generali +0,88%, Mediolanum +0,18%, Capitalia +0,89%, Unicredit +1,11%, Mediobanca ha limato lo 0,14%, mentre Intesa Sanpaolo ha segnato un +0,17% dopo aver annunciato l'acquisto del 19,9% della cinese Qingdao City Commercial Bank.

Finifast

Passaggio di mano

L'imprenditore Nicola Potito Sarni assieme al Fondo Centro Impresa e al Fondo Focus Impresa hanno sottoscritto un accordo per acquisire il 100% del capitale di Finifast, azienda modenese posseduta da Vittorio ed Anna Maria Fini operativa sulla rete autostradale con punti sosta a marchio Fini per la ristorazione. L'operazione, della quale si erano avute anticipazioni nei giorni scorsi e condizionata dal via libera dell'Antitrust, sarà perfezionata attraverso la costituzione di una

nuova società. Una newco di cui Nicola Potito Sarni rivelerà la quota di maggioranza del capitale, il Fondo Centro Impresa ed il Fondo Focus Impresa rileveranno entrambi una quota pari al 23,5% e il futuro management una quota complessiva del 3%. «Tengo a precisare - commenta Nicola Potito Sarni - che l'investimento in Finifast coinvolge solo me in prima persona e non il Gruppo Sarni, dal quale sono recentemente uscito proprio per potermi dedicare a questo nuovo importante progetto imprenditoriale».

Motorola

Allarme sugli utili

Il colosso Usa Motorola, numero due mondiale dei cellulari, lancia l'allarme sugli utili e prevede una perdita nel secondo trimestre, ammettendo che il gruppo non riuscirà a chiudere in utile il 2007, per l'indebolimento delle vendite soprattutto in Europa ed Asia. L'annuncio è arrivato l'altro ieri in tarda serata, dopo che le azioni della compagnia avevano registrato un rialzo del 3%, sulla scia delle voci di possibili dimissioni da parte

dell'amministratore delegato, Ed Zander.

Da tempo Zander deve fronteggiare l'offensiva del miliardario Carl Icahn, azionista della società. Secondo gli esperti Icahn potrebbe ora tornare all'assalto con successo, dopo che la società ha annunciato per il secondo trimestre una perdita di 2-4 cent ad azione e vendite tra 8,6 e 8,7 miliardi di dollari, contro una precedente previsione di un utile di 2 cent ad azione e di vendite per 9,4 miliardi di dollari.

In sintesi

Tecnocasa ha acquistato il 49% di Trivimm, società specializzata nella compravendita di immobili alle aste giudiziarie. A vendere è stata Ugc banca, società del gruppo uniredit. L'accordo con Tecnocasa mira a consolidare l'operatività di Trivimm nella valorizzazione degli asset immobiliari posti a garanzia dei crediti gestiti da Ugc e ad incrementare l'acquisto di immobili in sede d'asta.

Unicredit ha riunito le proprie società di leasing in Germania, Italia e Austria e le società della divisione Cee (Europa centrale e orientale) in una sub-holding di leasing, denominata «UniCredit Global Leasing». La holding ha un volume di business di 13,2 miliardi di euro, uno staff di 2500 persone in 16 paesi e sede a Milano.

Sansedoni, società immobiliare (Fondazione Mps, Silvano Toti, Banca Mps e Unieco) ha perfezionato l'acquisto di due aree di sviluppo, prevalentemente residenziali, nella zona di Roma per 310mila metri cubi. Per un'ulteriore area di 130mila metri cubi, invece, è stato siglato un contratto preliminare. L'investimento complessivo è di circa 400 milioni.

Sony Ericsson, nel secondo trimestre, ha registrato la crescita dell'utile più lenta da due anni a questa parte, frenata dalla forte concorrenza del mercato dei telefonini. La joint venture della casa giapponese e di quella svedese ha così riportato un utile di 220 milioni di euro (+54%), mentre le vendite sono aumentate del 37% a 3,11 miliardi di euro. Nel periodo, Sony Ericsson ha venduto 24,9 milioni di telefoni cellulari (+59%).

La Consob ha dato il nulla osta alla pubblicazione del prospetto informativo dell'opvs per la quotazione di Bialetti, che dovrebbe debuttare sul Mta di Borsa italiana entro la fine di luglio. Lo comunica la società, ricordando che in settimana anche Borsa Italiana aveva dato l'ok all'ammissione alla quotazione.

Il fondo Permira ha lanciato un'opa sulle azioni di Hugo Boss, la controllata tedesca di Valentino quotata a Francoforte, a 48,33 euro per azione. Per le azioni «preference» sono stati offerti 43,45 euro.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	27648	14,28	14,41	0,84	-3,15	273	12,72	16,98	0,5400	3040,93
Accpas-Aps	16340	8,44	8,42	-0,21	-1,55	7	8,40	9,58	0,3000	462,81
Acotel	176820	91,32	90,76	-0,34	391,89	48	18,56	92,84	0,4000	380,80
Asp. Potab.	47845	24,71	24,67	-0,08	54,44	1	16,00	29,95	0,1000	124,80
Ascm	4436	2,29	2,29	-0,78	-7,88	62	2,29	2,69	0,0550	107,38
Atelcellos	17252	8,91	8,99	1,50	3,50	43	7,96	9,45	0,1000	603,03
Aedes	10760	5,56	5,59	-0,44	-10,64	165	5,32	7,06	0,2500	563,32
Aem	5104	2,64	2,65	0,99	3,29	11200	2,45	2,96	0,0700	4744,92
Aem To	5462	2,82	2,84	1,36	13,66	1203	2,32	2,86	0,0600	2061,02
Aem To w08	1751	0,90	0,92	1,83	17,22	188	0,70	0,90	-	44,09
Aerop. Firenze	34756	17,95	17,98	-0,44	-8,25	3	17,85	20,83	0,0630	162,17
Alcon	8492	4,39	4,40	1,73	-	456	4,16	4,76	-	478,07
Alerion	1575	0,81	0,82	3,20	70,81	4684	0,47	0,82	0,0050	325,45
Allitalia	1570	0,81	0,82	4,00	-24,99	22624	0,76	1,13	0,0413	1124,47
Alleanza	18397	9,50	9,53	0,16	-6,51	2601	9,34	10,74	0,5000	8043,13
Amplifon	12609	6,51	6,52	-0,58	0,46	839	5,89	7,22	0,0350	1291,92
Anima	6384	3,30	3,30	0,09	-11,56	122	3,18	4,15	0,1520	346,19
Ansaldo Sts	20077	10,37	10,49	2,90	15,22	24	8,79	10,69	-	1036,90
Ascopiave	3644	1,88	1,87	1,16	-14,73	105	1,88	2,21	0,0850	439,13
Asm	8283	4,28	4,31	0,01	2,64	1614	4,08	5,10	0,1550	3312,48
Astaldi	13275	6,86	6,90	-0,68	21,05	296	5,53	7,71	0,0850	674,80
Atlantia	49433	25,33	25,56	-0,88	16,42	1020	21,76	25,74	0,3575	14959,80
Auto To-Mi	34524	17,83	17,83	-0,53	1,97	461	17,48	19,99	0,2000	1569,04
Autogrill	31354	16,19	16,24	0,36	15,39	760	13,37	16,32	0,4000	4119,50
Azimut It.	25317	13,07	13,15	0,50	25,76	217	9,78	13,44	0,2000	1898,19

B										
B. Bilbao Viz.	34504	17,82	17,90	0,68	-4,11	3	17,46	20,10	0,1520	-
B. C.B. Firenze	12741	6,58	6,69	5,28	53,14	9642	4,25	6,63	0,1000	5451,43
B. Carige	6608	3,41	3,42	0,21	-6,70	1127	3,38	4,01	0,0750	4143,93
B. Carige risp	7495	3,87	3,87	0,73	-5,65	1	3,83	4,20	0,0950	678,77
B. Desio	16296	8,42	8,44	1,36	-3,04	82	8,09	9,78	0,0955	984,67
B. Gesito r nc	15841	8,18	8,37	3,28	13,58	7	7,20	9,07	0,1150	108,01
B. Finnat	1848	0,95	0,95	-0,56	-6,63	460	0,95	1,12	0,0130	346,26
B. Generali	17773	9,18	9,22	1,04	-4,93	407	9,17	11,87	-	1021,74
B. Ifis	20294	10,48	10,49	0,63	3,71	503	9,54	11,00	0,2400	304,54
B. Immobiliare	14352	7,41	7,45	0,55	-11,32	60	7,40	8,65	0,2500	1152,91
B. Italease	33108	17,10	17,32	0,31	-62,27	2706	16,48	57,24	0,7800	1565,01
B. Popolare	38861	20,07	20,10	0,77	-8,44	4697	19,96	24,66	-	1128,43
B. Profilo	4415	2,28	2,28	-0,35	-5,40	95	2,28	2,77	0,1470	288,81
B. Santander	26963	13,93	13,97	2,19	-3,47	2	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	38803	20,04	20,09	0,30	5,61	4	18,95	22,08	0,3200	132,26
B.P. Etruria e L.	29147	15,05	15,06	-1,05	-3,72	120	14,58	16,94	0,3000	811,89
B.P. Intra	23934	12,36	12,37	0,40	-11,34	9	12,17	14,49	0,2000	695,82
B.P. Milano	21833	11,28	11,39	0,33	-15,67	5391	10,49	13,89	0,3500	4679,93
B.P. Spoleto	21715	11,21	11,06	-0,14	-8,75	2	11,06	12,29	0,4100	245,38
Basilinet	3735	1,93	1,95	4,56	106,58	2140	0,93	1,93	0,0930	117,66
Bastogi	489	0,25	0,25	0,16	-5,64	188	0,25	0,33	-	170,81
BB										
BB Ifis w08	110871	57,26	57,28	0,26	-0,99	1	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ifis w08	8917	4,61	4,61	-0,22	-0,94	19	3,93	4,99	-	-
Bco Popolare w10	3615	1,87	1,89	2,22	2,87	219	1,82	2,84	-	-
Bagnoli	2857	1,37	1,44	13,49	155,54	4540	0,54	1,92	0,0150	274,40
Banetton	24428	12,62	12,64	0,25	-14,39	722	11,61	14,79	0,3700	2304,63
Bani Stabili	2078	1,07	1,07	-0,09	-13,40	5393	1,05	1,42	0,0240	2050,15
Blesso	45857	23,58	23,72	1,45	51,48	88	15,37	24,55	0,3600	645,93
Bneor	48368	24,98	24,98	2,84	53,82	8	15,70	25,00	0,4000	108,42
Bolzeni	10115	5,22	5,35	3,90	28,96	111	3,97	5,74	0,1000	134,99
Bon. Ferraresi	74585	38,52	38,72	-1,27	12,16	16	35,94	43,79	0,0800	2428,92
Brembo	20300	10,48	10,50	0,68	8,86	198	9,49	12,21	0,2400	700,17
Brioschi	1033	0,53	0,53	-0,04	15,26	505	0,45	0,65	0,0038	384,96
Bulgari	22587	11,66	11,73	1,32	7,35	2908	10,65	11,92	0,2900	3498,87
Buonignore Spa	7369	3,81	3,82	0,32	-3,40	653	3,32	4,01	-	342,06
Buzzi Unicem	49569	25,60	25,93	3,02	18,85	550	21,12	26,26	0,4000	4222,92
Buzzi Unicem r nc	35083	18,12	18,24	2,69	23,63	85	14,52	18,91	0,4240	737,66

C										
C. Bertagnoni	7902	4,08	4,11	2,39	6,62	140	3,56	4,28	0,1635	581,12
C. C.B. Bergamo	66995	34,60	34,55	-1,48	13,48	9	30,49	41,02	0,0500	2135,75
C. Valliinese	20803	10,74	10,99	2,96	15,58	404	10,44	11,98	0,4000	1724,15
Cad. It	25020	12,92	12,81	-1,11	40,36	19	9,13	13,32	0,2900	116,04
Caio Comm.	75708	39,10	39,72	1,77	-10,40	5	36,74	50,56	2,5000	306,32
Callagir. r nc	17717	9,15	9,15	0,66	15,75	0	7,91	9,85	0,1200	8,33
Callagironi	17510	9,04	9,17	0,14	13,48	122	7,97	9,72	0,0800	879,27
Callagironi Ed.	11387	5,88	5,97	3,63	7,18	191	5,73	6,60	0,1000	735,13
Cam-Fin.	3394	1,75	1,76	0,23	21,74	86	1,44	1,92	0,0300	644,56
Campari	14032	7,95	8,02	1,73	5,01	451	7,38	8,17	0,0200	2307,52
Capitalia	15082	7,79	7,81	0,94	96,25	813	6,45	19,03	0,0077	769,45
Carrao	18224	9,41	9,41	1,58	122,35	487	4,13	9,41	0,1250	395,30
Callitella Ass.	81711	42,20	42,21	-0,07	-6,45	129	41,03	48,07	1,5500	1999,91
Cdc	10254	5,30	5,34	1,04	-20,14	6	5,26	6,81	0,5600	64,95
Cell Therap	6287	3,25	3,10	-6,23	-40,83	2585	2,21	5,54	-	-
Cembre	18352	9,48	9,46	-0,86	51,19	35	6,27	10,33	0,2200	161,13
Cementiv	21729	11,22	11,23	-0,26	62,73	119	6,78	11,46	0,1000	1785,64
Cent. Latte To	9046	4,67	4,65	-1,73	5,70	4	4,34	4,92	0,0500	46,72
Chi	1857	0,96	0,96	-0,09	13,10	478	0,78	1,20	-	124,84
Ciccociolla	9445	4,88	4,91	4,49	101,57	193	2,42	7,89	0,0516	58,54
Cir	5607	2,90	2,92	1,89	13,52	1				

L'assismo

«La delusione per le istituzioni sportive credo sia generale. Alcuni risultati erano stati raggiunti nella sentenza di primo grado poi sono stati annacquati fino agli arbitri, avvantaggiati da un clima che in Italia muta facilmente: o forcaioli o lassisti». Così il pm Filippo Beatrice all'Espresso su Calciopoli



Tour de France 15,30 Rai3



Golden gala 20,50 Rai3

IN TV

■ **10,00 Eurosport**
Calcio, mondiali U20
■ **10,45 SkySport2**
Basket
■ **11,00 SkySport1**
Calcio, Speciale serie A
■ **11,00 Sportitalia**
Calcio, C. America (r)
■ **12,30 SkySport2**
Motor Sport
■ **13,00 SkySport2**
Wwe Preview
■ **13,00 Sportitalia**
Si Live 24

■ **14,45 Eurosport**
Tour de France
■ **15,30 Rai3**
Tour de France
■ **16,00 SkySport1**
100% Juventus
■ **17,30 Rai3**
Ciclismo femminile
■ **19,00 SkySport1**
Speciale serie A
■ **20,00 Eurosport**
Calcio, Mondiali U20
■ **20,50 Rai3**
Atletica, Golden Gala

Spy Story in F1, la McLaren è sotto accusa

La Federazione automobilistica apre un'inchiesta contro la scuderia anglo-tedesca

di Franco Patrizi

IL GIALLO All'inizio fu una polverina bianca, ora il colore è decisamente virato al giallo. Quello della spy story, con la Ferrari apparentemente vittima di tecnici infedeli, pronti a vendere i segreti della rossa all'avversaria McLaren. Ieri la vicenda, venuta alla luce il

26 luglio a Parigi, per rispondere del «possono non autorizzato di documenti e informazioni confidenziali appartenenti alla Ferrari». Si tratta delle ormai famose 780 pagine che il maldestro Mike Coughlan, ex capo dei progettisti McLa-

ren, ha fotocopiato in una copisteria del Surrey, dandole a sospetti del proprietario che via e-mail ha avvertito la Ferrari. Il primo nome emerso nella vicenda è quello di Nigel Stepney, coordinatore dei meccanici di Maranello. Contro di lui la Ferrari aveva presentato un esposto alla procura di Modena, ipotizzando il tentativo di sabotare le vet-

ture alla vigilia del gran premio di Monaco. I sospetti nascevano da una misteriosa sostanza trovata dai meccanici all'imbobatura dei serbatoi delle F2007 di Raikkonen e Massa il 21 maggio scorso, una settimana prima della corsa monegasca. Fu ventilata l'ipotesi di una vendetta dell'ex capo meccanico, messo in disparte quando pensava

di assumere un ruolo ancora più importante nella squadra del Cavallino. Ma il furto di segreti tecnici (che possono aver avvantaggiato i rivali della Ferrari nella corsa al Mondiale) ha una ben diversa gravità. Ed infatti la McLaren ha respinto tutte le accuse e ha sospeso il suo progettista. Erano state le perquisizioni eseguite nella casa di Serra-

mazzoni di Stepney ed in quella nel Surrey di Coughlan a portare alla luce parti del dossier sulla F2007, proveniente da due computer nella disponibilità del primo. Mercoledì Coughlan ha consegnato all'Alta Corte di Londra la sua difesa scritta in cui spiega nei dettagli come è venuto in possesso del materiale incriminato. La Ferrari ha rinunciato all'iniziale richiesta di trasmissione dello stesso memoriale al tribunale di Modena. Una mossa per sbloccare il procedimento dopo che Coughlan - preoccupato che il documento potesse venir utilizzato contro di lui in caso di apertura di un procedimento penale in Italia - nei giorni scorsi aveva fatto ostruzionismo. Il memorandum è stato però inviato alla Fia ed alla stessa McLaren. Ma la Ferrari chiede che sia esaminato anche il contenuto di un terzo computer, non di proprietà ma in uso a Coughlan. L'obiettivo è Woking, quartier generale della McLaren. E resta da chiarire il ruolo di Jonathan Neal, coordinatore dei tecnici, cui Coughlan avrebbe parlato del materiale entrato in suo possesso.



Foto Ansa

In breve

Coppa America
● **Argentina in finale**
Dopo la convincente vittoria per 3-0 contro il Messico, in Argentina tutti i quotidiani esaltano la prodezza di Leo Messi. Il pallonetto mancino della giovane stella del Barcellona ha di fatto chiuso la partita, consegnando alla «albicelleste» la chiave d'accesso alla finalissima, che, come nel 2004, verrà giocata contro il Brasile.

Motomondiale
● **Ecco il Gp di Germania**
Domenica va in scena il 10° appuntamento della stagione per il motomondiale sulla pista di Sachsenring in Germania. Il Gp tedesco precede quello sul circuito di Laguna Seca dopo il quale ci sarà una breve pausa estiva.

Oil for drug, la Liquigas
● **Di Luca scagionato**
Danilo Di Luca esce dall'inchiesta «Oil for drug»: secondo quanto annuncia la sua squadra, il gip di Pescara ha disposto «l'archiviazione» delle accuse di doping.

Malore, ex milanista
● **Calloni all'ospedale**
L'ex centravanti del Milan, Egidio Calloni, 55 anni, è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale San Biagio di Domodossola dopo essere stato colpito da un'ischemia cerebrale.

Torino
● **Cominciato il ritiro**
È iniziata l'avventura del Torino targato 2007-2008. La squadra granata è partita ieri alla volta di Malles, in provincia di Bolzano, la località che ospiterà la prima parte del ritiro estivo del Toro che, a inizio agosto, andrà invece ad Acqui Terme.

IL FATTO Stasera a Roma il meeting. Il sudafricano corre con protesi di titanio insieme ai normodotati. Porru: «Un modello, ma ai Giochi divisi»

Golden Gala, Pistorius in pista per battere i tabù

di Luca De Carolis

L'esame. Correrà i 400 metri con le sue protesi, sapendo che gli esperti della laaf analizzeranno ogni suo movimento, per capire se ammetterlo o meno alle prossime Olimpiadi. Ma il 20 enne disabile Oscar Pistorius ha già vinto una prima sfida, perché oggi parteciperà al Golden Gala di atletica a Roma. Una gara ricca di campioni, come Asafa Powell nei 100 metri, Sanya Richard nei 400 metri, Christian Olsson nel salto triplo e l'italiano Andrew Howe nel salto in lungo. Ma il più atteso sarà il sudafricano Pistorius, l'uomo senza gambe più veloce al mondo. Gli arti inferiori glieli hanno amputati quando era bambino, per colpa di una malformazione che l'ha fatto nascere senza tibie. Un dramma a cui il ragazzo di Pretoria ha reagito con coraggio e determinazione. Qualità che nel 2004 l'hanno portato alle Paraolimpiadi di Atene, dove vinse i 200 metri e arrivò terzo nei 100. Da allora, ha inanellato tempi record sui 100, 200 e 400 metri. Conquistati correndo con due barre di carbonio al posto delle gambe. Due protesi nere, simili a lame, che gli sono valse il soprannome di Blade Runner, e grazie a cui si sposta con leggeri balzi. Battendo avversari e lo scetticismo dei «normali», a cui vuole dimostrare di poter partecipare anche alle prossime Olimpiadi di Pechino nella categoria dei 400 metri, in cui vanta il tempo record di 46 secondi e 56 (ad Atene il primo vinse con 44 secondi). Il Comitato olimpico però si oppone, sostenendo che quelle protesi lo avvantaggia-



Oscar Pistorius

no. A pronunciare il verdetto definitivo sulla vicenda saranno i tecnici della Federazione internazionale di atletica che, ca-

peggiati dall'ex dt delle nazionali italiane di atletica Elio Locatelli, studieranno la gara di Pistorius per capire se le barre lo favo-

IPRECEDENTI

Zanardi

Senza gambe corre di nuovo

Pilota nella categoria Cart (ora Champ car) subì un tremendo incidente in pista nel 2001, a causa del quale rimase a lungo in coma e perse entrambe le gambe. Anni dopo è tornato a correre nei campionati Gran Turismo.

Gonzalez

Braccio amputato ricomincia a giocare

L'ex attaccante del Vicenza perse il braccio sinistro nel 2005 in un incidente d'auto. Dopo un lungo periodo di riabilitazione adesso tornerà a giocare nella prima divisione del Paraguay con il Tacuary.

Nannini

Incidente alla mano ma non si arrende

Pilota di Formula Uno, nel 1990 perse l'avambraccio in un incidente con il suo elicottero. Dopo un lungo intervento i medici riuscirono a riattaccarlo e Nannini riprese a gareggiare nei campionati Turismo.

riscano davvero rispetto agli altri corridori. «Ma al di là dei giudizi Pistorius resta un simbolo per gli atleti disabili» spiega San-

doro Porru, presidente del dipartimento di atletica leggera del Comitato paralimpico italiano. Che spiega: «Il caso del corri-

dore sudafricano sta suscitando l'interesse dell'opinione pubblica verso gli atleti portatori di handicap, e questo è già molto importante, perché rappresenta uno stimolo e un modello per tante persone. Dal punto di vista tecnico, invece, credo che sia molto difficile stabilire se le protesi lo favoriscano. Non credo comunque che dovrebbe essere ammesso alle Olimpiadi, perché certe divisioni devono permanere, anche se molti spingono per Olimpiadi unificate tra atleti normali e disabili». Per Porru invece il principale obiettivo rimane quello di spingere i disabili a fare sport: anche grazie all'esempio di Pistorius, «per cui farò il tifo dietro la tv».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 12 luglio					
NAZIONALE	7	63	25	50	41
BARI	56	27	2	65	19
CAGLIARI	26	56	19	61	24
FIRENZE	79	25	4	89	73
GENOVA	71	33	36	77	56
MILANO	1	68	18	88	73
NAPOLI	51	61	15	22	81
PALERMO	68	58	63	16	7
ROMA	35	43	60	85	59
TORINO	11	3	40	25	69
VENEZIA	63	88	66	7	33

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
1	35	51	56	68	79	63	7
Montepremi						2.890.905,95	
Nessun 6 Jackpot	€	12.447.703,37	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	51.211,00		
Vincono con punti 5	€	44.475,48	3 + stella	€	1.368,00		
Vincono con punti 4	€	512,11	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	13,68	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

CICLISMO Il vicentino brucia in volata Freire e Bennati. Vinokourov cade, Cancellara leader

Lampo di Pozzato, il Tour parla anche italiano

di Max Di Sante

Piaceva a tanti, la tappa di Aitutun. Ma piaceva soprattutto a Pippo Pozzato: ai primi salì e scendì, bollentine inserite finalmente nel bibitone insipido di questo inizio Tour, ecco un ordine di arrivo che non premia solo il ciclismo italiano, ma rende allegra la corsa nel suo insieme. Primo Filippo Pozzato, Liquigas (squadra di Di Luca, vincitore del Giro 2007), secondo Oscar Freire, che ha conquistato la Sanremo lo scorso marzo, terzo il redivivo Bennati. La quinta del Tour non è sicuramente piaciuta a Vinokourov: il kazako che punta forte sulla ma-

glia gialla per ora nelle mani di Cancellara, lo svizzero della Csc di Riis (e di Ivan Basso), che ha conservato il primato ma ha rischiato di farsi male con un «lungo» in curva. Il kazako è caduto a meno 24 km dall'arrivo e ha riportato un forte botta al ginocchio destro: ematoma ed escoriazione. Alla fine ha perso l'20' da Pozzato e Cancellara, scivolando a 2'10" dalla maglia gialla, ma quello che sembrava preoccupare il capitano della Astana (che deve ringraziare Savoldelli se è riuscito poi a recuperare qualcosa dopo la caduta) è proprio il dolore al ginocchio. Ma è caduto anche Kloden, che ha battuto il coccige: anche il te-

desco è uscito dolorante. Dopo l'arrivo è andato in ospedale per un controllo. Non ci saranno più quei velocisti di un tempo (se Zabel a 37 anni arriva in fondo insieme a Moreni, 36 anni, a giocarsi lo sprint, vuol dire che i tempi di Cipollini sono proprio lontani), ma Pozzato ha comunque fatto un gran numero. È stato uno sprint tra veloci, prima ancora che tra velocisti, e Pozzato ha rimontato Freire nel finale con la progressione, che è la sua arma migliore. «Era questa la tappa che più mi piaceva, quella adatta alle mie caratteristiche che avevamo puntato dall'inizio - ha detto poi il vicentino do-

po l'arrivo - Si è quindi trattato di una vittoria voluta. Abbiamo lavorato per chiudere sulla fuga (anche 15' di vantaggio per i fuggitivi), e quindi ci siamo meritati il successo». In classifica generale il vicentino, che tre anni fa aveva vinto in Bretagna a Saint-Brieuc la sua prima tappa al Tour, ha un ritardo da Cancellara di 35 secondi. «La maglia gialla? sarebbe un sogno, non sono poi così lontano - ha chiuso felice per il successo il corridore della Liquigas - Ma ora arrivano le montagne, vedremo». Oggi tappa piatta per velocisti, la Semur - en - Auxois - Bourg - en - Bresse di 199,5 km.

Lo Spot

VUOI UN SERVIZIO DEL TGI SULLA TUA CITTÀ? DEDICA UN VICOLETO A UN VIPPONE TV

Ma non dite che ve lo abbiamo suggerito noi, sennò il trucco non funziona. Allora: siete desiderosi di dare visibilità a un angolo probabilmente turistico della vostra terra, del vostro paese? L'estate è matura e non vedete macchine fotografiche sotto casa vostra? La pena è finita: si fa così, senza spendere un euro, senza controindicazioni. Prendete quel luogo che vi sta a cuore, fatelo idealmente a pezzi e poi dedicate, chissà, un muretto a Gigi D'Alessio, uno scoglio a Laura Pausini, una «provinciale» a Fabrizio Frizzi. E il gioco è fatto. Non siamo matti: a pochi giorni dalla dedica vedrete arrivare le telecamere del Tg1, troupe, operatori, giornalisti, lampade,



cavi: tutta vita e rock'n'roll. Risultato garantito: l'hanno appena fatto. Abbiamo seguito un servizio, che dire lungo è poco, proprio sul Tg1 della notte, interamente centrato sul fatto che brandelli del lungomare di Jesolo sono stati dedicati a Lino Banfi e a Mara Venier. Immagini, interviste agli interessati - davvero tutte ottime persone, brave e simpatiche - e il tempo che correva fregandosene delle mille curiosità del paese. Fa caldo, è vero, e ci piace scherzare e vivere allegramente e lussuosiamente più del solito. Ci piacciono i gelati e le belle ragazze in costume da bagno, ci piacciono perfino le barzellette che non fanno ridere ma il Tg1 avrà dei problemi quando vorrà dire di no a chi, con entusiasmo, gli sta raccontando che si aspetta un servizio per aver dedicato una mulattiera a un vipppone tv.

Toni Jop

IL FESTIVAL La sessantesima edizione della mostra svizzera aprirà con un manga giapponese. Sorpresa, quindi. Poi cinema Usa, indipendente e non, molta Italia e soprattutto molte donne dietro la macchina da presa. Promette bene...

■ di **Lorenzo Buccella** / Milano

Un po' come la testata di Zidane che aveva smangiato una forte porzione mediatica alla torta del successo italiano allo scorso mondiale. Così, avevamo lasciato l'ultimo festival di Locarno, capace di stanare buone pellicole (*La vita degli altri*, *Little Miss Sunshine*), ma un po' soffocato da una cronaca a côté fatta di sveni-



Un'immagine di Locarno durante il festival. Foto Ansa

CINEMA Proposte trattabili...

Rifondazione: ecco la riforma Ora l'accordo

■ di **Gabriella Gallozzi**

Una giornata per la cultura tra la nuova legge di riforma per il cinema e un convegno, punto di avvio, per una riflessione sul diritto d'autore. Il tutto in casa di Rifondazione comunista ospite ieri del Goethe Institut di Roma, di fronte ad una platea di addetti ai lavori ormai «feratissimi» sulle diverse proposte di riforma del sistema cinema presentate dalle varie forze dell'Unione e che dovranno portare ad un unico testo. «La presenza di diversi progetti di legge aiuterà e non danneggerà il lavoro parlamentare», spiega Stefania Brai responsabile cultura per Rifondazione, con riferimento a quello dell'Ulivo depositato dalla senatrice diessina Vittoria Franco e da Colasio della Margherita. «Molti sono i punti in comune - precisa - con Vittoria Franco abbiamo lavorato insieme al tavolo dell'Unione. Arriveremo ad una mediazione più alta». Soprattutto su alcuni punti cruciali. Come l'autonomia dalla politica del Centro nazionale per il Cinema (Cnc) a cui saranno affidate competenze e funzioni dell'attuale Direzione generale per il cinema del ministero per i Beni Culturali. «Noi pensiamo ad un Cnc - spiega Brai - che sia autonomo, con un direttore generale nominato dal cda e con maggiori rappresentanze del mondo del cinema. Nella proposta dell'Ulivo si parla invece di un direttore generale nominato direttamente dal ministro». Per Rifondazione, al Centro saranno anche affidati i finanziamenti pubblici: un fondo nel quale confluiscono oltre al Fus, Lotto e fiscalità generali, anche i proventi della tassa di scopo, imposta a tutti i «soggetti che usano il cinema». Alla produzione cinematografica andrebbe almeno il 60% del Fondo al sostegno selettivo e non oltre il 40% al sostegno automatico, che sale al 90% per le opere prime e seconde e per quelle con «particolari caratteristiche culturali e di ricerca». Ed è proprio qui l'altra differenza con l'Ulivo: «non condividiamo la percentuale del contributo selettivo pari a un terzo del costo di produzione del film, e quella del contributo automatico pari a due terzi» spiega Brai. Terzo punto di «distacco fondamentale, poi, è l'assenza dell'antitrust», sparito dal disegno Franco-Colasio, a fronte di una denuncia dell'Authority del 2003 (sarà presentata in un libro bianco dall'Anac) in cui si parlava di «cartelli» a proposito di Medusa, Fox, Warner e altri. Per Rifondazione ha posizione dominante chi ha un numero di schermi superiore al 20% del totale nazionale. La percentuale scende al 16% per chi è anche distributore. Le tv non possono controllare imprese di distribuzione e imprese che gestiscono sale cinematografiche, ma hanno l'obbligo di programmare film italiani ed europei. Previsti incentivi per sale che puntano su pellicole, corti e documentari italiani ed europei, come accade in Francia col «minimo garantito», sparito da noi da oltre trent'anni.

A Locarno non «manga» nulla

menti, malori e altri accidenti. Tutta roba da buttarsi alle spalle, anche perché l'edizione che aprirà le finestre il prossimo 1° agosto (fino all'11) non può che sfruttare il rimbalzo di un trampolino simbolico, come quello che viene offerto dal sessantennale del festival, diretto dallo scorso anno da Frédéric Maire. Età tonda e matura, quindi, per una manifestazione longeva quanto Cannes che ha sempre cercato nei suoi zig-zag giovanili i segmenti cromatici di un cinema di scoperta, destinato poi a farsi largo verso un pubblico più vasto. E allora, come primo grimaldello, il compleanno «pieno» di Locarno non poteva non richiamare a sé, in una sorta di rimpatriata speciale, una selezionata frotta di registi che da qui sono partiti o che qui hanno trovato un passaggio fondamentale per il guizzo iniziale alla propria carriera. Giovani di ieri che vanno da Chabrol a István Szabó a Diego Lerman, passando per i nostri Marco Bellocchio (*I pugni in tasca*, 1965) e Marco Tullio Giordana (*Maledetti vi amerò*, 1980), entrambi dati in dirittura di ritorno come ospiti in terra svizzera assieme ai loro lavori dell'epoca. Ed è un po' sulle spire di questo «eterno ritorno» locarnese che sembra muoversi l'intero palinsesto, quest'anno semplificato nella scansione delle proprie categorie. Con due poli cinematografici, in particolare, a riprendersi, dopo un paio di edizioni molto europee, i ruoli di polipi tentacolari e rappresentativi.

Da una parte, lo schermo targato Stati Uniti, qui scisso nella doppia proposta che somma la botta-sicura di blockbusters hollywoodiani (*The Bourne Ultimatum* con Matt Damon di Paul Greengrass; la commedia musicale di Adam Shankman *The Hairspray* con Travolta, Michelle Pfeiffer e Walken, remake dell'omonimo di John Waters) alle proposte più indipendenti rappresentate da film in attesa di rimbombo come *Waitress* di Adrienne Shelley. E in seconda battuta, la grande cinematografia asiatica che, oltre a metter gomito largo in ogni sezione (il Pardo d'onore va al maestro taiwanese Hou Hsiao-hsien), romperà il ghiaccio dell'inaugurazione con l'iperrealismo virtuosistico di un manga giapponese (*Vexille* di Fumihiko Sori). Groviglio di proposte che, nel consueto ping pong tra Piazza Grande e concorso internazionale, allargherà comunque il consueto spaccato cosmopolita, sventagliando «l'età in erba» di molte opere prime assieme a regie «novizie» firmate da attori più che carburati come Anthony Hopkins (*Slipstream*),

senza per questo rinunciare agli input etici di un cinema che non retrocede di fronte alla testimonianza di drammi contemporanei. Guerre, sopraffazioni e solitudini di oggi, saltabecando dai registri dell'impegno a quelli più umoristici della parodia, ma accordando, così a un primo sguardo, una corsia preferenziale a quanto ruota intorno alla figura della donna. Tante infatti, ed è una bella novità, le registe in campo e tante le storie che toccano da vicino questioni femminili. A partire dal documentario di una giovane cineasta come Alina Marazi che torna a Locarno (dopo il fulminante esordio di *Un'ora sola ti vorrei* e la conferma successiva di *Per sempre*) per presentare sul grande schermo all'aperto *Vogliamo anche le rose*, rivisi-

Largo all'orgoglio: tornano dove sono quasi nati alcuni grandi Da Chabrol a Szabó da Bellocchio a Marco Tullio Giordana

zione della condizione femminile in Italia negli ultimi cinquant'anni. E se a questo aggiungiamo la rassegna *Signore&Signore* dedicata a venti dive del nostro cinema (da Alida Vali a Giovanna Mezzogiorno), organizzata in collaborazione con Cinecittà Holding, la presenza italiana al festival non può che gonfiare le proprie fila. Così, mentre la piazza riaccarezza il recente successo del Luchetti di *Mio fratello è figlio unico*, il concorso spalanca le porte ad autori più sotterranei come Claudio Del Punta (*Haiti chérie*) che esporta le proprie inquadrature in mezzo a forme moderne di schiavitù haitiane, dirigendo attori del posto non professionisti. A queste finestre, se ne affianca un'altra, sottoforma di coproduzione italo-svizzera, con il film del ticinese Fulvio Bemasconi, *Fuori dalle corde*, per un cast che accosta Maya Sansa a Michele Venitucci. Ma non finisce qui, perché c'è ancora una doppia Italia nei Cineasti del presente (*Imatra* di Salani e *Tagliare le parti in grigio* di Rifranti), così come nella nuova sezione «godardiana» *Ici & Ailleurs* dove troviamo le strisciate letterarie di Elisabetta Sgarbi (*Il piano della statua*) e il documentario *Io non sono un moderato!* di Andrea Nobile che ha seguito Dario Fo passo a passo durante la campagna elettorale per le elezioni municipali a Milano.

TELEVISIONE Dice l'artista: il Corriere ha scritto che ho provato gusto a fare la vittima, ma non è vero. Ho subito un danno enorme

Daniele Luttazzi: dopo la censura contro di me lo sberleffo dei servi

■ di **Stefano Corradino***

Daniele Luttazzi torna in tv. Su La7 e non sulla Rai dalla quale era stato «gentilmente» allontanato in seguito all'«editto di Sofia», per «uso criminoso della tv». Lui, Biagi e Santoro che nel frattempo sono tornati. **Allora Luttazzi, nuovo programma dall'autunno, nuova rete. Lei avrebbe preferito tornare in Rai e vedere «rimarginata» la ferita dell'editto bulgaro?** «L'editto bulgaro infatti riguarda la Rai: su di me dura da sei anni. Ed è ancora in vigore! È triste che una grande azienda si sia ridotta così, no? I politici ormai usano la Rai per fare pubblicità a se stessi. I dirigenti Rai, nominati dalla politica, devono rendere conto alla politica. Per cui non possono permettersi

la satira, che per definizione è libera e può rovinare l'immagine edulcorata che i politici vogliono dare di sé. In questo modo, i dirigenti compiaccono i loro padroni, ma impongono il proprio servilismo agli abbonati Rai. Risultato: una pappa predigerita che non ammette né Grillo né i Guzzanti, che pure farebbero ascolti enormi. Questo meccanismo avvantaggia fra l'altro la concorrenza Mediaset. È un gioco truccato». **La7 offre spazi di libertà espressiva? Lei dovrà presentare il «copione» prima della messa in onda o sarà libero di «sparare a zero»?** «In questi sei anni ho rifiutato diverse proposte da emittenti satellitari proprio perché per loro sarebbe stato un problema affrontare satiricamente temi quali la politica e la religione. Su La7 avrò carta bianca. Niente con-

I film in concorso

Al No Yokan di Masahiro Kobayashi. Giappone
Boys of Tomorrow di Noh Dong-seok. Corea del Sud
Capitaine Achab di Philippe Ramos. Francia/Svezia
Contre Toute Esperance di Bernard Emond. Canada
Extraordinary Rendition di Jim Threapleton. Gran Bretagna
Freigesprochen di Peter Payer. Austria/Lussemburgo
Fruher oder Spater di Ulrike von Ribbeck. Germania
Fuori dalle corde di Fulvio Bemasconi. Svizzera/Italia
Haiti Cherie di Claudio Del Punta. Italia
Joshua di George Ratliff. Usa
Ladrones di Jaime Marques. Spagna
Las Vidas Posibles di Sandra Gugliotta. Argentina/Germania
Lo Mejor de mi di Roser Aguilar. Spagna
La Maison Jaune di Hakkar Amor. Francia/Algeria
Memories di Eugene Green/Pedro Costa/Harun Farocki. Corea del sud
O Capacete Dourado di Jorge Cramez. Portogallo
Restul e Tacere di Nae Caranfil. Romania
Slipstream di Anthony Hopkins. Usa
Sous les Toits de Paris di Hiner Saleem. Francia

trolli, come è giusto che sia. La satira controllata che satira è?». **L'abbiamo vista molto emozionata da Biagi, l'unico dal quale lei è riapparso. Ne esistono pochi ormai di giornalisti con la schiena dritta?** «Ce ne sono tanti. Meno male. Non mancano però le feticchie: ieri il Corriere della Sera scriveva che «a Luttazzi in questi anni il ruolo di vittima è piaciuto anche parecchio». Non mi è piaciuto per niente, invece. Ho subito un danno enorme - umano, economico e professionale - per aver raccontato fatti veri relativi al signor Berlusconi. Al maccartismo di Berlusconi, una censura di tipo ideologico, si è aggiunto lo sberleffo dei servi, prontissimi a minimizzare la portata del soprano. Ma dare addosso a chi subisce un soprano è davvero da bastardi. Ce ne sono tan-

ti. Purtroppo». **In tutto il periodo che lei è stato forzatamente esiliato ha fatto teatro, ha scritto libri. La televisione, da esterno come l'ha vissuta?** «Ti fa rabbia non poter realizzare tutte le idee che ti vengono in mente, non poter commentare l'attualità con la satira come facevi prima. La satira, come il giornalismo, ha a che fare con la libertà di espressione. Giuliano Ferrara ha detto in tv che io, Biagi e Santoro un bel calcione ce lo siamo meritati. Bè, un tempo questo si chiamava fascismo». **Che tipo di programma farà? E su che media di denunce pensa di attestarsi a puntata?** «Sarà un programma innovativo. Ci sarà da divertirsi».

*per *Articolo 21*

Scelti per voi



Amistad

Nell'estate del 1839, durante una tempesta a largo di Cuba, 53 schiavi africani imbarcati su una nave spagnola riescono a liberarsi e assumono il comando con l'intenzione di fare rotta verso l'Africa. Inesperti nella navigazione, devono affidarsi ai due membri dell'equipaggio sopravvissuti, che tendono loro un tranello facendoli catturare. Ne segue un processo che divide l'opinione pubblica.

23.30 RETE 4. DRAMMATICO
Regia: Steven Spielberg
Usa 1998

Un uomo in frac

Dopo i successi dei concerti dedicati a Lucio Battisti e Fabrizio De Andrè, si rinnova l'appuntamento con i tributi ai grandi artisti della musica italiana. Questa sera viene proposto un grande spettacolo di musica, danza e parole per ricordare Domenico Modugno a cinquant'anni dalla nascita di "Nel blu dipinto di blu", una delle canzoni italiane più famose nel mondo.

21.20 RAIUNO. MUSICALE
«Concerto tributo a Domenico Modugno»

Nemiche amiche

Anna e Ben, rispettivamente di dodici e sette anni, vivono con il padre, Luke, e la sua nuova fidanzata, Isabel (Julia Roberts), che non sopportano perciò non perdono occasione per rimarcare quanto la loro mamma, Jackie (Susan Sarandon), sia migliore di lei. Dal canto suo Jackie non fa molto perché i suoi figli accettino la nuova compagna del padre. Un giorno però...

21.20 CANALE 5. DRAMMATICO
Regia: Chris Columbus
Usa 1998

Seconda Chance

Sesto e ultimo appuntamento con il programma nato per aiutare gli avvocati a svolgere il ruolo investigativo loro assegnato dalla legge 397/2000. Affiancato da avvocati ed esperti, Riccardo Chartroux questa sera affronta il caso di due ragazzi uccisi diciannove anni fa, ma sulla cui morte ancora non è stata fatta luce, né è stato individuato un responsabile. Lo scrittore ospite della puntata è Diana Lama.

23.40 RAITRE. RUBRICA.
Con Riccardo Chartroux

Programmazione

RAI UNO

- 06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Milioni e milioni". Con Jutta Speidel, Fritz Wepper
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo.
14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongianini, Massimo Bulla
15.20 ORGOGLIO "CAPITOLO TERZO". Serie Tv
17.00 TG 1
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Un cuore d'oro". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
18.00 IL COMMISSARIO REKX. Telefilm. "Morte di uno studente"
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

- 07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Rituali mutuabili"
10.15 TG 2
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show. Conducono Rossella Brescia, Giampiero Ingrassia
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica.
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusano
17.15 ONE TREE HILL. Telefilm. "La partita del cuore". Con Chad Michael Murray, James Lafferty
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SOIRÉE - L'ALTRA FACCIA DI MATINÉE. Talk show. Conducono Nicola Savino, Flavia Cercato

RAI TRE

- 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 IL VIAGGIO. Film (Francia/Italia, 1974). Con Richard Burton, Sophia Loren. Regia di Vittorio De Sica
10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. "Non è mai troppo presto". Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm. "Matrimonio lampo".
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.45 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi
15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica
18.00 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

- 07.40 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "La banda di Wincop". Con Barbara Stanwyck, Richard Long
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "La fenice". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Matrimonio in bilico". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 IL COMMISSARIO. Serie Tv. "La separazione". Con Massimo Dapporto, Caterina Vertova
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.50 I DUE VIGILI. Film (Italia, 1967). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
17.00 TG 4 - TELEGIORNALE
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini

CANALE 5

- 08.00 TG 5 MATTINA
08.35 UN RODITTORE PER AMICO. Film (Norvegia, 2006). Con Thomas Saraby Vatle, Celine Louise Dyrán Smith. Regia di Magnus Martens
10.30 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy
11.00 PROVIDENCE. Telefilm. "Disordine ossessivo". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm. "Una vittima innocente". Con Amy Brenneman, Dan Futterman
13.00 TG 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
15.15 IL SETTIMO È QUELLO GIUSTO. Film Tv (Canada, 2003). Con Kimberly Williams, Patrick Dempsey. Regia di Harry Winer
17.00 TG5 MINUTI
17.05 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv
17.35 CARABINIERI 4. Serie Tv. "Falso allarme"
18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus

ITALIA 1

- 07.05 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e il processo di Marte". "Hercules e la gara olimpica". Con Ryan Gosling, Dean O'Gorman
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Il misterioso acquirente". Con Will Smith, James Avery
10.25 HERCULES. Telefilm. "Hercules e il mostro di fuoco".
11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il figlio dei centauri"
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 QUIZ SPORT. Quiz. Conduce Davide De Zan
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Parti e... scomparti"
15.55 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "La raccolta di fondi".
16.25 15/LOVE. Telefilm. "Un figlio particolare".
18.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Liberaci dall'e-mail".
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina
19.35 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Amore ad alta quota"

LA 7

- 07.00 OMNIBUS ESTATE 2007. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 CROCODILE HUNTER. Documentario. Con Steve Irwin
10.25 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Which Way Freeway?". Con Robert Wagner
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "The Whole Truth and Nothing But...". Con Roma Downey
12.30 TG LA7
13.00 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele Threads". Con Pierce Brosnan
14.00 SANSONE. Film (Italia, 1961). Con Alan Steel. Regia di Gianfranco Parolini
16.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Terrorre in ospedale". "Nome in codice: Rumor". Con Michael T. Weiss
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "In memoria". Con Kate Mulgrew
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Caduta mortale". Con Lance Fisk

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Fritti
21.20 UN UOMO IN FRAC. Musicale. "Concerto tributo a Domenico Modugno". Con Giancarlo Giannini. Regia di Duccio Forzano
23.35 TG 1
23.40 TV7. Attualità
00.40 QUEL GIORNO A NAZARETH. Religione. "Storia della Chiesa Cattolica"
01.10 TG 1 - NOTTE

- 20.30 TG 2 20.30
21.05 IL CAPITANO. Miniserie. Con Alessandro Preziosi, Gabriella Pession. Regia di Vittorio Sindoni
23.00 TG 2
23.10 MUSICULTURA FESTIVAL 2007. Musicale. "Dallo sferisterio di Macerata". Conducono Enzo Decaro, Vira Carbone
00.30 TG 2 MIZAR. Rubrica
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 L'ITALIA DEI PORTI. Rubrica

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport. "Tour de France"
20.05 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri
20.50 ATLETICA LEGGERA. Golden Gala. Meeting internazionale. Da Roma - Stadio Olimpico.
23.05 TG 3
23.10 TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 SECONDA CHANCE. Rubrica di società

- 20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera.
21.10 SOGNANDO LA CALIFORNIA. Film commedia (Italia, 1992). Con Massimo Boldi, Nino Frassica. Regia di Carlo Vanzina
23.25 CINEMA D'ESTATE. Rubrica
23.30 AMISTAD. Film drammatico (USA, 1998). Con Morgan Freeman, Anthony Hopkins. Regia di Steven Spielberg
02.50 L'ULTIMO AVVENTURIERO. Film (Italia/USA, 1970). Con Bekim Fehmiu, Candice Bergen

- 20.00 TG 5
20.05 METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari, con Lydie Pages, Juliana Moreira
21.20 NEMICHE AMICHE. Film drammatico (USA, 1998). Con Susan Sarandon, Julia Roberts. Regia di Chris Columbus
23.45 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
20.05 METEO 5. Previsioni del tempo

- 20.10 RENEGADE. Telefilm. "Collegli". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond
21.00 CSI: MIAMI. Telefilm. "Complici". Con David Caruso, Emily Procter
22.00 CSI: NEW YORK. Telefilm. "La leggenda della miniera". Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes
22.55 KILLER INSTINCT. Telefilm. "La clinica del sonno". Con Johnny Messner, Kristin Lehman
23.50 THE INSIDE. Telefilm. "Incendi dolosi". Con Rachel Nichols, Jay Harrington

- 20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Pietrangelo Buttafuoco, Alessandra Sardonì
21.30 RUNAWAY. Film (USA, 1985). Con Tom Selleck. Regia di Michael Crichton
23.30 SPECIALE GENESIS. Musicale. "Turn it on Again"
24.00 MARKETTE DOPPIO BRODO. Show. (replica)
01.00 TG LA7
01.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm.
02.25 OTTO E MEZZO. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 INDIAN - LA GRANDE SFIDA. Film avventura (Nuova Zelanda/USA, 2005). Con Anthony Hopkins. Regia di Roger Donaldson
16.20 THE INTERPRETER. Film thriller (USA, 2005). Con Nicole Kidman. Regia di Sydney Pollack
18.35 V PER VENEDETTA. Film fantascienza (Germania/USA, 2005). Con Natalie Portman. Regia di James McTeigue
21.00 THIEF. Serie Tv. "Caccia grossa". Con Andre Braugher. Regia di Paul McGuigan
22.35 FLIGHTPLAN. Film thriller (USA, 2005). Con Jodie Foster. Regia di Robert Schwentke
00.20 SPECIALE: 007 MANIA

SKY CINEMA 3

- 14.00 L'UOMO DI CASA. Film commedia (USA, 2005). Con Tommy Lee Jones
15.45 L'URLO DELL'ODIO. Film avventura (USA, 1997). Con Anthony Hopkins
17.45 7 SECONDS. Film azione (Svizzera/GB, 2005). Con Wesley Snipes. Regia di Simon Fellows
19.25 SPONGEBOB - IL FILM. Film animazione (USA, 2004). Regia di Sherm Cohen, Stephen Hillenburg
21.00 ANGIE - UNA DONNA TUTTA SOLA. Film commedia (USA, 1993). Con Geena Davis. Regia di Martha Coolidge
23.00 2 SINGLE A NOZZE. Film commedia (USA, 2005). Con Owen Wilson

SKY CINEMA AUTORE

- 14.10 TIPTOES. Film commedia (USA, 2003). Con Matthew McConaughey. Regia di Matthew Bright
16.00 UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO. Film commedia (USA, 1988). Con Michelle Pfeiffer. Regia di Jonathan Demme
18.20 007. DALLA RUSSIA CON AMORE. Film spionaggio (GB, 1963). Con Sean Connery. Regia di Terence Young
21.00 MATRIX. Film fantascienza (USA, 1999). Con Keanu Reeves. Regia di Andy Wachowski, Larry Wachowski
23.20 IL GUSTO DEGLI ALTRI. Film commedia (Francia, 2000). Con Anne Alvaro. Regia di Agnès Jaoui

CARTOON NETWORK

- 15.35 ROBOTBOY. Cartoni
16.00 TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni
16.25 JUSTICE LEAGUE. Cartoni
16.50 DUEL MASTERS. Cartoni
17.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
17.40 XIAOLIN SHOWDOWN
18.05 MUCHA LUCHA. Cartoni
18.30 TEEN TITANS. Cartoni
18.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
19.20 I FANTASTICI 4. Cartoni
19.45 NOME IN CODICE: KND
20.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
20.45 LE SUPERCHICCHE
21.00 LOONATICS UNLEASHED
21.25 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.50 BEN 10. Cartoni
22.15 ROBOTBOY. Cartoni
22.40 SQUIRREL BOY

DISCOVERY CHANNEL

- 14.00 INGEGNERIA ESTREMA. "Il grande scavo di Boston"
15.00 STUNT MAN. "Salto dell'isola"
15.30 STUNT MAN. Documentario. "Record di skateboard verticale"
16.00 BRAINIAC. Documentario
17.00 COME È FATTO
18.00 TOP GEAR
19.00 AMERICAN CHOPPER. "La moto di Mikey" 1ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. "Un ponte a prova di marcia"
21.00 HETROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. "Una decappottabile del '56" 1ª parte
22.00 AMERICAN CHOPPER. "La moto di Wendy" 1ª parte
23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE

ALL MUSIC

- 12.00 SELEZIONE BALNEARE
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 INBOX 2.0. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale.
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 SELEZIONE BALNEARE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale. (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 MODELAND. Show. (replica)
22.00 THE CLUB VIAGGI. Rubrica
23.00 EXTRA. Musicale. "Rotazione musicale"
24.00 TUTTI NUDI. Show

Radiofonia

- RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 RADIO1 MUSICA
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 HABITAT
08.44 RADIO1 MUSICA
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA.
10.15 SAPORE DI RADIO
11.05 ITALIAN EXPRESS.
11.46 OBIETTIVO BENESSERE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
18.30 GR 1 TITOLI
18.35 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.08 RADIO1 MUSIC CLUB
23.05 GR PARLAMENTO
23.14 SPAZIO ACCESSO.
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION.
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA.
09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL PRIMO D'AGOSTO.
11.00 TRAME

- 12.10 NESSUNO È PERFETTO
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 MONOLOCALE
13.42 BARABBA
16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY
18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - POPCORN. Con Francesco Adinolfi. Regia di Marco Lolli. A cura di Rupert Bottaro
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Giancarlo Simoncelli A cura di Angela Zamparelli
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 VERSIONE BETA. Con Andrea Matera, Mario Bellina. Regia di Savino Bonito. A cura di Giancarlo Simoncelli
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.
02.00 RADIO2 REMIX.
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Maurizio Ciampa
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Pietro Greco
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Luca Damiani
14.00 DALLE 2 ALLE 3. WUNDERKAMMER. Con Carlo Majer
15.00 FAHRENHEIT
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini
20.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast icons and symbols for sun, clouds, rain, snow, wind, and sea temperature.

Weather map for 'OGGI' (Today) showing sun and cloud icons over the Italian peninsula.

Weather map for 'DOMANI' (Tomorrow) showing sun and cloud icons over the Italian peninsula.

Weather map for 'SITUAZIONE' (Situation) showing pressure systems A and B over the Mediterranean region.

Weather map for 'SITUAZIONE' (Situation) showing pressure systems A and B over the Mediterranean region.

Textual weather forecast details for 'OGGI', 'DOMANI', and 'SITUAZIONE'.

MUSICA Da un lato concerti di popstar con biglietti a prezzi degni di un gioielliere, dall'altra le rassegne che fanno entrare gratuitamente o sborsando pochi euro: il sogno di Woodstock contro gli affari

di Roberto Brunelli

Il sogno di Woodstock contro il vil danaro. Qualche giorno di musica, pace e libertà *versus* affari per miliardi. Tournée con mostruosi effetti speciali e fatturati fenomenali da una parte, la comunità del *love & peace* dall'altra. Case discografiche e cd dall'iva degna di un gioielliere contro la voragine Internet, dove scarichi tutto il rock del mondo senza turbare il tuo già esangue portafoglio. È tutta lì, la storia del rock, dove la globalizzazione è un prisma luminescente in cui la vibrazione segreta del rituale, di una celebrazione identitaria, convive con il fantasma di Wall Street. Prendete Italia Wave, il festival erede di Arezzo Wave che si terrà dal 17 al 22 luglio promettendo di mutare i connotati di Firenze, con i suoi cinque palchi più un campeggio e non so quante aree di sosta e dove potreste imbarcarvi in Paul Simonon, il mitico bassista dei Clash, che qui suonerà (il 20) con l'ex Blur Damon Albarn nella nuova band di culto dei The Good, the Bad and the Queen, oppure nelle Scissors Sisters, nei Kaiser Chiefs, e - per quanto riguarda gli italiani - in Carmen Consoli, Capos-

Al festival rock che non ti svuota le tasche

sela, Casino Royale. Ebbene, aprite bene le orecchie: entrata gratis fino alle 21. Dopo, il biglietto è di dieci euro. La parte del festival dedicata all'elettronica sarà pur'essa gratis fino alle 21, poi si paga 15 euro. Niente male, se si pensa che per i vecchi Rolling Stones a Roma, qualche sera fa, si arrivavano a sborsare fino a 108 euro (e, forse, non è un caso se lo stadio non era esattamente pieno...). Niente male, se si pensa che molti di questi supergruppi che si riuniscono come si trattasse di un'epidemia fanno oramai quadrare i loro bilanci più con le tournée che con i dischi, a loro volta serenamente finiti sul viale del tramonto. Ma il mistero non c'è. È una scelta culturale e politica quella di far spendere poco: il capo di tutta la baracca fiorentina, Mauro Valenti, ha l'ambizione di fare della sua creatura uno dei festival più importanti d'Europa. Per far questo, ha messo insieme 2,5 milioni di euro, di cui un milione arriva dal Comune (con l'aiuto del governo, che ce ne mette 300 mila), 150 mila arrivano dalla Regione Toscana e 100 dalla Provincia. Il resto proviene dalle tasche del medesimo Valenti, che si suppone abbia fatto bene i conti. Ma il punto probabilmente è un altro. La musica, se vuole sopravvivere, deve costare meno. Quelli dei festival sembrano averlo capito. Al Carpi Neapolis (dal 27 al 29 luglio), il cast comprende Tiromancino, Negrita, Who Made Who, Ver-

Da «Italia Wave» al Rototom e al Traffic: tante ottime band a prezzi stracciati o anche gratis



The Good, the Bad and the Queen suonano il 20 luglio a «Italia Wave» a Firenze

dena, si spende sui 23 euro (piccolo massimo per Battiato a 50 euro). Il Traffic Torino Free Festival (in corso, con Lou Reed, Arctic Monkeys, Meg, Anthony & the Johnsons), come dice il nome stesso, è gratis. Per il più grande festival reggae d'Italia, il mitico Rototom Sunsplash di Osoppo (Udine), che si conclude domani, si sborsano soli 22 euro al giorno. Se avete fatto l'abbonamento, avete speso in tutto 150 euro per decine e decine di concerti spalmati su nove intere giornate fatte integralmente di musica. Al Play Art festival di Arezzo si sono spesi soli 11

euro per vedersi Lou Reed suonare per intero il suo capolavoro, *Berlin*, mentre per Peter Gabriel te la cavi con 28 euro: non più di una piz-

I Rolling a Roma per 108 euro La musica deve costare meno per sopravvivere nell'era digitale

za, birra più contorno. A Romarock festival, si va dai 12 euro degli Avion Travel ai 32 euro sempre per Peter Gabriel.

Volendo estremizzare, da una parte il megaconcerto di Barbra Streisand annullato perché si aveva avuto la grazia di chiedere fino a 850 euro per un biglietto in platea, dall'altra il fiorire di festival, come Italia Wave, che puntano alla gratuità o quasi. È qui che si spacca in due il Mar Rosso della musica dal vivo, tornando alla solare intuizione delle origini del rock come celebrazione degli animi: sì, Woodstock.

NEOFESTIVAL A Firenze «Italia Wave» Come godersi sei giorni di pop

In calendario dal 17 al 22 luglio, Italia Wave si tiene in una zona alla periferia nord di Firenze. Per l'area di Sesto Fiorentino l'accesso è gratuito fino alle ore 21. Dopo ci saranno biglietterie all'entrata dell'area festival. Il prezzo del biglietto dopo quell'ora sarà di 10 euro. Come tutto il festival anche la parte dedicata all'elettronica («Elettrowave») sarà ad entrata gratuita fino alle 21, dopo si pagherà all'ingresso un biglietto di 15 euro (ma presentando il biglietto di Italia Wave 10 euro). La serata di martedì 17 luglio è gratuita. Non ci sono prevendite.

Le stazioni ferroviarie sono Firenze Rifredi e quella centrale di Santa Maria Novella. Dal 18 al 22 luglio verranno attivati dei bus navetta. Il bus urbano è la linea 30 che fermerà nei pressi del festival. Dalle 18 alle 23 le navette gratuite partiranno dalla stazione Firenze Rifredi e arriveranno in zona festival. Dalle una di notte alle 5 le navette gratuite partiranno da «Italia Wave» verso la stazione di Santa Maria Novella. In auto potete raggiungere Sesto Fiorentino dall'autostrada A1 (uscita Sesto Fiorentino - Calenzano) e dalla A11 (uscita al termine dell'autostrada). Le auto possono sostare nei pressi dell'area per 3 euro al giorno. Il campeggio si trova all'interno dell'area festival, a 800 metri dal parcheggio (sono vietati gli animali). www.arezowave.com.

Jacopo Cosi

EMITTENTI In onda da ieri Virgin Radio Un debutto a tutto rock

Fiocco rosa nell'etere italiano: allo scoccare del mezzogiorno di ieri ha preso il via Virgin Radio, una stazione fm tutta dedicata al migliore rock internazionale e italiano. Nelle prime ore di programmazione - solo musica («style rock»), puntualizzano le voci, brevi stacchi e spot pubblicitari - emerge il ritmo costante e incalzante che dovrebbe essere il segno distintivo del nuovo network del Gruppo Finelco, da tempo presente nel panorama radiofonico italiano e svizzero con marchi come Radio Monte Carlo, Radio 105 e RMC2. L'accordo tra Alberto Hazan, presidente del Gruppo Finelco, e Richard Branson, presidente del Virgin Group è stato firmato lo scorso 8 giugno e prevede un'evoluzione ulteriore - i programmi studiati dal direttore artistico Ringo e dallo station manager Francesco Migliozi - a partire da settembre. I nomi dei gruppi e dei musicisti trasmessi - citiamo a caso: Placebo, Big Country, The Cure, Dire Straits, The Beatles, David Bowie, Ligabue - indicano in modo chiaro le intenzioni dei responsabili di Virgin Radio: colmare una lacuna in un settore molto importante della comunicazione. Significativi i nomi dei testimonial: Paul McCartney, Angelina Jolie, Robbie Williams, Sheryl Crow, Rod Stewart, tra gli altri. Da appassionati della radio e della buona musica, siamo interessati e curiosi dei futuri sviluppi.

Giancarlo Susanna

I FESTIVAL Concerti, prosa e poesia sull'isola Trampoli e jazz sulle spiagge sarde

di Francesca Ortali

L'estate sarda fa scoprire percorsi poco convenzionali e lontani dal turismo più «in». Così jazz e blues (e non solo), marcano boschi intatti e panorami mozzafiato trasformati in piccole arene all'aperto. Succede in Ogliastra, sulla costa orientale, incastonata tra i «tacchi» (torrioni calcarei dalla caratteristica forma di tacco che ispirarono a suo tempo il disegnatore Aurelio Galleppini per Tex Willer) e le rocce rosse che accompagnano fino al mare di Arbatax. Qui, tra vigneti coltivati strappando la terra al mare e nei villaggi nuragici vicino ad Ulassai, si svolgono due festival. «Rocce rosse blues» va di scena quest'anno al Parco della Sughereta (polmone verde di Tortolì). L'altro festival, teatrale, lo allestisce da otto anni la compagnia cagliaritanica dei Cada Die con l'obiettivo di raccontare territori fuori dai circuiti tradizionali. Tra i protagonisti della rassegna in programma dal 2 al 12 agosto, Marco Baliani, con *Tracce* e *Kholhaas*, Danilo Manfredini, premio Ubu per la miglior regia del 2004, mentre gli svizzeri di Trickster Teatro con la loro *Rapsodia per giganti* faranno volteggiare i loro trampolieri nelle piazze. Ancora jazz seguendo verso la Barbagia la costa costellata di gole e di spiagge bianchissime come Cala Luna. Qui il festival Calagonone Jazz concentra in tre giorni (dal 26 al 29 luglio) il trombettista Erik Truffaz, l'orchestra di Magic Malik e la produzione originale *Isolanos*, composta dal pianista Omar Sosa insieme ai Tenores di Oniferi. Ancora spiagge poco frequentate e paesaggi in-

tatti per la neonata rassegna «Altri mari», che anima la lingua di terra che collega la penisola del Sinis alla Sardegna: qui si esibirà il 21 luglio, nell'unica tappa europea, il trombettista americano John Assel. A sud, a Nora, pochi chilometri da Cagliari, nell'area archeologica di uno dei più importanti scavi fenici esiste un antico anfiteatro romano dove dal 13 luglio al 12 agosto Cedac ha organizzato la «Notte dei poeti». Tra gli artisti: Anna Proclemer (13-14 luglio), Catherine Spaak (27 e 28 luglio) con le *Storie parallele* dedicate a Edith Piaf, la poesia di Alda Merini che passa attraverso il *Magnificat* di Valentina Cortese (10-12 agosto), la musica di Ludovico Einaudi fino alla produzione originale del Teatro Stabile della Sardegna con Croazia e Portogallo dedicata a Goldoni per la regia di Toni Cafiero (2-3 agosto). A nord, a Santa Teresa di Gallura, a un tiro di schioppo dalla Corsica, «Musica sulle Bocche» è il festival del sassofonista Enzo Favata. I concerti sono gratuiti e coinvolgono i traghetti che collegano con l'isola francese. Dedicata a John Coltrane, la rassegna in programma dal 2 al 6 agosto gioca quest'anno con le «accoppiate vincenti»: dai torinesi Abracanda insieme ai Tamburinos di Gavoil al sassofonista americano Charlie Mariano con il chitarrista argentino Quique Sinesi, passando per il quartetto del violinista Alexander Balanescu con il percussionista sloveno Slatko Caucich e Favata per raccontare in un progetto originale *La Mer*. Chiusura all'alba del 6 agosto con il chitarrista Ralph Towner, leader dei mitici Oregon. Info e prenotazioni per tutti i festival al numero verde 800.88.11.88.

PK publikompass spa a socio unico - C.F./P.IVA 00847070158 - Cap. Soc. € 3.068.000
20123 Milano - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 0224424.611 - Fax 0224424.490 - <http://www.publikompass.it>
R.E.A. di Milano n. 839886 - Registro Imprese di Milano: 00847070158 - Direzione e coordinamento ex art. 2497 c.c.: Fiat S.p.A.

Bilancio al 31.12.2006 pubblicato ai sensi della Legge 5.8.1981 n. 416 e successive modificazioni

STATO PATRIMONIALE				
	31/12/2006	31/12/2005	31/12/2006	31/12/2005
ATTIVO	€	€	PASSIVO	€
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	0	0	A) PATRIMONIO NETTO	
B) IMMOBILIZZAZIONI con separata indicazione di quelle concesse in locazione finanziaria:			I - Capitale	3.068.000
I - Immobilizzazioni immateriali	0	0	II - Riserva da sovrapprezzo delle azioni	0
II - Immobilizzazioni materiali			III - Riserva di rivalutazione	0
- altri beni	492.788	635.922	IV - Riserva legale	613.600
Totale II	492.788	635.922	V - Riserva per azioni proprie in portafoglio	0
III - Immobilizzazioni finanziarie	0	0	VI - Riserva statutaria	0
Totale immobilizzazioni (B)	492.788	635.922	VII - Altre riserve	15.000.000
C) ATTIVO CIRCOLANTE			VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	1.261.835
I - Rimanenze	0	0	IX - Utile (perdita) dell'esercizio	1.896.046
II - Crediti			Totale (A)	20.702.481
- verso clienti	149.143.453	134.866.452	B) FONDI PER RISCHI E ONERI	
- verso controllanti	2.824	47.441	- per trattamento di quiescenza e simili	416.563
- crediti tributari	99.550	669.274	- altri	2.316.138
- di cui esigibili oltre l'esercizio	78.695	153.274	Totale (B)	2.732.701
- imposte anticipate	2.443.881	2.435.666	C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	7.205.412
- di cui esigibili oltre l'esercizio	1.153.073	1.172.710	D) DEBITI	
- verso altri	1.504.583	2.733.891	- debiti verso banche	247.476
- di cui esigibili oltre l'esercizio	4.322	8.987	- debiti verso altri finanziatori	16.133.926
Totale II	153.194.291	140.752.724	- debiti verso fornitori	94.827.582
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	0	0	- debiti verso controllanti	2.120.700
IV - Disponibilità liquide			- debiti tributari	4.855.831
- depositi bancari e postali	9.581.616	9.185.917	- debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	1.080.254
- assegni	205.782	117.927	- altri debiti	10.245.510
- sanare e valori in cassa	30.286	30.950	Totale (D)	129.511.279
Totale IV	9.817.684	9.334.794	E) RATEI E RISCOINTI	3.522.411
Totale attivo circolante (C)	163.011.975	150.087.518	Totale Passivo	163.674.284
D) RATEI E RISCOINTI	169.521	189.497		
TOTALE ATTIVO	163.674.284	150.912.937	TOTALE PASSIVO	163.674.284

CONTO ECONOMICO				
	2006	2005	2006	2005
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	€	€	€	€
- ricavi delle vendite e delle prestazioni	332.339.858	327.637.539	- accantonamenti per rischi	445.122
- altri ricavi e proventi	7.361.702	7.685.175	- oneri diversi di gestione	1.086.912
Totale (A)	339.701.560	335.322.714	Totale (B)	333.154.472
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			Differenza tra valore e costi della produzione	6.547.088
- per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	1.758.359	1.661.350	C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	
- per servizi	304.123.783	301.303.909	- altri proventi finanziari	255.401
- per godimento beni di terzi	2.950.744	2.763.795	- interessi ed altri oneri finanziari	(1.081.517)
- per il personale	12.689.362	11.953.197	Totale (C)	(826.116)
- salari e stipendi	4.080.144	3.960.339	D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	0
- oneri sociali	1.076.459	1.076.459	E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	
- trattamento di fine rapporto	633.662	637.937	- proventi	2.036
- altri costi	18.527.751	17.627.932	- oneri	(457.533)
- ammortamenti e svalutazioni	0	0	Totale (E)	(455.497)
- amm.to immobilizzazioni immateriali	0	0	Risultato prima delle imposte	5.265.475
- amm.to immobilizzazioni materiali	164.757	368.481	- imposte sul reddito dell'esercizio correnti, differite e anticipate	3.369.429
- svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	4.097.044	4.569.360	UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	1.896.046
Totale	4.261.801	4.937.841		2.863.579

ELENCO DELLE TESTATE DELLE QUALI ESISTE L'ESCLUSIVA DELLA PUBBLICITÀ ALLA DATA DI PUBBLICAZIONE
Quotidiani: La Stampa, Gazzetta del Sud, Giornale di Sicilia, La Sicilia, La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Tempo, l'Unità, Libero, Libero Mercato, Avvenire (nazionale), Corriere +edizioni, Il Cittadino Oggi Corriere Nazionale, Il Denaro, Corriere di Caserta, Cronache di Napoli, Corriere Mercantile, Gazzetta del Lunedì, Il Secolo XIX (nazionale), Metro (nazionale), L'Adige (nazionale), La Cronaca ed. Cremona - Piacenza, Il Nuovo Riformista, Corriere dello Sport-Stadio (locale), Tuttosport (locale).
Periodici: Specchio, Al Volante, In Sella, Fox Uomo, Explora, Partiamo, Illustrato, Top Girl, Geo.

Scelti per voi **Film**
Il castello di Cagliostro **XXY**

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

Alex, 15 anni, è ermafrodito: i geni maschili (XY) e quelli femminili (XX) si sono combinati formando organi sessuali esterni dei due sessi nella stessa persona. Da piccola ha lasciato Buenos Aires per trasferirsi con i genitori in un paese sperduto lungo le coste dell'Uruguay. Qui un giorno riceve la visita di Alvaro, un ragazzo di 16 anni. Tra i due nasce una profonda attrazione e Alex si troverà a confrontarsi con il suo segreto.

di Hayao Miyazaki animazione **di Lucia Puenzo** drammatico

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenuie in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

di Eli Roth horror

I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

di André Téchiné drammatico

Guido che sfida le brigate rosse

Massimo Ghini interpreta il sindacalista Guido Rossa, l'operaio dell'acciaieria Italsider di Genova ucciso nel 1979 dal brigatista Riccardo Dura per aver denunciato Francesco Berardi, un collega che diffondeva in fabbrica materiale propagandistico delle birre. Rossa testimonierà al processo e Berardi verrà condannato a più di quattro anni di carcere. Da una parte la linea riformista del PCI, dall'altra le BR, i "compagni che sbagliano".

di Giuseppe Ferrara drammatico

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiando la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro.

di Tim Story fantascienza/avventura

Desiderio

Markus è un fabbro e fa parte di un gruppo di pompieri volontari. Sposato con Ella, che lavora a servizio e canta nel coro della cittadina vicino a Berlino (dove i due felicemente abitano) un giorno si risveglia in casa di Rose, una cameriera conosciuta la notte prima durante un viaggio di formazione con i pompieri in un'altra città...L'uomo non ricorda nulla e inizia una storia di grande passione con la sconosciuta, senza lasciare la moglie...

di Valeska Grisebach drammatico

Napoli

Accordi@disaccordi Tel. 0815491838
Bobby 21:10 (€ 3,50)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Follia 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Riposo

Riposo

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Confetti 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Porky College 2 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
The Reef: Amici x le pinne 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Saturno contro** 18:00-20:15-22:30 (€ 3,00)
Sala 2 114 **L'aria salata** 18:00-20:15-22:30 (€ 3,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **La Duchessa di Langeais** 17:30-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani **I testimoni** 18:00-20:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mestriani **XXY** 18:00-20:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concensione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

Taranto 400 **I Robinson - Una famiglia spaziale** 17:10-19:00 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Transformers 18:00-20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Troisi 200 **I Robinson - Una famiglia spaziale** 17:10-19:00 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:00 (€ 5,00; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 081240111

Sala 1 710 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-20:00-23:00 (€ 7,50)
Sala 2 110 **Ocean's Thirteen** 17:15-20:00-22:40 (€ 7,50)
Sala 3 365 **Transformers** 16:30-19:45-22:45 (€ 7,50)
Sala 4 430 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:00-19:00-22:00 (€ 7,50)
Sala 5 110 **The Reef: Amici x le pinne** 15:40-18:00 (€ 7,50)
Quattro amici e un matrimonio 20:15-23:00 (€ 7,50)

Sala 6 110 **Catacombs** 20:30-23:00 (€ 7,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:00 (€ 7,50)
Sala 7 165 **CINERASSEGNA** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50)
Sala 8 165 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 9 190 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 10 200 **Transformers** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,50)
Sala 11 200 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-18:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 1 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 2 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30 (€ 7,00)
Come l'ombra 20:50-22:30 (€ 7,00)
Agente matrimoniale 17:00 (€ 7,00)

Sala 3 **Transformers** 17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 **Come l'ombra** 17:00-18:45 (€ 7,00)
Io, l'altro 20:30-22:30 (€ 7,00)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815963555

Sala Benini **Ocean's Thirteen** 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Stepping - Dalla strada al palcoscenico 18:00-20:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Kerkaker **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Baby **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

Breakfast on Pluto 17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 1 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 17:00-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ocean's Thirteen 22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sguardo nel vuoto 15:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Transformers** 15:50-18:50-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:45-19:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 15:15-18:15-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 **Transformers** 15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● **AFRAGOLA**

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Quello che gli uomini non dicono 18:30-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

Sala 2 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:45-20:20-23:00 (€ 7,00)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:45-20:20-23:00 (€ 7,00)
Transformers 17:00-19:45-22:20 (€ 7,00)

Sala 3 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:40-22:20 (€ 7,00)
Sala 4 190 **Ocean's Thirteen** 20:40-23:00 (€ 7,00)
The Reef: Amici x le pinne 17:30-19:00 (€ 7,00)

Sala 5 190 **Sguardo nel vuoto** 18:30-21:00-23:00 (€ 7,00)
TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 17:00 (€ 7,00)

Sala 6 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 7 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 8 158 **Transformers** 17:30-20:15-23:00 (€ 7,00)
Sala 9 158 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 158 **Transformers** 18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 11 108 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 17:00-19:00-21:00 (€ 7,00)
Agente matrimoniale 23:00 (€ 7,00)

Sala 12 108 **The Messengers** 23:00 (€ 7,00)
Lupin III: Il castello di Cagliostro 18:30-20:45 (€ 7,00)

Sala 13 108 **Catacombs** 17:30-19:15-21:10-23:00 (€ 7,00)

● **ARZANO**

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Riposo

● **CAPRI**

Auditorium Palazzo Dei Congressi Vico Sella Orta, 3

Riposo

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Sala Blu **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-20:30-22:30 (€ 4,50)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala Griglia **Transformers** 18:00-20:30 (€ 4,50)
Sala Magnum **The Messengers** 18:30-20:30 (€ 4,50)
Sala 4 **The Reef: Amici x le pinne** 18:00-19:30 (€ 4,50)
Stepping - Dalla strada al palcoscenico 21:00 (€ 4,50)

● **CASORIA**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-21:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 206 **Transformers** 19:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 171 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 17:10-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **Sguardo nel vuoto** 20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 120 **Transformers** 17:20-20:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7 120 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:00-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Catacombs** 20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
The Reef: Amici x le pinne 17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **Transformers** 18:20-21:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10 202 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

L. Denza **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:15-20:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tito **Transformers** 18:45-21:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:30-22:00

● **FORIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

20:30-22:30 (€ 6,50)

● **FRATTAMAGGIORE**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,10)**
Riposo (€ 5,10)

● **ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

20:00-22:30 (€ 6,50)

● **MELITO**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:15-18:30-21:10-22:30 (€ 4,65)

Sala 2 85 **Transformers** 16:15-18:30-21:00 (€ 4,65)

● **NOLA**

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Riposo (€ 5,50)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Transformers 17:10-19:40-22:10 (€ 6,00)

Sala 2 **Agente matrimoniale** 18:00-20:00-22:10 (€ 6,00)
Sala 3 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 17:50-20:10-22:10 (€ 6,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Riposo (€ 6,20)

● **POGGIOMARINO**

Eliseo Tel. 0818651374

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:45-18:10-20:30-22:40 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

Sala 2 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:15-19:10-21:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

● **POMIGLIANO D'ARCO**

Gloria Tel. 0818843409

Riposo (€ 5,50)

● **PORTICI**

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:20-21:10 (€ 6,00)

● **POZZUOLI**

Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175

Stepping - Dalla strada al palcoscenico 20:45-22:40 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-20:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **PROCI DA**

Proci da Hall via Roma, 1 Tel. 0818967420

Riposo

● **QUARTO**

Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537

Riposo (€ 6,00)

● **SAN GIORGIO A CREMANO**

Flaminio Tel. 0817713426

Riposo

Sala 1 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:50-21:20

● **SAN GIUSEPPE VESUVIANO**

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

Transformers 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● **SANT'ANASTASIA**

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696

Riposo (€ 5,50)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO
AUGUSTEO piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO
CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO
CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008

LE NUVOLE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO
MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO
MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008
NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 BROWN D'ESTATE 2007 "Sei una bestia, Viskovitz" di Alessandro Boffa. Con Paolo Cresta e Carlo Lomanto
NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
THÉÂTRE DE POCHE via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO
musica
SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

Provincia di Caserta

● AVERSA
■ Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143 Sala Omarsa 500 Riposo (E 5,50) Sala Immediati 85 Riposo (E 5,50)
■ Metropolitan Tel. 0818901187 Riposo (E 5,50)
Vittoria Tel. 0818901612 Transformers 17:45-20:15-22:30 (E 5,00)
● CAPUA
■ Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106 Riposo
● CASAGIOVE
■ Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489 I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:00-20:20-22:30 (E 6,00)
● CASTEL VOLTURNO
■ Bristol Tel. 0815093600 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,00)
S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615 Riposo
● CURTI
■ Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225 Transformers 17:00-20:00-22:30 (E 5,00)
● MADDALONI
■ Alambra corso l'Ottobre, 18 Tel. 0823434015 Riposo
● MARCIANISE
■ Ariston Tel. 0823823881 Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025
Sala 2 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:40-21:30 (E 6,50) Ocean's Thirteen 18:30-23:00 (E 6,50) Agente matrimoniale 21:00 (E 6,50)
Sala 3 I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:30-19:15-21:10-23:00 (E 6,50)
Sala 4 Sguardo nel vuoto 18:45-21:00-23:00 (E 6,50)
Sala 5 Stepping - Dalla strada al palcoscenico 18:30-20:40-23:00 (E 6,50)
Sala 6 Transformers 17:30-20:00-22:45 (E 6,50)
Sala 7 The Reef: Amici x le pinne 17:30 (E 6,50)
Sala 8 Catacombs 19:00-21:00-23:00 (E 6,50)
Sala 9 Transformers 19:00-22:00 (E 6,50) 4 minuti 19:00-21:00 (E 6,50)
Sala 10 The Messengers 23:00 (E 6,50)
Sala 11 Transformers 18:30-21:15 (E 6,50)
Sala 12 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-20:40 (E 6,50)
Sala 13 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:15-22:00 (E 6,50) Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:15-22:50 (E 6,50)
■ Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Spazio Baby Riposo
Sala 1 80 Riposo
Sala 2 100 Riposo
Sala 3 100 Riposo
Sala 4 100 Riposo
Sala 5 100 Riposo
Sala 6 100 Riposo
● MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066 Riposo
● RIARDO
■ Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 Riposo

● SAN CIPRIANO D'AVERSA
Faro Corso Umberto I, 4 Riposo
● SANT'ARPINO
Lendi Tel. 0818919735 Riposo
Sala 1 Riposo
Sala 2 Riposo
Sala 3 Riposo
SALERNO
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-20:30-23:00 (E 6,00)
Arena San Demetrio Via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 Ocean's Thirteen 21:30 (E 3,50)
■ Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934 Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)
Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Sala 2 L'uomo di vetro 18:00-20:00-22:00 (E 5,00) XXY 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)
■ Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341 La sconosciuta 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)
■ Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Harry Potter e l'Ordine della Fenice
Sala 2 258 Transformers 16:40-19:35-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 3 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:30-19:25-22:20 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 4 Ocean's Thirteen 16:05-19:00-22:00 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 5 The Reef: Amici x le pinne 16:10-18:05 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 6 Catacombs 20:35-22:40 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 7 258 Lupin III: Il castello di Cagliostro 16:00-18:15 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 8 333 I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:25-18:25-20:30-22:40 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 9 158 Transformers 15:45-18:40-21:40 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 10 156 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:20-20:15 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 11 333 Stepping - Dalla strada al palcoscenico 15:45-18:00-20:20-22:45 (E 6,70; Rid. 4,50)
■ San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 Transformers 20:00-22:30 (E 5,50)
Provincia di Salerno
● BARONISSI
■ Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)
● BATTIPAGLIA
■ Bertoni Tel. 0828341616 I Fantastici 4 e Silver Surfer 19:45-21:45 (E 5,50; Rid. 4,00)
■ Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,00)
● CAMEROTA
Bolivar Tel. 0974932279 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (E 5,00)

● CAPACCIO
■ Arena Baiat via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861 Saturno contro 21:00-23:15 (E 3,50)
● CAVA DE' TIRRENI
■ Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089 Riposo (E 5,00)
■ Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:40 (E 6,00; Rid. 4,00)
● EBOLI
■ Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
● GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246 Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)
● MERCATO SAN SEVERINO
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000 Riposo (E 5,00)
● MONTESANO SULLA MARCELLANA
■ Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 Riposo
● NOCERA INFERIORE
■ Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-22:00 (E 5,00)
● OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578 N.P.
● ORRIA
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 Riposo
● PONTECAGNANO FAIANO
■ Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 0895214005 Porky College 2 21:15-22:45 (E 6,00)
■ Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:30-22:00 (E 5,50)
● SALA CONSILINA
■ Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579 Le vite degli altri 21:15
● SCAFATI
Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 2 70 I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30 (E 6,00)
Transformers 21:30 (E 6,00)
Sala 3 TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18:30 (E 6,00)
Ocean's Thirteen 20:30-22:30 (E 6,00)
● VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089 Riposo
Micron Tel. 097462922 Riposo

Sounds
Ever
Green

l'Unità

In questo cd

The Coasters – Charlie Brown
Screaming Lord Sutch – I'm a Hog for you
Chuck Berry – Rock 'n' Roll Music
Elvis Presley – Maybellene
Chubby Checker – Limbo Rock
Fats Domino – Be My Guest
Little Richard – Tutti Frutti
Pat Boone – Don't Forbid ME
The Everly Brothers - Cathy's Clown
The Platters – Smoke Gets In Your Eyes
Jerry Lee Lewis – Breathless
Billy Fury – Wondrous Place

A soli 6,90 €
in più rispetto
al prezzo
del quotidiano

In edicola in allegato con l'Unità

il terzo imperdibile cd della straordinaria collana
della migliore musica rock,
blues e country di tutti i tempi:

Compilation Rock'n'Roll 3

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

La prossima uscita:
Compilation Blues 1 in edicola sabato 14 luglio.

ORIZZONTI

«Papa Giovanni disse: Gesù era di sinistra»

PARLA LUIGI BETTAZZI il teologo che partecipò al Concilio e che dialogava con Enrico Berlinguer al tempo in cui fu vescovo di Ivrea. E dice: «La Chiesa dovrebbe tornare a vedere il mondo con gli occhi dei poveri. Nel solco del Vaticano II»

■ di **Diego Novelli** / Segue dalla prima

Venne proscioltto in istruttoria, con tutti gli operai in lotta «perché il fatto non costituiva reato». Negli anni del mio mandato di sindaco di Torino fui coinvolto in uno scambio di corrispondenza tra Luigi Bettazzi e Enrico Berlinguer. Il vescovo di Ivrea, nel luglio 1976, aveva indirizzato una lettera aperta al segretario generale del Pci che così si apriva: «Onorevole, Le sembrerà forse singolare, tanto più dopo le ripetute dichiarazioni di vescovi italiani, che uno di loro scriva una lettera, sia pure aperta, al Segretario di un partito, come il suo, che professa esplicitamente l'ideologia marxista, evidentemente inconciliabile con la fede cristiana. Eppure mi sembra che anche questa lettera non si discosti dalla comune preoccupazione per un avvenire dell'Italia più cristiano e più umano».

Berlinguer rispose in tredici fitte cartelle dattiloscritte, che varrebbe la pena ripubblicare integralmente con la lettera del vescovo di Ivrea considerata la struggente attualità di alcuni temi trattati. Scrive Berlinguer: «Le posizioni assunte e i comportamenti seguiti dal Pci lungo diversi decenni fino ad oggi, penso dovrebbero portarla a riconoscere, Signor Vescovo, che l'insieme di essi costituisce la valida garanzia che nel Partito comunista italiano esiste ed opera la volontà non solo di costruire e di far vivere qui in Italia un partito laico e democratico, come tale non teista, non atea e non antiteista; ma di volere anche, per diretta conseguenza, uno Stato laico e democratico, anch'esso dunque non teista, non atea, non

Il mondo globale è organizzato dalle nazioni più ricche che emarginano la parte restante dell'umanità



antiteista». Quanti della folta schiera dei «neo-liberali» (oggi vanno di moda) del centro sinistra e della cosiddetta Casa delle libertà sarebbero disposti a sottoscrivere una dichiarazione di questo genere?

Ed eccomi qui, nella casa vescovile di Albino, dove vive oggi il Vescovo Emerito di Ivrea, Monsignor Luigi Bettazzi. Una conversazione, stimolata, provocata, da una serie di domande a 360 gradi. Partiamo subito.

Larga parte dei giovani oggi ci dicono che «questo mondo così com'è non ci piace» e che «un altro mondo è possibile». Cosa risponderemo loro?

«Io credo che dobbiamo renderci conto del tipo di comunicazione che c'è oggi. Ai tempi di Berlinguer la tensione ideologica portava la gente a riflettere, a pensare, a orientarsi e a scegliere. Oggi il tipo di comunicazione che c'è, così rapido e preordinato, fa sì che non si pensi più: i problemi vengono presentati e hanno già le loro soluzioni. Questo è talmente evidente che si fa fatica oggi nel mondo a distinguere le politiche di destra e quelle di sinistra, e a trovare il modo di sopravvivere nel mondo globalizzato in cui viviamo, senza rendersi conto che in fondo chi possiede i mezzi di comunicazione li utilizza secondo i propri interessi. Già nel 1980 il Rapporto Brandt dell'Onu (Rapporto sulla disparità fra Nord e Sud del mondo, promosso dall'ex cancelliere tedesco Willy Brandt, ndr) segnalava che il più grande pericolo per l'umanità non era la guerra atomica (allora possibile),

L'anticipazione

Torna «Nuovasocietà», con Caselli Zagrebelski, Don Ciotti e tanti altri

Nel marzo scorso è tornato, dopo 24, in tutte le edicole del Piemonte e della Valle d'Aosta, *Nuovasocietà*, quindicinale che nei vivacissimi anni 70 ha avuto un significativo ruolo nella vita sociale e politica non solo a livello regionale. Nacque nel 1972 su iniziativa di Adalberto Minucci (allora segretario del Pci Piemonte), di Giancarlo Pajetta, di Franco Antonicelli e di Diego Novelli che ne assunse la direzione. Il periodico si rivelò subito uno strumento di lavoro aperto al confronto e al dialogo, nel vivo della stagione dei delegati di fabbrica, del movimento

studentesco, dei comitati spontanei dei quartieri e nel fermento presente nella Chiesa del Concilio. La riedizione di *Nuovasocietà* si deve ora ad un folto gruppo di giovani impegnati nel volontariato e nell'associazionismo (Gruppo Abele, Libera, Acros, Terra del fuoco, Arci, Fiom). Il quindicinale conserva come obiettivo il motto gramsciano «Conoscere la realtà per trasformarla». Tra i collaboratori Giancarlo Caselli, Gustavo Zagrebelsky, Luigi Ciotti, Angelo D'Orsi, Alberto Papuzzi, Darwin Pastorin, Alberto Gaino, Michele Ruggiero, Marco Travaglio, Enrico Peyretti, Cesare Roccati, Nello Pacifico. L'intervista a Monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, apparirà sul numero 8 di *Nuovasocietà*, in edicola il 15 luglio. v.d.



Ansà/Bartłomiej Zborowski

ma la divaricazione fra la parte più ricca e sviluppata dell'umanità e quella più povera e dipendente. Cosa che va continuando dal 1980, per cui il mondo è organizzato dai G8, cioè dalle nazioni più ricche, secondo i loro interessi, rendendo sempre più emarginata la maggioranza dell'umanità. È questo tipo di atmosfera che rende difficile lo sviluppo di un pensiero autonomo, che nelle grandi linee viene orientato da chi ha in mano le leve del potere economico, politico e militare, e dalla stragrande maggioranza delle persone viene ricevuto automaticamente attraverso i mezzi di comunicazione di massa che offrono le soluzioni preordinate dei Grandi. Di questo credo siano vittime in modo particolare i giovani, che a questo forse non sono sufficientemente preparati. A loro dovremmo dire di rendersi conto che il futuro è nelle loro mani, ma devono cercare di essere consapevoli e responsabili dell'orientamento del mondo, altrimenti diventano strumenti di un mondo organizzato dagli altri per i propri interessi. Danno a questi giovani le cose rispondenti forse ai loro desideri più immediati, ma in fondo li mettono al di fuori delle leve dell'orientamento del mondo di domani».

Lei, Monsignore, è stato molto in sintonia con il pensiero, non solo come intellettuale, ma come uomo di Chiesa, quindi con la sua azione di vescovo del cardinale Pellegrino, e in particolare alla sua lettera pastorale «camminare insieme», definita stoltamente «datata». Le posso chiedere perché una figura eminente come la sua è stata praticamente rimossa dalla Chiesa piemontese?

«Credo che vada sottolineata intanto l'importanza delle due parole «camminare insieme», nel senso che anche all'interno del mondo ecclesiale c'è chi spinge per camminare ma autonomamente, o a gruppetti, e chi, per stare insieme, sta fermo. Direi invece che è una fondamentale legge dell'umanità e della Chiesa quella di camminare insieme. Quanto al cardinal Pellegrino, al di là della sua ben documentata

formazione intellettuale, sul piano umano, mi piace ricordare che quando aveva un'intuizione su qualche verità o orientamento lo presentava con molto vigore, alle volte anche con poca diplomazia. Anche quando parlava all'interno della Cei, ricordo che spesso usava forme che si prestavano ad essere criticate per alcuni particolari, e questo lo rendeva forse meno efficace. D'altra parte è anche vero che quando si propongono dei notevoli cambiamenti si trovano delle notevoli resistenze. Basta guardare anche oggi come viene considerato il Concilio: l'autorità religiosa di Bologna non c'era ai funerali di Alberigo e non ho potuto presiederlo io, vescovo. Criticano Alberigo perché considerava il Concilio come un evento di grande cambiamento, mentre loro lo considerano solo un'accelerazione, che non va interpretato come una discontinuità ma come una continuità. Su un piano dogmatico è vero che c'è continuità, non ci sono verità nuove, ma su un piano pastorale invece la discontinuità è fortissima. Un vescovo romano è addirittura arrivato a dire che siccome Paolo VI accettava sollecitazioni della minoranza, il Concilio va interpretato secondo la minoranza. Sarebbe come dire che siccome un quadro deve avere una cornice, la bellezza del quadro è determinata dalla cornice. E questo si dice in un volumone presentato dal cardinal Ruini e dal professor Riccardi (docente di Storia del Cristianesimo e fondatore della Comunità di S. Egidio, ndr) a Roma».

Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, non si stanca mai di ripetere, rifacendosi al Vangelo, «di essere schierato dalla parte degli ultimi». Non si ha la sensazione che questa massima evangelica sia molto osservata non solo dagli uomini politici ma anche dalla stessa autorità della Chiesa di Roma. Mi sbaglio? Nel recente viaggio in Brasile del Papa si è avuta l'impressione che quella moltitudine di poveri, «gli ultimi», siano stati un po' trascurati.

«C'è un documento Cei del 1981, che è un'isola, perché dice che bisogna cominciare dagli ultimi; ma in seguito non se n'è tenuto molto

conto. Questo anche perché si è fortemente condizionati dall'opinione pubblica, che non è fatta dagli ultimi, ma dai mezzi di comunicazione di massa che sono in mano ai potenti, i quali hanno l'abilità di presentare delle motivazioni anche umanistiche per quelli che sono i propri interessi. Basti pensare a chi dice di fare la guerra per portare la democrazia quando invece si sa che c'è ben altro sotto. Quindi è difficile continuare a partire dagli ultimi perché siamo parte di un meccanismo che non lo prevede. Pensiamo anche all'otto per mille, che certo permette alla Chiesa di fare del bene, ma che in fondo mette la Chiesa nell'esigenza di muoversi nell'ambito finanziario. Quindi si fa molto per gli ultimi ma sempre partendo da un certo tipo di mondo. Paolo VI preparò la *Popolorum progressio* del 1967, un'enciclica molto forte che fu il suo modo per dire che la Chiesa stava con i poveri. Ma il vero intervento fu fatto nel 1968 a Medellin dai vescovi dell'America Latina, i quali dissero che bisognava incominciare a vedere le cose con gli occhi dei poveri. Invece oggi normalmente i mezzi di comunicazione di massa ci presentano le cose con gli occhi dei ricchi, tant'è vero che oggi la prima cosa che si fa per salvare l'economia è licenziare gli operai. Io ricordo che, quando vendevamo le armi a Iraq e Iran (ed è proibito vendere armi a paesi belligeranti), il nostro bravo Ministro della Difesa d'allora la prima volta disse che noi le vendiamo a tutti e due (e vinca il migliore!), la seconda volta disse che «non sapeva», (ma un ministro dovrebbe sapere!); e la terza volta disse che di due casi sapeva ma aveva chiuso gli occhi perché altrimenti sarebbero fallite due fabbriche italiane. Ecco, questo è vedere con gli occhi dell'economia e di chi sta bene, mentre partire dagli ultimi significa soprattutto guardare dal loro punto di vista. Questa io credo che dovrebbe essere la grande presa di coscienza che dovremmo fare: noi ci preoccupiamo dei giovani, ma quando loro vedono che i grandi corrompono e fanno i loro interessi a discapito degli altri possiamo poi lamentarci se nel loro piccolo fanno altrettanto? Per quanto riguarda il viaggio in Brasile è

EX LIBRIS

Già,
è tutto qui:
ancora

Leonardo Sciascia

normale che succeda questo, perché chi organizza non vuole far vedere la miseria. Succedeva anche quando andava Giovanni Paolo II, anche se magari voleva fermarsi a benedire una capanna in Africa veniva bloccato, perché questi viaggi sono tutti organizzati nel dettaglio, e chi organizza vuole fare bella figura». **Motivo di questo nostro colloquio è stato quello di verificare una sensazione che ci angoscia, cioè di vivere un tempo «dissociato», quasi che una forma di virus misterioso abbia colpito le classi dirigenti dell'umanità accentuando le disuguaglianze, la povertà, la violenza, mettendo a rischio quelli che vengono chiamati «i beni comuni» sull'altare di una falsa modernità. Non ritiene che la Chiesa in un contesto mondiale caratterizzato da una drammatica realtà potrebbe avere una grande funzione di orientamento, di guida, nonché di denuncia?**

«Io credo che qualcosa si muove, ma purtroppo succede lentamente. Ai vertici nel 1989 a Basilea per la prima volta si sono incontrati i Cristiani d'Europa, Cattolici, Protestanti e Ortodossi; e il tema era «pace e giustizia a salvaguardia del creato». Significava che prima di metterci d'accordo sul piano dei valori teologici, sui quali si continuerà sempre a discutere, bisognava mettersi insieme sui valori dell'umanità, sui grandi temi. Fu una cosa molto importante. Papa Giovanni ebbe a dire «ma se noi guardiamo bene Gesù aveva posizioni che oggi chiameremo di sinistra». Noi siamo più propensi ad intervenire sulla morale individuale, che poi però viene lasciata alla valutazione della persona, che su quella sociale, che sfocia nel politico. Ma dovremmo avere la chiarezza di dire che non possiamo prendere come principio politico il potere e l'interesse perché questo è proprio

Legge fondamentale della Chiesa e degli uomini è quella di camminare tutti insieme e non separatamente



quello che scredita la religiosità. Giovanni Paolo II ebbe questa grande intuizione di convocare ad Assisi tutte le religioni dicendo che pur avendo opinioni e nomi diversi adoriamo tutti lo stesso Dio e non possiamo più fare le guerre in nome della religione. Papa Giovanni diceva già nel 1963 nella *Pacem in terris* che dati i mezzi di distruzione che ci sono oggi e date le possibilità di incontro, ritenere che si possa portare avanti la pace con la guerra è *alienum a ratione*, che fu tradotto «sembra impossibile» ma in realtà significa «è roba da matti». Papa Giovanni Paolo II nel dicembre 2003 arrivò a dire che si doveva insistere di più sulla non violenza attiva, perché proprio secondo i principi cristiani dovremmo condannare la guerra».

La nostra è una rivista che si rivolge in modo particolare alle nuove generazioni. Se dovesse inviare loro un messaggio cosa gli direbbe?

«Gli direi innanzitutto di cercare di pensare, di farsi delle idee proprie attraverso verifiche e confronti. Poi direi loro di mettersi insieme ad altri, perché da soli non si arriva da nessuna parte. Io penso sempre ai giovani del '68, che dicevano «facciamo l'amore e non la guerra»: di fronte ad un mondo tutto orientato al consumo, organizzato per la produzione e per il commercio, con il settore delle armi in testa all'industria, loro auspicavano un mondo impostato sull'umanità. Certo, poi l'amore bisogna anche farlo per bene».

INCONTRO con Ali Podrimja, considerato uno dei maggiori poeti viventi del Kosovo: «Il nostro compito è quello di testimoniare, scrivere su eventi gravi come la guerra anche perché non accadano più»

di Andrea Di Consoli

Esce proprio oggi, per i tipi della De Angelis, il primo libro di poesie tradotte in Italia del poeta kosovaro Ali Podrimja (*Deserto invasivo*, a cura di Blerina Suta, introduzione di Filippo Bettini, che giustamente si sofferma sulla «petrosità» della lirica di Podrimja, considerato uno dei maggiori poeti viventi del Kosovo). Abbiamo incontrato il poeta di Gjakova a Roma, in occasione del festival Mediterraneo.

I Balcani sono un groviglio di culture, etnie, religioni, linguaggi, tradizioni, e molto spesso è difficile orientarsi in questo coacervo. Lei come si definisce?

«È vero. I Balcani sono un groviglio complicato. Sono accadute, nel corso dei secoli, moltissime assimilazioni, su tutti i versanti.

Esce oggi il suo primo libro di poesie tradotte in italiano: «Deserto invasivo»

Molti albanesi sono stati assimilati dai serbi, anche se non hanno mai perso il senso della «patria albanese». Io, molto semplicemente, sono un albanese.

E la religione?

«La religione, nel popolo albanese, non ha mai avuto un ruolo determinante. Io mi sento albanese indipendentemente dal nome che ho, che è musulmano. In materia di religione il popolo albanese è il più tollerante d'Europa. Tagore, scrivendo al suo popolo, disse: «Andate in Albania e imparerete che cos'è la tolleranza religiosa».

Ne è proprio sicuro?

«Non è mai successo in Albania che la divisione religiosa sia stata causa di un conflitto. Un esempio è la figura di madre Teresa di Calcutta. Per onorare la figura di questa donna straordinaria, quando c'è stata la beatificazione, sono venuti a Roma tutti i rappresentanti delle tre grandi religioni albanesi: i musulmani bektashi, i cattolici, gli ortodossi».

Come viveva uno scrittore kosovaro nella ex

«L'artista che chiude gli occhi è un traditore»

Jugoslavia? Com'era il clima politico quando lei, negli anni Settanta, pubblicò il suo primo libro?

«In Jugoslavia, quando nel 1971 ho pubblicato *Grido*, il mio primo libro, c'era libertà di creatività poetica. Gli autori albanesi che vivevano e scrivevano in Jugoslavia si sentivano uguali agli altri poeti della ex Jugoslavia. Il grande sviluppo della letteratura lo indicava anche il fatto che c'era una casa editrice in albanese che si chiamava Rilindja. E poi esistevano molte riviste e molti giornali in albanese, non solo a Pristina, ma anche a Shkup e a Podgorica. Non c'è da stupirsi di tutta questa libertà nella ex Jugoslavia, perché noi eravamo la terza popolazione per numero di persone, dopo i serbi e i croati. Dicevano in quel tempo che l'esercito jugoslavo era composto soprattutto da albanesi, perché eravamo il popolo più giovane dell'area. La comunità albanese aveva una varietà di attività letterarie. Davamo, inoltre, molta importanza alla traduzione dei poeti serbi e croati nella nostra lingua».

Chi traducevate negli anni Settanta tra gli scrittori «occidentali»?

«Dante, Petrarca, Boccaccio, Malaparte, Pirandello, Moravia, Buzzati, Ungaretti, Croce, De Sanctis. E poi Dos Passos, Faulkner, Pound».

E in Albania? Com'era la situazione in Albania?

«In quegli anni, in Albania, si leggevano clandestinamente gli autori internazionali che noi traducevamo. Siamo stati una finestra aperta per i poeti dell'Albania. Eravamo aperti anche rispetto alle letterature della ex Jugoslavia. Per appianare i conflitti noi pubblicavamo anche autori che avevano scritto i famosi «elaborati» contro la questione albanese. Il peggiore era Cubrovic. E Ivo Andrić».

E di Tito cosa ci dice? Proprio tre giorni fa, sul «Corriere della sera», Bettiza ha parlato di Tito in termini curiosi, ovvero come di un dandy aristocratico. C'è addirittura una fotografia del 1974 che lo ritrae insieme a Sophia Loren. Lei cosa ne pensa?

«Tito era liberale, perciò l'arte non veniva controllata in modo rigido. Personalmente ero molto giovane allora. Comunque anche oggi, sia gli albanesi, sia i macedoni, che componevano a suo tempo l'ex Jugoslavia, hanno un sentimento di rispetto per Tito. Ancora adesso vedo la foto di Tito nelle case e nelle istituzioni statali della Macedonia. Tito ha saputo avvicinare i popoli della ex Jugoslavia. Era cosciente che un tempo sarebbe scoppiato il nazionalismo serbo, perciò aveva un atteggiamento equanime verso tutte le popolazioni. Voleva tenere la tranquillità interna del paese, in quanto da un lato c'era il pericolo del blocco dell'Est, dall'altro c'era l'Occidente. Perciò ha creato questo terzo blocco indipendente con gli Arabi, con l'India, con alcuni paesi dell'Africa. Tito era un uomo aperto, perciò si è fatto foto-



L'appuntamento

A Fondi leggono i poeti mediterranei

Ali Podrimja ha partecipato alla IV edizione di Mediterranean-Festival Intercontinentale della Letteratura e delle Arti, ideato e diretto da Filippo Bettini. È

stato anche protagonista alla prima delle manifestazioni dedicate ai paesi più colpiti dalla guerra negli ultimi 20 anni, e cioè alla manifestazione sui Balcani. Oggi alle ore 18.30 a Fondi (Lt), terzo meeting dei poeti del Mediterraneo, già sbarcati a Gaeta (Ali Podrimja,

Nader Ghazvinizadeh, Cristina Ali Farah, Mohammed Tennis, recente vincitore, tra l'altro, della XVI edizione del Premio Feronia). Alle 20.30, spettacolo di Mario Pirovano *Johan Padan e la scoperta de le Americhe*, su testo e regia di Dario Fo. Info: www.allegorein.org



Nell'immagine in alto il poeta kosovaro Ali Podrimja. Qui sopra l'entrata della città di Pristina. Foto di Nikolas Giakoumidis/Agf

grafare con Sophia Loren. Tito, infine, non lo dimentichi, era un croato cattolico».

A che punto è il Kosovo?

«Il Kosovo, di fatto, è indipendente. Ultimamente il nazionalismo serbo ha incominciato ad alzare di nuovo la voce, perché dalla loro parte c'è Putin, il quale sogna, proprio come Milosevic, una Jugoslavia identificata con la Serbia. Tutto questo, ovviamente, per rendere più vulnera-

bile l'Europa. L'Unione Europea si compone di molti stati slavi, e quindi creare tensione è un modo per indebolire l'Europa. Io temo soltanto che succeda qualcosa di grave, perché Putin segue le orme di Eltsin, che in un'occasione ad Atene disse: «Da Atene, passando per Belgrado fino a Mosca, creeremo un grande stato ortodosso». Questo è nazionalista lo hanno inteso come un segnale di appoggio alle loro mi-

re».

Lei odia i serbi oppure odia i nazionalisti serbi?

«Non odio i serbi, ho molti amici serbi. La disgrazia dei serbi sono i loro nazionalisti. Le racconto una cosa. Prima di arrivare a Roma ha visto un reportage tedesco dove un giornalista è riuscito a entrare nel «castello» del partito radicale nazionalista serbo. Il giornalista chiede a un membro di quel partito delle vittime

di Serbrenica, e questo nazionalista offende pure gli uccisi e i morti. Infatti dice: «Non è vero che sono stati uccisi ottomila musulmani. Quegli ottomila musulmani morti sono stati presi in giro per la Jugoslavia e portati lì». Questa è una cosa vergognosa, perché offende la memoria dei morti».

Com'è possibile tutto questo?

«La follia dell'egemonia e della sopraffazione sul prossimo, è questo che ha causato il disastro. Gli albanesi del Kosovo non avevano un altro tetto sotto cui abitare. I serbi avevano tutte le armi della ex Jugoslavia. Anche adesso c'è la paura che qualcosa di terribile possa accadere. Io temo a causa del nuovo asse Belgrado-Mosca».

Come ricorda il bombardamento della Serbia nel 1999?

«L'intervento della Nato era necessario, perché prima che questo intervento ci fosse, un milione di kosovari erano diventati profughi. Poi, quando sono tornati, hanno trovato centoventimila case bruciate».

E di Rugova, prematuramente scomparso, cosa ci dice?

«Rugova era un mio collega, abbiamo collaborato molto. Era un critico letterario straordinario. Il suo merito era di dirigere il primo partito democratico che segnava un gran numero di membri al suo interno. Lui era riuscito in modo pacifico a resti-

tuire la fiducia al popolo albanese. Dopo aver visto che il pacifismo non portava da nessuna parte, sono sorti i movimenti per la liberazione, i cui componenti erano per la maggior parte intellettuali, studenti e contadini».

Qual è la differenza tra un kosovaro e un albanese?

«Fa parte della letteratura albanese sia che scrive in Kosovo, sia chi scrive in Albania, sia chi scrive in Calabria presso le comunità arbëreshe. Solo i confini fisici hanno diviso gli albanesi. Il nostro Risorgimento letterario ha le radici presso la letteratura arbëreshe. Mi riferisco al grande Girolamo De Rada, il nostro Dante. Considero gli arbëreshe come un grande ponte tra l'Albania e l'Italia».

Senta Podrimja, provo a esprimerle una mia riserva. È come se voi «poeti dell'Est», vissuti fino a pochi anni fa sotto il dominio della storia e della politica, aveste difficoltà a svincolarvi da un certo linguaggio politico, da una certa «retorica» dell'impegno civile.

«Penso che l'arte, anche se scrive di politica, non può essere vittima della politica se sa cogliere il bello. Saper trovare i motivi, ma soprattutto saper dare dei messaggi, è questo il compito dell'artista. Sarebbe una vergogna, in una realtà così grave, non diventare specchio di quello che succede, non essere impegnato. È vietato che la memoria muoia. Si scrivono cose anche su eventi tanto gravi affinché questi even-

In Italia ospite del Festival intercontinentale di letteratura e arti «Mediterranea»

ti non accadano più. Tutta una pletera di scrittori ha testimoniato, dopo la seconda guerra mondiale, quello che è accaduto al tempo dei nazisti. Se uno scrittore chiude gli occhi di fronte a quello che accade, è un traditore».

Parole forti, le sue. Non pensa, invece, che un giorno lei verrà considerato semplicemente un poeta engagé, magari criticamente, così com'è avvenuto in Italia negli anni Sessanta, quando i neoavanguardisti si scagliarono contro i neorealisti «impegnati» del dopoguerra?

«Ogni generazione completa quella passata. La memoria non può essere una cosa che si può superare. La memoria deve esistere. Ogni tempo avrà bisogno della memoria e della coscienza storica. Io penso che ci sarà sempre una parte della letteratura che avrà bisogno di questa memoria. La letteratura ha il suo messaggio. Giocando con le parole non si può fare nessun tipo di arte».

LUTTO La scomparsa del giornalista e scrittore tra fede e modernità

Addio a Gaspare Barbiellini Amidei

Un uomo mite, attento agli altri. Un uomo del dialogo, con gli occhiali eternamente sulla fronte e gli occhi sochiosi, come intento a capire e a trovare le parole giuste. Così lo ricorderemo, con simpatia, anche quando ci pareva di non poter condividere che diceva sulla fede, sui giovani o sulla riforma Moratti. Gaspare Barbiellini Amidei se ne andò improvvisamente, lasciandoci questa immagine. Di raffinato intellettuale che, come ha scritto il Presidente Napolitano alla moglie Clarice, «ha commentato, analizzato con sguardo critico e stile incisivo i più importanti avvenimenti italiani e mondiali». Scomparsa prematura, anche perché aveva grande energia. Era nato il 26 novembre 1934 e fu direttore del *Tempo*, e vicedirettore vicario del

Corriere della Sera, mentre al momento era editorialista del *Quotidiano Nazionale*, del *Giorno* e del *Resto del Carlino*. E collaborava da molti anni al settimanale *Oggi*. Proprio su *Oggi* teneva una rubrica sul rapporto genitori e figli, intrisa di preoccupazioni su come tramandare autorità e messaggi valoriali tra le generazioni, nell'epoca dell'oscillazione dei valori. Fortemente credente, cercava le tracce del sacro anche nelle manifestazioni deteriori e di massa come la New Age, a cui aveva dedicato un libro, *New Age next Age*. Che veniva dopo molti altri, tra cui quello su *Maritain*, *Dopo Maritain*, oppure *Il Minus valore*, e *La Presenza di Dio*. Stile, pacatezza e sobrietà erano i suoi tratti distintivi. E il tutto accompagnato da una modalità di scrittura colloquiale e dialogicamente nar-

rativa. E indubbiamente fu la religione, o meglio la «religiosità», la chiave dei suoi molteplici interessi. Lo sforzo di ritrovare la valenza civile e il carattere di risorsa irrinunciabile, oltre la tradizione rivelata e i dogmi. Un tradizionalista democratico, forse «neogioberitano», che si misurava costantemente con il mondo secolarizzato in bilico tra nichilismo e riscoperta della fede. Era questo il ruolo che si era assegnato. Mediare per il grande pubblico, per le famiglie, i giovani, gli insegnanti e i genitori, le istanze del cattolicesimo rammodernato, e le ricadute antropologiche derivanti dall'innovazione tecnologica e dalla scienza. E in tal senso Gaspare Barbiellini fu un vero paradigma di giornalismo culturale ad ampio raggio.

Bruno Gravagnuolo

diario

l'inchiesta continua...

Dopo «Uccidete la democrazia!»

il nuovo film di Beppe Cremonese e Enrico Deaglio

«Gli imbrogli» in edicola con «i libri di diario»



I libri di diario

Cara
U
Unità**Il Papa, il Concilio
e quel titolo
fuorviante**

Egredo direttore, ho letto sul numero odierno del suo giornale l'intervista che ho rilasciato a Roberto Carnero. Mentre il testo corrisponde sostanzialmente alle mie parole, il titolo, il sommario e le due evidenziazioni in basso sono completamente fuorvianti. Nessuna di quelle parole, addirittura virgolettate, è stata mai pronunciata da me, né ho mai pensato o fatto credere che quello fosse il mio pensiero. Si tratta di una grave scorrettezza, anche nei confronti dei lettori, e di un modo di fare giornalismo che non corrisponde all'etica professionale. Chiedo pertanto che tutto questo venga immediatamente rettificato. È anche necessaria una precisazione terminologica: ogni volta che nel testo appare il termine «rito», questo andrebbe sostituito con «messale». È una questione tecnica che è sfuggita a Carnero: come ha precisato il Papa, non si tratta di due riti, ma «di un uso duplice dell'unico e medesimo rito», attraverso le due diverse stesure del Messale romano. In conclusione, non penso affatto che Benedetto XVI neghi l'apertura al

mondo contemporaneo, o che non accetti il Concilio; non sono nemmeno «allarmato». Ho solo detto che il Papa, per venire incontro ai tradizionalisti, ha fatto un gesto di misericordia che di fatto li mette allo scoperto: nessuno di loro potrà più invocare il messale di Pio V per attaccare il Vaticano II; inoltre, pur essendo dei rischi e dei timori, questi sono ben presenti al Papa, e infatti nella lettera ai vescovi intende proprio fugarli. Cordialmente

Don Antonio Rizzolo

Prendiamo atto della precisazione di Don Antonio Rizzolo. Quanto alle sue espressioni «grave scorrettezza» e «giornalismo che non corrisponde all'etica professionale» le riteniamo inaccettabili.

**Di fronte ad un'operazione
degna della Stasi
noi che facciamo?**

Cara Unità, ho letto con grande soddisfazione gli articoli pubblicati lunedì scorso di F. Colombo, di M. Travaglio e N. Dalla Chiesa. Colombo faceva nome e cognome del mandante delle spiate; Travaglio ha fatto il «link» tra spioni Telekom e spioni Sismi e Dalla Chiesa incita ad una azione ferma e dignitosa da parte del governo di centrosinistra. Secondo me il discorso è chiaro: le cose sono andate esattamente come voi le avete illustrate. Invece vedo in televisione dibattiti con personaggi del centrodestra che per difendere l'indifendibile fanno discorsi fumosi e minimalisti (Pecorella, Mantovano, ecc.); leggo articoli su Repubblica molto macchinosi quasi si voglia intendere che anche il centro sinistra... Penso che anche questa volta che abbiamo le carte in regola per dimostrare che il «regi-

me» di Berlusconi aveva organizzato una rete di spionaggio degna della Stasi per denigrare gli avversari politici e ricattare i magistrati molesti, siamo fiacchi, abbiamo paura di gridarlo ai quattro venti. Scriverlo sull'Unità non basta perché la legge lo e persone che già la pensano come me.

Daniela Agostini

**Qualcuno ricordi
a voce alta tutti i danni
del berlusconismo**

Cara Unità, chissà se in questo Paese ci sarà qualcuno (parlo dei politici del centrosinistra) che un giorno, finalmente, troverà il coraggio di ricordare, con fermezza e decisione, ai cittadini italiani, tutte le malefatte perpetrate dalla destra durante gli anni del suo (non)governo, o quantomeno quelle più eclatanti. Si potrebbe cominciare ricordando cosa avvenne con l'avvento dell'euro. È ampiamente risaputo che Berlusconi e gran parte degli industriali erano nettamente contrari sia all'Europa che alla moneta unica. Disgrazia volle che a gestire l'effettivo passaggio dalla lira all'euro (1-1-2002), al governo ci fosse proprio il Cavaliere, il quale pur di screditare, infangare, colpevolizzare, delegittimare la grande novità della nuova moneta voluta dall'Ulivo, da Prodi e da Ciampi, non esitò a mettere in piedi un piano strategico consistente nel fregarsene altamente del controllo dei prezzi e delle inevitabili e prevedibili speculazioni che tale grande evento avrebbe suscitato. Come seconda malefatta possiamo ricordare la pessima gestione del G8 di Genova nel 2001. Sarebbe ora che tutta la sconcertante verità venisse fuori; in questi giorni stanno venendo alla luce fatti gravissimi, ma penso che siano soltanto una piccola parte di ciò che veramente avvenne

in quei maledetti, terribili giorni. La terza malefatta è, secondo me, di una gravità assoluta. La commissione parlamentare d'inchiesta su Telekom Serbia. Con questa commissione Berlusconi tentò non solo (anche qui) di delegittimare, infangare, colpevolizzare, screditare gli avversari politici (per lui veri e propri nemici), ma il suo premeditato fine era addirittura di annientarli, distruggerli, cancellarli dalla faccia della terra. Il contegno poi sarebbe lunghissimo, dalle leggi ad personam a quelle contrapersonam (il caso del giudice Caselli), ai feroci insulti ai magistrati, alla questione dell'articolo 18, a leggi come la Gasparri, all'epurazione di giornalisti e attori satirici scomodi (Biagi, Santoro, Sabrina Guzzanti, Luttazzi). In questi giorni però, siamo venuti a conoscenza di un'altra stupenda malefatta: quella relativa alla faccenda Sismi-spionaggio di magistrati, politici, giornalisti che è ancora tutta da scoprire e chissà cosa ci riserverà. Spero che qualcuno dei nostri politici trovi il coraggio della verità e lo stimolo giusti per ricordare ai cittadini elettori cosa sono stati gli anni tremendi del berlusconismo, ricordando loro che seppur tra mille difficoltà, il governo di centrosinistra cerca di fare il bene di questo Paese e dei suoi abitanti e ricordi loro che potrebbero tornare quelli del malaffare.

Armando Ferrero, Alba

**I miei coetanei
diciottenni
e razzisti...**

Cara Unità, ho 18 anni e da pochi giorni ho concluso gli esami di maturità. Da tempo sento molti miei coetanei ragionare in modo alquanto ottuso contro gli immigrati. Per esempio, diversi giorni fa parlai con un ragazzo che per comodità chiamo Luca. Gli dis-

si, a riguardo di un extracomunitario che passò davanti a noi con una bicicletta malconca, «povero ragazzo lavora molte ore in cambio di pochi spiccioli». Luca mi rispose «e che ti frega, tanto quello è marocchino». Naturalmente ogni persona di colore lui la definisce marocchino, non conoscendo esattamente la sua nazionalità, magari è indiano o nigeriano. Proprio ieri un altro ragazzo mi ha detto «io non ci andrò più a quella festa perché ci sono troppi indiani», per non parlare poi del disprezzo e dell'odio nei confronti dei gay. Queste menti, logicamente, vengono alimentate dai genitori che amano il lusso, da bravi vanno sempre in chiesa a pregare chissà per cosa, magari che i loro «affari» vadano sempre a gonfie vele e guai a chi gli tocca Silvio. Io spero che questo modo di ragionare esista esclusivamente nella zona in cui vivo, ma purtroppo non penso che sia così. Il razzismo finisce spesso per essere messo in pratica. L'ultimo avvenimento riguarda la spedizione fascista contro l'Estate romana. Io spero che tutto questo scomparsa pian piano. Lo spero.

Stefano Piasentini

**Ma in Australia per votare
si usa la penna
al posto della matita?**

Cara Unità, io, in cabina elettorale, ho sempre usato una matita. In Australia, si usano le penne? Perché quella del video è senza ombra di dubbio una penna...

Paolo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Chi picchia le donne

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

Voleva dire che se un uomo è scapolo è desiderato e conteso, se una donna è zitella è disprezzata e derisa, voleva dire che anche nel nostro sud, trent'anni fa, vent'anni fa, si usava la copertura della religione per discriminare le ragazze. Casta, pura, illibata, scortata dalle zie, condannata, condizionata oppure velata, infibulata, lapidata. Sono variazioni significative ma sono variazioni di una stessa musica: Dio ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza, la donna, invece, è uguale sputata al demonio, sotto forma di Eva tentatrice. L'uomo ha il peccato originale che poverino non era poi neanche colpa sua, la donna è titolare di tutti i duplicati: è corrotta e corrompe, se ha il ciclo fa appassire i fiori, se sgara la fai nera, se la sposi di-

venta roba tua. Subisce, la donna, ancora oggi, buona parte degli effetti collaterali del suo statuto di oggetto, di cosa rosa, puttana e graziosa, di essere inferiore alla persona. Da noi, fra pizza tanga e chiese, come da loro, fra montone stufato burka e moschee. Voleva dire tutto questo, il dottor Sottile? Certo che no. Voleva dire molto

**Certo, era una gaffe quella di Amato
sulla «tradizione siculo-pakistana»...
ma una battaglia collettiva, bipartisan
e cattomusulmana, contro gli
integralismi, farebbe un gran bene
a tutto il paese, da Bolzano a Siracusa**

meno, ma ha commesso l'errore di nominare una regione. E questo, nell'Italia disunita delle suscettibilità locali, non si può fare. Non puoi dire falso e cortese a un piemontese, come non puoi dire che abita una terra di mafia a un siciliano. Ci sarà sempre una torinese che si dichiara since-

ro e cafone e un siciliano che si dichiara onesto e legalitario. E avranno assolutamente ragione. Peccato che, negando la base di realtà che corre sotto le barzellette (l'umorismo per questo è crudele), rinunciano a prendere atto del problema e a darsi da fare per risolverlo. Così è con le donne, ahimè. Tutte insorgono, attrici e politiche, damine e ministre, su base loca-

della specie, senza diritto di interrompere una gravidanza indesiderata come di farsi aiutare dalla scienza per ottenere una gravidanza desiderata e impossibile per vie naturali. Le grandi religioni monoteiste non amano le donne. Gli interpreti integralisti di tutte le grandi religioni monoteiste non amano l'amore. Sono, gli integralisti, quei personaggi così certi di essere nel giusto e così bisognosi di coltivare questa certezza, che, di regola, finiscono di essere chiusi all'altro da sé, nemici di chiunque sia diverso, intransigenti, sordi per scelta e volontariamente ciechi, sepolti nella loro presunzione di innocenza, immutabili. Una battaglia collettiva, bipartisan e cattomusulmana, contro gli integralismi, farebbe un gran bene a tutto il nostro paese, da Bolzano a Siracusa. Una battaglia contro quelli che picchiavano le donne e non le picchiano più, ma vorrebbero picchiarle ancora. Contro quelli che continuano a picchiare le donne ma non lo dicono più. Contro quelli che picchiano quelli che picchiano le donne, pur di picchiare qualcuno.

www.lidiaravera.it



E se il biologico si sposasse con l'Ogm?

SERGIO BARTOLOMMEI*

Siamo invasi dagli Ogm? Non sembrerebbe. Il Regolamento del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura della Ue fissa allo 0,9% la soglia di «contaminazione» accidentale fra coltivazioni Gm e non Gm. Questo significa che è ammessa la possibilità di non etichettare come «prodotti contenenti Ogm» o «ricavati da Ogm» solo quegli alimenti che risultino da colture dove meno di una pianta su 100 risulti geneticamente modificata. Per alcuni osservatori, tuttavia, già questa severa soglia costituisce motivo di scandalo e indignazione in quanto «Ogm e agricoltura biologica non hanno nulla a che fare». La loro coesistenza sarebbe «impossibile» o disastrosa. Gli «Ogm nei prodotti biologici» sarebbero paragonabili all'«atrazina nell'acqua» (una sostanza tossica altamente inquinante). Utilizzarli causerebbe la «cancellazione» di quelle «identità culturali» costituite da certi pregiati prodotti alimentari tipici delle tradizioni

locali italiane (C. Petrini, L'invasione degli Ogm, *La Repubblica*, 20.6.2007). Ma le cose stanno davvero così? Non proprio. A scanso di equivoci va detto intanto che inserire Ogm nelle colture alimentari non significa mescolare il diavolo con l'acqua santa, che è il senso che assume il termine «contaminazione» quando sia usato in modo retorico e allarmistico per indicare inquinamento e contagio. Un Ogm sarebbe inutile dirlo - è un organismo biologico il cui Dna è stato modificato per potenziare la sua risposta biologica alle circostanze ambientali (ad esempio indurre la resistenza delle piante ai parassiti o accrescere la tolleranza agli erbicidi). Si può discutere di eventuali rischi o problemi empirici legati al trasferimento di geni con tecniche di Dna ricombinante, ma sarebbe del tutto fuorviante giustapporre gli Ogm alla biologia. D'altra parte, l'appartenenza degli Ogm al mondo biologico è fuori discussione quando in gioco sono certi prodotti far-

maceutici. È il caso dell'insulina ottenuta attraverso tecniche di modificazione genetica: migliora la qualità della vita delle persone affette da diabete che fino a qualche anno fa erano costrette ad assumere la stessa sostanza estratta però, con tutti i rischi e gli inconvenienti del caso, da bovini e suini. In secondo luogo le tecniche di ingegneria genetica non costituiscono, rispetto alle metodiche convenzionali di selezione dei vegetali, una novità così dirompente da far supporre una intrinseca pericolosità degli Ogm. Da una certa prospettiva esse rappresentano anzi una tappa più sicura dell'evoluzione dei sistemi del miglioramento genetico su cui per millenni si è basata l'agricoltura, convenzionale o «biologica». Trasferendo singoli e specifici geni da un organismo all'altro le nuove tecniche consentono infatti di evitare che siano scambiati tra loro alla rinfusa, con esiti molto più imprevedibili e rischiosi, interi genomi. Non bisogna poi trascurare

che le tecniche con Dna ricombinante possono contribuire proprio a preservare o migliorare le stesse produzioni cosiddette «biologiche» o «di qualità». Basti pensare a quegli esemplari geneticamente modificati di pomodoro San Marzano, di riso Carnaroli o di melo della Val D'Aosta che potrebbero validamente

di alimenti «biologici» a chiudere le loro attività. Infine occorre ricordare che le problematiche della coesistenza (e quindi della probabile «contaminazione») tra colture Gm e «biologiche» non sembrano essere molto diverse né più drammatiche di quelle che caratterizzano il rapporto tra queste ultime e le

stanza e scenda al di sotto dell'1% oltre i 25 metri. Le piante transgeniche non differiscono da quelle «biologiche» e convenzionali nel loro comportamento in campo. Recenti ricerche sperimentali condotte in quasi tutta Europa hanno confermato che la mescolanza tra piante di mais Gm e non Gm scende al di sotto dell'0,9% a una distanza di 20 metri, non supera la soglia dello 0,3% a 80 metri e si attesta intorno allo 0,1% a 120 metri (una pianta su mille). Ciò significa che, a meno di non voler arbitrariamente pretendere per la coesistenza di piante Gm e non GM il rispetto di un'improbabile soglia di mescolanza (la cosiddetta «tolleranza zero») mai pretesa per la coesistenza tra colture biologiche e convenzionali, basta collocare fra le coltivazioni di un tipo e di un altro delle zone-cuscinetto che consentano di rispettare la soglia fissata dal Regolamento Ue. Non è dunque vero che Ogm e agricoltura biologica si guardino in cagnesco, né che l'una si contrapponga agli al-

tri come il sano al nocivo, il tossico al genuino, il naturale all'innaturale. La tendenza a presentare in questo modo caricaturale le cose dipende dal clima di caccia alle streghe che si è venuto condensando intorno agli Ogm. Essi sono diventati tra l'altro i catalizzatori dei sentimenti di sfiducia e di avversione nei confronti della scienza e della tecnica che attraversano il nostro Paese in seguito all'avvento - più aborrito che studiato - di una rivoluzione biotecnologica che non lascia inalterati neppure i modi tradizionali di trasformare la natura. Come per altri importanti e delicati problemi legati a tale rivoluzione crediamo che una stampa che si richiami ai valori del pluralismo e del libero confronto delle idee dovrà evitare toni scandalistici, titoli a sensazione e preclusioni preconcepite per far posto a un'informazione quanto più possibile critica e accurata.

*Dipartimento di Filosofia e di Biotecnologie agro-industriali Università di Pisa e Consulta di Bioetica di Pisa

Le primarie son di tutti

STEFANO CECCANTI

SEGUE DALLA PRIMA

Seleziona cioè chi ha il tempo e le risorse per sospendere per almeno un mese la propria vita normale e per immergersi del tutto in una campagna elettorale contro i propri alleati di lista perché proprio essi diventano i suoi avversari. Purtroppo questa seconda decisione, a differenza di quella sul segretario, non è facile a capirsi, anche da parte di chi ne sarebbe beneficiario, la cosiddetta «società civile». La legge Calderoli, fatta di liste bloccate lunghe in cui i candidati non sono presenti sulla scheda elettorale, ha infatti portato molti a ritenere in modo del tutto erroneo che l'alternativa sia proprio il voto di preferenza, un'anomalia italiana. In Europa non esistono né liste bloccate così lunghe, ma neppure le preferenze: i sistemi proporzionali hanno liste corte, riprodotte con tutti i nomi sulle schede elettorali, e quindi la piena conoscibilità in tutti i momenti della campagna fino al momento del voto nella cabina elettorale. Per di più questa scelta, in linea coi parametri europei, consente anche un'altra innovazio-

ne: quella dell'alternanza di genere nelle liste, con un'apertura fortissima alla presenza femminile, che altrimenti sarebbe annullata dalle preferenze. Fin qui l'eredità del 18 giugno. L'11 luglio vi erano quattro nodi aperti. Il primo era quello relativo all'equilibrio di genere tra i capilista delle liste di collegio che si collegano sul piano circoscrizionale (la Regione o comunque più province). Se infatti, come è sperabile, ci saranno varie liste

Bologna 1 con quella di Bologna 2 e così via) è stato inserito il vincolo del 50% dei capilista di sesso diverso, anche grazie agli interventi risolutivi di Gotardi, Parisi, Pollastrini e Veltroni. A scegliere una soluzione così drastica, al di là di formulazioni di compromesso come il 40%, ha contribuito proprio l'argomento contrario di Fioroni, secondo il quale la norma sarebbe aggirabile perché a quel punto una lista si presenterebbe solo

almeno il 40% reale. La seconda opzione era quella relativa all'elezione dei segretari regionali. Nei mesi scorsi si è sempre parlato di partito federale, che valorizza le autonomie. Ora gli Stati federali praticano il «mimetismo istituzionale», hanno cioè, nella grande variabilità delle politiche che si possono perseguire a livello territoriale, una caratteristica che non varia, una struttura istituzionale sostanzialmente identica al centro e in periferia perché gli standards decisionali devono essere comparabili.

Detto più semplicemente: per capire se chi è al governo decide bene, per poter comparare i rendimenti del Governo centrale e di quelli periferici, le potenzialità di decisione devono essere identiche. Altrimenti la differenza potrebbe essere dovuta alle regole istituzionali e non alle capacità dei decisori. Nel nostro caso, una volta varata l'indicazione popolare per il Segretario nazionale, come si sarebbe potuta evitare una scelta analoga anche per quelli regionali, ancor più vicini ai cittadini? C'era un'unica preoccupazione: quella che così facendo i Ds, più organizzati, potrebbero eleggere propri esponenti ovunque. Ma la logica dell'elezione diretta, come vedremo, sarà tale da sconvolgere queste previsioni: la logica delle candidature travolgerà la linea di divisione delle ap-

partenenze partitiche precedenti. La terza scelta era quella relativa alle liste da presentare in collegamento ai candidati segretari: la scelta della lista unica, come ha sottolineato puntualmente Veltroni, avrebbe penalizzato eccessivamente il diritto di elettorato passivo. Se immaginiamo che si presentino 5 candidati segretari in un collegio medio di 5 eletti si sarebbero potute candidare solo 25 persone, su una base elettiva presumibile di ben duemila persone. Evidentemente occorrerà evitare un'eccessiva frammentazione, ma si tratta di una tentazione da evitare a livello politico non con una barriera.

La quarta e ultima scelta era quella di differenziare il voto tra lista e segretario, su una modalità più presidenzialista: l'esclusione di questa scelta stava però già nelle premesse del 18 giugno, in cui si era puntato su una competizione di idee, di piattaforme, che porta più facilmente a un'opzione di coerenza tra lista e segretario. Fin qui le regole, che consentono una grande apertura, a cominciare da quella ai sedicenni. Da qui al 14 ottobre c'è tutto lo spazio (vacanze escluse) per utilizzarle nel modo migliore possibile, cioè più coinvolgente, mentre il bel sito www.ulivo.it ci accompagna col suo conto alla rovescia.

Buone le scelte su segretari regionali liste collegate ai candidati, donne: quel che è sicuro è che la logica delle candidature travolgerà la linea di divisione delle appartenenze partitiche precedenti

di collegio con una media di 5 eletti per ciascuno di essi, è ragionevole pensare che in molti casi sarà eletto solo il capolista. L'alternanza di genere nella lista potrebbe allora avere scarsi effetti se i capilista fossero prevalentemente uomini. Dato però che per il recupero dei resti sul piano circoscrizionale le liste si possono collegare (ad esempio la lista «Ecologisti per Veltroni» presenta in tutta l'Emilia Romagna e così si collega quella di

nel collegio, rinunciando a collegarsi. Se si può temere questa elusione, che però i candidati segretari possono bloccare non dando l'appareamento a lista costruite per tale scopo, allora vale proprio la pena di mettere una soglia più alta perché se anche qualcuno ci riuscisse i risultati complessivi sarebbero soddisfacenti. Se cioè mettendo il 40% si potrebbe ottenere in termini reali il 30%, allora tanto vale mettere il 50% per aspettarsi

La misura dei magistrati

GIANCARLO FERRERO

SEGUE DALLA PRIMA

Pur riconoscendo la massima autonomia al Parlamento che non deve mai concordare il testo della legge con le categorie interessate (la legge è sopra le parti non con le parti), va sempre ricordato che l'attuazione della legge stessa presuppone la sua concreta applicabilità ed un minimo di consenso della base a cui si rivolge. Il progetto Mastella ignora in alcune sue parti questo presupposto e va quindi rivisto sul piano tecnico, come lo stesso ministro responsabilmente riconosce. Al punto in cui sono giunte le cose, con la spada di Damocle che pende sulla testa, limitarsi ad una contestazione globale del progetto serve solo a danneggiare la magistratura ed a deprimere la sua funzione, provocando sconcerto o incomprensione nell'opinione pubblica. Chi ha veramente a cuore la giustizia non può che compiere ogni sforzo per rendere al momento almeno politicamente accettabile una riforma sempre parzialmente emendabile in futuro. Il Csm e l'associazione magistrati dovrebbero presentare immediatamente un limitato pacchetto di proposte che non stravolga la riforma, ma la migliori. Siamo certi che se anche si dovesse arrivare ad una seconda rilettura del disegno di legge, un Presidente così attento e democraticamente sensibile come napoletano non rifiuterebbe il suo assenso ad una ulteriore breve proroga della sospensione dell'inaccettabile decreto legislativo del passato governo, giusto il tempo per approvare definitivamente la riforma emendata. Certo occorre compattezza ed unità di intenti nella maggioranza, requisiti di cui non ha dato prova nell'approvazione del primo articolo passato per un solo voto di scarto (voto assolutamente valido sul piano giuridico, la Costituzione non fa distinzioni funzionali tra Senatori a vita e Senatori eletti) e per di più non della maggioranza politica. Un brutto precedente che rivelerebbe un scarso senso di responsabilità e di attenzione verso i pubblici interessi (ricordiamo quale sarebbe l'alternativa se i disegni di legge non fosse ap-

provato) da parte dei senatori dissidenti. L'articolo 1 così faticosamente votato è tra i meno controversi riguardando l'accesso alla magistratura certamente assai più ragionevole ed accettabile rispetto a quello previsto nel superato (speriamo) decreto legislativo. È scomparso quello assurdo «test» psico-attitudinale a cui dovevano sottoporsi (con quali criteri e da parte di chi) i candidati che avevano superato le prove nonché l'obbligo di indicare subito nella domanda di concorso se si intendeva fare i pubblici ministeri od i giudici (scelta non facile anche per chi è magistrato da anni). È stato elevato di molto il livello dei requisiti richiesti per poter partecipare al concorso: diploma di specializzazione, abilitazione di avvocato, docenza universitaria, dottorato di ricerca, dirigenza amministrativa (forse gli estensori dell'articolo non hanno ben chiara la qualifica di dirigente pubblico, normalmente persona di età e qualifica alquanto elevate, di certo ben superiore a quello di un uditore giudiziario). Requisiti indubbiamente seri, ma che presuppongono anni di studio (gratuito) dopo la laurea e quindi elevate condizioni economiche con implicita esclusione di fatto dei giovani ricchi solo di intelligenza e buona volontà. Una brutta questione di censo e di concreta disparità a cui si dovrà portare rimedio o con borse di studio per i più meritevoli o adeguandosi alle disposizioni degli altri stati di analoga tradizione giuridica. Sarà però sugli altri articoli del disegno che si apriranno dibattiti e contestazioni, in primo luogo sull'appartenenza al ruolo della magistratura dei pubblici ministeri, indubbia garanzia di indipendenza, imparzialità e vocazione giustiziale di questi operatori del diritto che in un sistema oneroso e complesso come il nostro sono essenziali e costituiscono una forma di concreta tutela della collettività, in particolare di quella meno abbiente. Per i motivi indicati non si può vedere con favore l'obbligo del magistrato che cambia ruolo di trasferirsi in altro distretto, con le inevitabili difficoltà e ripercussioni che ciò comporta per la vita personale e famigliare del magistrato stesso.

Il partito degli iscritti

SERGIO GENTILI

Lil 14 ottobre verranno eletti l'Assemblea Costituente del Partito democratico e il segretario nazionale. L'assemblea avrà il compito di definire una proposta di Manifesto ideale-programmatico e di statuto del partito. La candidatura di Veltroni ha avuto il merito di ridare slancio al governo di centrosinistra, ad invertire la sua secca perdita di consensi, e a ridare concretezza programmatica, come sull'ambiente e la lotta al precariato, al dibattito politico sul Partito democratico. Le primarie del 14 ottobre dovranno rappresentare il momento più significativo dell'incontro e dell'inclusione di culture, di parti sociali e di partiti diversi: i riformismi d'ispirazione socialista, cattolica, liberal-democratica ed ecologista. Ed è questo un passaggio fondamentale se vorremo realizzare un nuovo soggetto politico popolare, laico, pluralista, di sinistra, radicato nel mondo dei lavori, della ricerca, dei ceti medi e produttivi, in grado di svolgere la funzione sociale e di governo dei grandi partiti socialisti e socialdemocratici europei. La sfida della costruzione del nuovo sarà vinta, se avremo la

capacità di far convivere forze sociali, culture, valori diversi in un comune progetto politico, se vedrà l'impegno dei molti e non la delega ad un leader, neppure a due o a tre. Sarà fondamentale una forte e convinta partecipazione democratica nella fase costituente e alle primarie. Ma anche dopo. Tutti gli iscritti dovranno, infatti, esprimersi sul Manifesto e sullo Statuto, sull'elezione dei propri organismi dirigenti e delle rappresentanze locali (come è stato giustamente evidenziato in un articolo a firma di vari dirigenti regionali e provinciali dei Ds). Altrimenti sarebbe plebiscitarismo. Per questo c'è bisogno di un congresso vero. L'assemblea costituente dovrà avanzare le proposte da sottoporre al congresso di tutti, il suo lavoro dovrà durare due mesi. E ciò perché essa non può sostituirsi alla partecipazione decisionale degli iscritti ad ogni livello, regionale, provinciale e comunale. La bussola della partecipazione sarà indispensabile nel mondo dei lavori, della ricerca, dei ceti medi e produttivi, in grado di svolgere la politica e del sistema politico ed istituzionale a cui è chiamato il partito democratico. La crisi del sistema politico, infatti, non nasce per caso. In questi lunghi anni della transizione democratica, la destra

ha lavorato per ridurre la partecipazione, aggravare le divisioni, le contrapposizioni tra il nord e il sud, tra generazioni, tra uomini e donne. Ha operato per una rottura della stessa storia dell'Italia democratica, mettendo in discussione la Resistenza e la Costituzione. Dopo tangentopoli con la crisi dei partiti, si sono consolidate oligarchie economiche, finanziarie ed editoriali, grandi e piccole, che hanno tutelato posizioni corporative e che ora controllano la gran parte dei mezzi di informazione e ambiscono a condizionare la politica e i partiti politici, intervengono per dettare i tempi e le scelte della politica, possono determinare la nascita, la fama e la disgrazia di leader politici e di governi. Gli azionisti dei gruppi editoriali possono essere considerati veri e propri dirigenti di un nuovo modello di partito. Un partito senza partecipazione. L'Italia ha bisogno di una profonda riforma democratica. La lunga transizione italiana lungi dall'aver allontanato i pericoli di un uso personalistico e di parte delle istituzioni nazionali e locali, sta producendo fenomeni di nuovo trasformismo e di nuovo clientelismo. Le oscillazioni nei sistemi elet-

toral, poi, hanno favorito la frammentazione politica con limiti gravi rispetto sia alla realizzazione di grandi rappresentanze collettive, sia al funzionamento del sistema politico ed istituzionale. Il Pd può essere l'occasione per rinnovare profondamente il rapporto della politica con la società. L'Assemblea Costituente dovrà essere un momento alto di coinvolgimento e di inclusione di un arco assai vasto di forze politiche e sociali, di settori qualificati dell'intellettuale italiana, di movimenti per la pace ed ecologisti, di associazioni legate al mondo produttivo e del lavoro, al volontariato, al terzo settore, all'impegno per la legalità costituzionale e per i diritti, le organizzazioni giovanili, le associazioni degli studenti nelle scuole e nelle università. Quello che serve è un partito delle iscritte e degli iscritti con più donne e un vero ricambio generazionale; un partito Federale, che abbia nei propri organismi dirigenti i veri luoghi della decisione. Un partito che si organizzi con sistemi di consultazione rapida degli iscritti dalla Rete ai referendum; che utilizzi le primarie per l'individuazione dei principali incarichi elettivi; che affermi, l'innammissibilità dei doppi incarichi

nelle Istituzioni a qualsiasi livello e la non eleggibilità e incompatibilità con gli incarichi pubblici per chi è stato condannato in primo grado per reati di corruzione, concussione etc. Il Pd deve anche impegnarsi per una riforma istituzionale ed elettorale che rafforzi la governabilità e il bipolarismo; che superi il bicameralismo con la trasformazione del Senato in Camera delle Regioni e delle Autonomie; che attui il principio della rappresentanza paritaria di genere e la diminuzione del numero dei parlamentari; che scelga la drastica riduzione di Ministri e Sottosegretari e l'estensione del voto ai diciottenni al Senato. Ecco quindi il senso della sfida e della straordinaria avventura che ci attende. Ben venga il confronto sulle idee, ben vengano più liste, ben vengano più candidati se l'obiettivo è l'inclusione e la chiarezza delle opzioni. Non servono nella fase della costruzione esclusioni o contrasti personalistici. Noi, i democratici laici e socialisti, ci saremo con i nostri contenuti. Saremo presenti, anche insieme ad altri, nelle liste per l'elezione dell'assemblea e nel lavoro per estendere al massimo la partecipazione.

A proposito di quella sottoscrizione «bloccata»

Caro Direttore, l'articolo pubblicato oggi dall'Unità a firma di Maura Gualco con il titolo «Mastrogiacomo, la vedova dell'interprete ucciso non ancora risarcita» non permette di capire. La sottoscrizione tra i deputati di cui l'articolo parla fu promossa il giorno dopo l'arrivo a Roma di Mastrogiacomo, a favore della famiglia - moglie e tre figli - di Sahid Agha, l'autista che era stato ucciso prima della liberazione del giornalista italiano. Quando quella sottoscrizione fu promossa, la sorte di Adjal-mal Naqshband, l'interprete che non era sposato e non ha lasciato nessuna vedova ma solo anziani genitori, non era ancora nota. Ci sembrava che

nel momento in cui si festeggiava la liberazione di Mastrogiacomo fosse un dovere fare qualcosa per ricordare che un uomo era stato ucciso e che le persone, italiane o afgane, non possono essere trattate con pesi e misure diverse. Una sottoscrizione era una cosa piccola e sproorzionata, ma era meglio di niente. L'appello fu sottoscritto da deputati di tutti i gruppi: l'on. Venier non ha solo versato mille euro, ma ha sottoscritto questo appello. Legittimo averci ripensato, ma così stanno le cose. La somma raccolta, la cui modestia è stata per me motivo di amarezza, è quindi il risultato di un atto individuale di solidarietà di singoli parlamen-

tari: la parola risarcimento ha, come è noto, un significato completamente diverso. Per fare arrivare questa somma alla famiglia (tenuto conto che comunque 27.000 euro in Afghanistan valgono di più che a Roma) mi è sembrato che la cosa al tempo stesso più semplice e più ragionevole fosse rivolgersi all'ambasciatore italiano a Kabul in modo da essere certi sia che le risorse fossero effettivamente usate per la vedova e per i tre figli di Sahid Agha. Non si può agire in un paese, in qualsiasi paese, ignorando realtà, culture, tradizioni, problemi e senza valutare gli effetti degli atti che si compiono nella situazione concreta. Tanto meno si può farlo in Afghanistan dove la

lotta per lo stato di diritto e per la parità di diritti e opportunità è lontano dall'essere vinta, come sa chiunque si sia occupato del problema con un minimo di serietà. L'ambasciatore Sequi, coinvolgendo la presidente della Mezzaluna Verde afgana, si è impegnato per verificare la soluzione più opportuna di impiego di quel denaro, essendo chiaro che la scelta definitiva spettava alla vedova. È su queste basi che ho disposto il trasferimento della somma all'ambasciatore perché la trasferisca a sua volta, nella modalità convenuta, alla famiglia. L'osservazione che poiché tutte le famiglie soffrono non dovevamo occuparci dell'auti-

sta assassinato mi pare così assurda da non richiedere repliche. Forse sono io che ho sbagliato a non emettere comunicati o rilasciare dichiarazioni quando la sottoscrizione fu decisa: ma è semplicemente prevalso un senso del pudore e la convinzione che quando è praticata su certi terreni la propaganda diventa una cosa ributtante. Per questo avevo deciso che quel piccolo gesto meritasse di essere compiuto in forma riservata senza trombe e manifesti. Anche perché sui tratta davvero di una goccia in un mare di dolore e di sofferenza. Ma questa piccola goccia è pulita e pretendo che lo resti.

Pietro Marconero

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>CONSILIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 202 del Registro nazionale alla Camera del Tribunale di Roma, in compliance alla legge sull'editoria ed al decreto Renzi dell'8 luglio 2007 (n. 1) e giunta dal Democrazia e Società DS. La società ha come capitali i titoli di cui alla legge 7 agosto 1993 n. 250 (iscrizione come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 550)</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Litosud via Carlo Passenti 130 Roma</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 12 luglio è stata di 137.914 copie</p>	
---	--	---	--



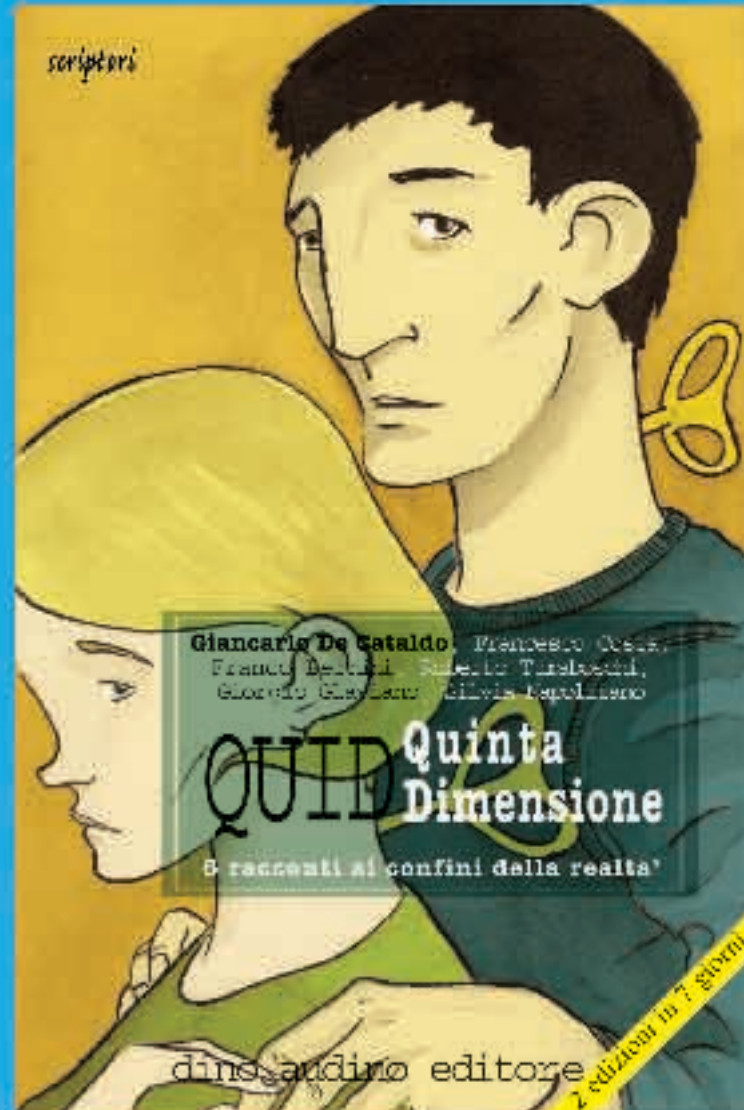
Dino Audino Editore



PER CHI AMA LE GRANDI SERIE AMERICANE, I FILM NOIR, LE COMMEDIE ROMANTICHE, NASCE LA COLLANA "SCRIPTORI".
NARRATIVA DI GENERE E DI QUALITÀ. BUONI LIBRI OGGI PER FICTION MIGLIORI DOMANI



Prendiamo una poliziotta alla Montalbano. Diamole una zia femminista che l'ha cresciuta, una fragilità emotiva insospettata, un senso della giustizia che spesso non coincide con la legge. Poi mettiamola a indagare. La serie che vorremmo vedere in tv.
pp. 138 E. 10,00



Avete presente i telefilm di Hitchcock oppure "Ai confini della realtà"? Ecco 6 racconti ambientati oggi ma che per temi e atmosfere vi riportano a quelle inquietudini, alla quinta dimensione. Le storie fantastiche che vorremmo vedere in tv.
pp. 128 E. 10,00



Mixiamo Alvy Siperko, Bridget Jones, le ragazze di "Sex and the City" e viene fuori lei, Andrea. Italiana, simpatica, sentimentale, imbranata e perennemente, ma apparentemente, inadeguata. La commedia sentimentale che vorremmo vedere in tv.
pp. 128 E. 10,00

NON C'È ARTE SENZA TECNICA, NÉ FORMAZIONE. PERCHÉ IL TALENTO DA SOLO NON BASTA. DUNQUE LA COLLANA "MANUALI"

I libri possono essere acquistati nelle librerie migliori o direttamente sul nostro sito www.audinoeditore.it